OREFICE UCCIDE BANDITO A COLLEGNO

TORINO — [illegible] continuate per tutta la notte, senza esito, le ricerche dei due complici del rapinatore, Salvatore Ciliberti, 28 anni, via Cardinal Massaia 47, ucciso ieri sera a Collegno da un orefice durante un tentativo di sequestro a scopo di rapina. Gli agenti della squadra mobile sono convinti di poter identificare gli altri malviventi: si continua a vagliare le amicizie ed i «giri» frequentati dalla vittima.

Ieri sera, alle 20,10, il gioielliere Marco Rapelli, 42 anni, ha chiuso l'oreficeria di corso Francia 30 e si è avviato a piedi verso casa, un condominio distante poche decine di metri. Per sicurezza il Rapelli, già rapinato più volte, esce sempre dal cortile interno. Nella tasca del cappotto tiene già stretta in mano una pistola a tamburo: sa che molti suoi colleghi sono stati aggrediti nel buio, proprio quando erano appena usciti dal negozio.

L'evento tanto temuto accade dopo pochi metri: un giovane con il volto mascherato sbuca nel buio con un'arma puntata. Il rapinatore minaccia: «Mani in alto», ma poi crolla al suolo. L'orefice ha sparato per primo. Gli altri banditi scappano.

● SERVIZIO A PAGINA 3

Marco Rapelli

STAMPA SERA

L. 700
ANNO 119 - Numero 26

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 28 Gennaio 1987

AMERICA, DAMMI FIDUCIA

Il messaggio di Reagan sullo stato dell'Unione - Ammette gli errori per l'Irangate

WASHINGTON — In un momento cruciale della sua presidenza, Ronald Reagan ha preferito non prendere di petto i principali problemi del momento, nel suo annuale discorso sullo stato dell'Unione, ma ribadire le proprie posizioni, senza spostare una virgola del proprio programma, con solo una mezza ammissione che «seri errori» sono stati compiuti nella trattativa per la vendita di armi all'Iran, della quale il presidente ha assunto l'intera responsabilità, e chiedendo fiducia agli americani.

Ma se la discussa vendita di armi all'Iran ha occupato appena due paragrafi del discorso, durato 40 minuti ieri sera davanti al Congresso, con 34 applausi in gran parte dalle file dei repubblicani, molti sono gli argomenti che non hanno trovato spazio nella sesta relazione annuale del presidente al Congresso e, per televisione, al popolo americano.

Non un accenno al dirottamento di fondi verso i «contras» nicaraguensi (ma è stata ribadita la politica di appoggio alle forze antisandiniste), non un accenno al dollaro che sta impensierendo il mondo finanziario internazionale, non un accenno agli americani tenuti in ostaggio a Beirut, anche se Reagan ha detto che gli Usa non rimarranno indifferenti a minacce contro i loro interessi e contro i loro amici nel Medio Oriente. Neppure una riga per il trattato «Salt 2», denunciato dagli Usa e punto dolente delle relazioni con l'Urss.

Ronald Reagan

Ma anche in ciò che Reagan ha detto, le posizioni appaiono quelle di sempre: il Nicaragua ha avuto largo spazio, con la promessa che non vi sarà alcuna testa di ponte sovietica in America Centrale; le relazioni tra le due grandi potenze sono state di nuovo caratterizzate come quelle tra un'America forte, che non rinuncia alle «guerre stellari», ed un'Urss che deve mantenere «una condotta più responsabile» a livello internazionale; nel campo del commercio internazionale il presidente — di fronte ad un Congresso ormai decisamente protezionista — ha riaffermato la sua posizione antiprotezionistica.

Per molti osservatori il discorso del presidente non sembra tener conto né della

● SEGUE A PAGINA 11

AGNELLI
ANNO DI PRIMATI PER FIAT

TORINO — Un fatturato consolidato di gruppo di 29.020 miliardi di lire, contro i 27.101 dell'esercizio precedente; un utile operativo consolidato di 2550 miliardi (2267 miliardi nell'85), pari all'8,8 per cento del fatturato; un autofinanziamento per 3700 miliardi, superiore del 26 per cento rispetto all'anno precedente, e un indebitamento finanziario netto consolidato di 1050 miliardi, più che dimezzato rispetto all'85. Questi i principali risultati pre-consuntivi relativi della gestione 1986 del gruppo Fiat esaminati dal consiglio di amministrazione della società presieduto da Giovanni Agnelli e contenuti nella tradizionale lettera agli azionisti.

Nelle previsioni per l'esercizio in corso, inoltre, si legge nella comunicazione ai soci dell'avvocato Agnelli, il fatturato consolidato dovrebbe raggiungere i 37.000 miliardi di lire, per effetto delle operazioni di acquisizione, delle ristrutturazioni e degli accordi avviati nell'86 (costituzione della società con la francese Matra nel settore della componentistica, acquisizione del controllo della Snia-Bpd, acquisto dell'Alfa Romeo e prossimo consolidamento della Iveco-Ford inglese).

«*Il risultato economico* — ha aggiunto Agnelli — *nell'87 non sarà al di sotto del livello conseguito nell'esercizio appena concluso*».

Nel 1986, per la prima volta da diversi anni, i dipendenti del gruppo sono aumentati di oltre 2300 unità, passando da 230.223 a 232.450, di cui 3970 in cassa integrazione.

● SERVIZIO A PAGINA 8

VILLA
OTTO ORE DI ANSIA PER UN CUORE...

PADOVA — «*Claudio Villa poco prima della mezzanotte si è svegliato e ha trascorso una notte tranquilla. Le sue condizioni sono stabili ed in progressivo recupero*». Questo il secondo bollettino medico diramato stamane dall'Istituto di cardiochirurgia dell'Università di Padova, dove ieri il «reuccio della canzone italiana» è stato sottoposto a un intervento chirurgico durato otto ore e nel corso del quale una équipe con a capo il direttore dell'Istituto, professor Vincenzo Gallucci, ha provveduto all'innesto di quattro by-pass.

Il professor Gallucci, rispondendo ai giornalisti che gli avevano chiesto come mai Villa era stato subito operato mentre altri pazienti sono in lista d'attesa da mesi, ha precisato: «*Villa era un malato urgente in quanto presentava una circolazione coronarica complicata e i quattro by-pass erano previsti*». Gallucci, che è il cardiochirurgo italiano ad avere impiantato per primo un cuore in Italia, ha aggiunto che si è trattato di un intervento di grossa portata e difficilissimo. «*Siamo stati ad assistere il paziente* — ha commentato il prof. Gallucci — *per alcune ore al centro di rianimazione per vedere come tollerava l'intervento. Spero che non insorgano problemi e in serata, forse, potrà essere sciolta la riserva di prognosi*».

Com'è noto, nella parte finale dell'intervento l'équipe di cardiochirurgia ha dovuto far ricorso al contropulsatore, un apparecchio che viene impiegato come aiuto esterno alla ripresa del battito cardiaco.

Attilio Trivellato

I PORTUALI LAVORANO GENOVA SI RASSERENA

Critiche ai partiti - Riserve del console della Compagnia

GENOVA — La Compagnia lavoratori del porto (Culmv) ha avviato stamane al lavoro le squadre ridimensionate del 15 per cento, in obbedienza ai decreti emanati e duramente contestati. L'accordo è stato siglato ieri a Roma. Non è detto che la bufera sia del tutto passata, perché i portuali dovranno votare, e una prevalenza del «no» che uscisse dalle urne potrebbe rimettere in discussione un [illegible] durato due mesi e che, nelle ultimissime ore prima dell'intesa romana, stava avviandosi paurosamente verso lo scontro. Ma il peggio è passato, e stamane il lavoro sulle banchine ha potuto cominciare entro gli schemi decisi dalla nuova organizzazione.

«*Finalmente possiamo partire* — ha detto il presidente del consorzio, Roberto D'Alessandro — *e cominciare a recuperare il terreno perduto. Da stamane entriamo in una fase di sperimentazione che consentirà tutte le verifiche. Se ci saranno modifiche da fare, le faremo. Qualcuno ha detto e scritto che la Culmv ha perduto. Respingo questa valutazione. Facendo prevalere il buon senso, i lavoratori si [illegible] ampiamente riconosciuto il loro ruolo di impresa e possono guardare con grande fiducia agli Anni 90*».

Dal versante opposto il console della Compagnia, Paride Batini afferma di aver siglato il protocollo di intesa per salvare la Compagnia dal commissariamento, ma ripete di non condividere assolutamente il progetto. Batini denuncia ancora «*il disegno secondo il quale D'Alessandro si pone come colui che ha sconfitto i portuali, mentre la realtà è estremamente diversa*». Inevitabile che una lotta durata 60 giorni e che ha avuto fasi molto pericolose (come l'aggressione di alcuni sindacalisti) si porti dietro qualche risentimento, ma viene considerato importante l'avvio del lavoro, da oggi, secondo criteri di competitività.

Genova tira un respiro di sollievo e si augura un sollecito ritorno alla pace sociale. La gente ricorda che mille giorni senza sciopero, mentre si aspettavano i decreti, avevano portato i traffici portuali ad un aumento di circa il 38 per cento; sarebbero poi ingoiato all'inizio quando si è scatenata la contestazione. «*Ma siamo in condizione di recuperare se tutti lavoreremo insieme, società, Compagnia dei portuali e utenza*», premette D'Alessandro.

Nel porto la firma dell'accordo viene considerata da molti una sconfitta. Stamane si rincorrono le critiche ai partiti della sinistra accusati «*che dopo tante promesse si sono arresi al più forte*» e ai sindacalisti, specialmente a quelli della Cgil, «*che hanno fatto il gioco del padronato*». Il partito comunista, che aveva nel porto enormi consensi (oltre il 80 per cento) perde credito. C'è chi annuncia l'intenzione di lasciare la Cgil «*che prima si è schierata con noi, poi ci ha abbandonato*». Negli scaricatori del turno delle sei e mezzo di stamane, c'è ancora qualche speranza di un ritorno all'antico: «*Ora comincia la sperimentazione dei nuovi decreti, ma se i risultati non saranno buoni, come si teme, la col-*

Guido Coppini

● SEGUE A PAG. 9

VIGEVANO, PALERMO, BOLOGNA: TRE MORTI PER AIDS

PAVIA — (a. lu.) L'Aids ha fatto la prima vittima in Lomellina. Un giovane tossicodipendente, di cui non è stata fornita l'identità, residente in un paesino poco distante da Vigevano, è deceduto in seguito al terribile virus. Altri tre giovani sempre della Lomellina, due fra i tossicodipendenti e uno fra gli omosessuali, sono ricoverati presso la clinica malattie infettive del Policlinico San Matteo di Pavia perché risultati affetti da Aids. L'Usl della Lomellina ha comunicato che nella zona sono già stati accertati oltre settanta casi di sieropositività da Aids e tutti nell'area dei tossicodipendenti. «*E' bene precisare* — ha sottolineato il presidente dell'Usl-Lomellina, il comunista Giuseppe Invaghi — *che la sieropositività non è assolutamente un indice di diffusione della malattia poiché è per ora dimostrato che soltanto una percentuale di questi soggetti è destinata ad ammalarsi di Aids*».

Sul piano operativo l'Usl-Lomellina ha deciso la creazione di un ambulatorio specialistico a Vigevano e uno a Mortara che affiancheranno quello già esistente a Mede. Nei prossimi giorni ci sarà a Vigevano un incontro con tutti i medici di base e la nomina di una speciale équipe di operatori sanitari che dovranno coordinare tutta l'attività attraverso una convenzione con la clinica malattie infettive del S. Matteo di Pavia. Da una corretta valutazione dei dati si può affermare che il fenomeno a Vigevano, come del resto in provincia di Pavia, non ha per ora dimensioni allarmanti ed è limitato soltanto alle aree «a rischio» con un'accentuazione netta del tutto particolare per i tossicodipendenti.

● PALERMO — Un ex tossicodipendente, T. C., di 24 anni, sposato e padre di due figli, ammalato di Aids, è morto a Palermo nella sua abitazione. Il giovane era stato colpito dall'Aids un anno e mezzo fa e per qualche tempo era stato ricoverato nell'istituto di patologia medica del Policlinico di Palermo. E' questo il terzo caso di morte per Aids avvenuto a Palermo negli ultimi tre mesi. Anche le altre due vittime erano tossicodipendenti. I casi di Aids finora accertati nel capoluogo siciliano sono 16.

● BOLOGNA — Era sconosciuto ai sanitari dell'Ospedale Maggiore il ventisettenne bolognese morto per Aids, in stato di coma, nel reparto di rianimazione dopo due settimane di degenza. L'uomo, che era tossicodipendente, si era presentato ai medici poco tempo fa, segnalando una serie di disturbi, tutti riconducibili alla sintomatologia della sindrome da immunodeficienza acquisita. Dopo una rapida serie di esami la malattia era stata confermata e il giovane, già in gravissime condizioni, era stato ricoverato in rianimazione e non nel reparto di malattie infettive diretto dal professor Francesco Chiodo. I medici del «Maggiore» rilevano che il caso di questa nuova vittima dell'Aids, la terza a Bologna in gennaio, è singolare. L'uomo, infatti, pur consapevole di aver contratto la malattia, non ha voluto un aiuto medico «per una sorta di autodistruzione» finché le sue condizioni si sono aggravate in maniera irreversibile.

● ASCOLI PICENO — Questa sera a Montottone (in provincia di Ascoli Piceno), un comune di 1200 abitanti sulla collina picena, si svolgerà un consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, per votare su una delibera nella quale si nega il gradimento a ospitare sul territorio municipale una comunità di recupero per ex tossicodipendenti. Tutto nasce dal timore della cittadinanza del contagio dell'Aids, già espresso in un'assemblea popolare. A confronto il sindaco, con quasi metà della popolazione, ed Eraldo Giangiacomi, presidente della cooperativa che ha già avviato nelle Marche due comunità di recupero, venuto a spiegare i motivi della scelta di aprire in paese — nei locali di un convento francescano — un nuovo centro per ex-tossicodipendenti. Giangiacomi è stato sommerso da una serie d'interventi decisamente contrari al suo proposito. «*C'è ancora troppo incertezza sull'Aids* — ha detto il sindaco Osvaldo Baldassarri — e

● SEGUE A PAGINA 9

DOLLARO -20 LIRE

ROMA — Dollaro in netto ribasso: 1275 lire contro le 1295 lire di ieri.

BORSA — A Torino mercato discretamente attivo e irregolare. Alcuni prezzi di chiusura: [illegible] 2375; [illegible] 3900; Bricchi 1070; Perugina risp. 3360; Comau 4450; Eridania 4735; ; Eridania risp. n.c. 2725; [illegible] priv. 27.750; Pirelli 5010; Pirelli risp. [illegible]; Montedison 2080; Snia 4795, risp. 4780, risp. n.c. 3970; Montedison risp. 1353; Snia Fibre 2753; Fiat 13.652; Sai risp. 19.640; Generali 133.600; Sai ord. 32.400; Assitalia 23.100; Ras 62.000, risp. 58.100.

L'inchiesta sulle convenzioni fra la Regione e gli istituti privati

SCANDALO USL, QUALCHE IMPUTATO ORA PARLA SI SUSSURRANO NOMI DI POLITICI

Riccardo Sirona

Luciano Michelozzi

Mario Parino

L'inchiesta sulle convenzioni tra l'Usl di Torino ed alcuni istituti privati di analisi continua ad allargarsi a macchia d'olio. Ieri, ad una settimana dall'inizio delle indagini, sono state emessi altri quattro avvisi di reato (con le solite imputazioni di peculato, falso ideologico e associazione per delinquere) a carico degli amministratori di tre istituti: il Cdc (Centro diagnostico Cernaia, uno dei più importanti della città, con quattro laboratori distaccati oltre la sede centrale), il «Poliambulatorio di protoanalisi Larc» di corso Venezia 10 e il «Redi» di corso Matteotti 27. Sinora, oltre ai cinque arresti dei primi giorni per i tre miliardi e mezzo truffati alla Regione Piemonte con falsi rimborsi, sono finite sotto inchiesta 16 persone. Ma si ha già sentore di nuovi laboratori medici finiti nell'occhio del ciclone e di tanti altri miliardi sottratti alle strutture della sanità pubblica.

Il fatto più importante della scorsa giornata è stato proprio questo: alcuni imputati, messi dinanzi alle contestazioni dei giudici, cominciano a parlare. E vengono alla luce altri nomi ed altri istituti da controllare e porre sotto inchiesta.

Lunedì pomeriggio, dopo la pausa domenicale, i magistrati — il giudice istruttore Aldo Cuva e il pubblico ministero Giulia Caminiti — hanno impiegato decine di agenti della Digos per perquisire (sono stati sequestrati due quintali di documenti tra ricevute, fatture ed impegnative) le cinque sedi del Centro diagnostico Cernaia, di cui è amministratrice unica Michelina Mignon. Con tutta probabilità — dopo le parziali ammissioni e le aperte confessioni di parte dei fermati — i giudici apriranno altri fronti di indagini anche nei confronti di uomini politici che starebbero dietro un paio di istituti di analisi.

Denunce sul modo di gestire ed amministrare la sanità pubblica giungono persino da fonti esterne all'inchiesta. Un dirigente sindacale della Cgil, Gianfranco Venturini, ha dichiarato: *«Il laboratorio d'analisi del Maria Adelaide, 15 dipendenti, lavora a metà delle sue capacità da un paio d'anni. Ogni giorno arrivano dall'Usl 40 pazienti mentre si potrebbero fare il doppio di analisi. Dove vanno gli altri 40 pazienti? Chi li dirotta verso istituti privati?»*.

Evidente che con il contributo di simili segnalazioni lo scandalo non può che ulteriormente allargarsi anche perché vi è il sospetto che alcuni istituti d'analisi abbiano avuto la convenzione con il benevolo interessamento di qualche politico che sarebbe persino socio occulto. Parte degli amministratori, in realtà, non sarebbero altro che dei «prestanome».

Gli amministratori ed i funzionari dell'Usl sinora arrestati sono per il momento tutti detenuti in carceri fuori Torino, Asti, Casale, Ivrea, e nel più stretto isolamento. A nessuno è consentito incontrarli. E' un altro segno che l'inchiesta continua e si vuole evitare l'inquinamento delle prove.

Ieri il dottor Giovanni Salerno, presidente del comitato di gestione dell'Usl torinese, ha sostenuto, in un comunicato stampa, che *«non ci sono nel modo più assoluto coperture politiche per i fatti in questione... in questi anni l'Usl ha proceduto ad un massiccio potenziamento delle strutture pubbliche per limitare il ricorso ai laboratori privati convenzionati»*.

Marco Vaglietti

Insedia il Comitato per la protezione civile

OGGI ZAMBERLETTI IN REGIONE GLI PRESENTANO IL CONTO-NEVE

Parteciperà alla prima riunione del Comitato il cui presidente è Vittorio Beltrami. Finanziamenti ai Comuni per le impreviste spese provocate dalla eccezionale nevicata?

Il ministro Zamberletti ospite oggi della Regione

Vertice col ministro Giuseppe Zamberletti oggi in Regione sul tragico doponeve in Piemonte. Il conto della «tre giorni» di bufera è salatissimo: 30 miliardi circa.

La giornata piemontese del ministro comincia alle 10 nella sala Pellizza da Volpedo. S'apre con lui la prima riunione del «comitato per la protezione civile» appena costituito: è l'organismo cui faranno capo, d'ora in poi, tutti gli interventi in caso di calamità. Sarà, in pratica, una sorta di centrale operativa cui vengono affidati i delicati compiti di coordinamento, ma anche di guida dell'azione del governo, della Regione, dei Comuni in casi di emergenza. In una zona come la nostra dove il problema dei rifiuti, troppo spesso, degenera in dramma, dove la rete idrica lascia alquanto a desiderare, le frane sono purtroppo frequenti e gli straripamenti, anche un «cervello» per la protezione civile era assolutamente indispensabile. Eviterà il ripetersi di indecisioni prolungate, di interventi non sempre tempestivi, di doppioni.

Ma il ministro Zamberletti viene a Torino anche per procurarsi una radiografia completa del dopo-emergenza-neve. Gli oltre ottanta centimetri di precipitazioni che hanno messo in ginocchio non solo il capoluogo, ma anche la viabilità su parecchie strade hanno segnalato interventi urgenti per evitare che altre volte decine di paesi restino senza luce o rischino l'isolamento. Che cosa si può fare per evitare il ripetersi di simili situazioni?

Il presidente Beltrami presenterà a Zamberletti l'elenco aggiornatissimo dei danni provocati dall'ondata di maltempo di metà gennaio: tetti sfondati, cornicioni crollati, capannoni distrutti. Fin qui le segnalazioni più drammatiche. Purtroppo però i 1209 Comuni del Piemonte dovranno affrontare anche un impegno molto più pesante del previsto per lo sgombero della neve. Per alcuni questo significherà in forse altri interventi. Sarà possibile ottenere stanziamenti straordinari? E come? *«Nei giorni della neve — dice il presidente Beltrami — i sindaci ci hanno tempestati di telegrammi per sollecitare somme da destinare allo sgombero della neve»*. Potranno ottenere questi finanziamenti?

oggi & domani

Castello di Rivoli

● Oggi alle 15,30 nel teatrino del castello di Rivoli incontro dedicato a «Musei, nuovi allestimenti, didattica»; interverranno Giovanna Buonassegale, direttrice dei Musei Civici di Ancona, Rosanna Maggio Serra e Virginia Bertone dei Musei Civici di Torino, Maria Luisa Tibone dell'Anisa di Torino che parlerà su «Le suggestioni del Musée d'Orsay di Parigi».

«Esprimersi»

● «Esprimersi», ente che si occupa di depressione, solitudine, suicidio, organizza anche quest'anno un corso di «prevenzione del suicidio» con la collaborazione di docenti universitari e psicologi. Le conversazioni saranno tenute in sede, via Grassi 7, il martedì, dalle 18 alle 20, e il venerdì dalle 20 alle 22, tra gennaio e giugno. Per informazioni telefonare al 517.000.

Sci alpinismo

● La sezione Uet del Cai di Torino, via Giardino 48 (telefono 650.5061), organizza il terzo corso di introduzione allo sci alpinismo. Si comincia a febbraio con Andrea Viano come istruttore. Sono previsti anche corsi di sci fuori pista.

Fossili in mostra

● E' in corso al Centro Pieco della Francesca, in corso Svizzera 185, la mostra «Fossili alle origini della vita». La mostra è stata organizzata dagli assessorati all'Istruzione della Provincia e del Comune di Torino con il patrocinio della Regione. Sono esposti circa 900 fossili provenienti dalle più importanti zone fossilifere del mondo, divisi per ere geologiche. La mostra resterà aperta sino al 15/2.

Museo della montagna

● Cambia di programma alla rassegna «Videomontagna Uno» al Museo Nazionale della Montagna al Monte dei Cappuccini dove vengono proposti filmati a ciclo continuo. Sino a fine mese nella sala video del museo saranno proiettati Il raddoppio del tunnel del Monte Bianco e Alta Via delle Alpi Graie.

Antica Cina

● E' aperta fino alla fine di gennaio, all'Approdo di via Bogino 17, la mostra dedicata all'«Antica Cina» (dal 1650 al 1830).

Al lavoro per l'arte

● L'assessorato per la Cultura del Comune informa che, in occasione dell'imminente inizio dei lavori di ristrutturazione della Galleria d'Arte Moderna di via Magenta, la direzione dei musei civici e la Galleria proseguono regolarmente la loro attività di studio e di lavoro nella sede provvisoria di via Avellino 6. Biblioteca e archivi sono aperti al pubblico e consultabili dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13.

Radio Popolare

● Oggi e domani a partire dalle 11, Radio Popolare, (98.600 mhz) organizza due trasmissioni su «Informazione e disinformazione sull'Aids», con un sondaggio diretto fra gli ascoltatori.

«Analisi» alla Campus

● Stasera alle 21 alla Campus Libri di via Rattazzi 4, la psicanalista Rosa Elena Manzetti organizza un seminario dal titolo «Il transfert nell'analisi».

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Brambilla vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano - Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi - Amministratori Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Massaroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci Alfredo Ferrari (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto
Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 991 DEL 10-12-1986

Dibattito in Comune a Rivoli sulla peste del 2000

«E SE FACCIO DA ANNI L'AGOPUNTURA POSSO BECCARMI L'AIDS?»

Folto pubblico in Municipio per parlare (e capire) che cos'è la nuova malattia

Chi fa l'agopuntura corre il rischio di beccarsi l'Aids?

«Se gli aghi non sono ben disinfettati, in via del tutto teorica, direi di sì. Ma prima dell'Aids la cattiva igiene porta tante altre malattie. In ogni modo su 25 mila casi nel mondo non se n'è uno del genere».

Possiamo stare tranquilli quando andiamo in autobus?

«L'Aids non è un virus come quello dell'influenza che si trasmette anche solo respirando. Per il contagio occorre un contatto non superficiale attraverso sangue o sperma. Sul pullman si può salire senza preoccupazioni».

Come reagisce uno che sa di avere l'Aids?

«Incredulità che diventa rabbia e poi scoraggiamento».

Nella sala consiliare del Municipio di Rivoli, il circolo «Giovaninsieme» e il Forum Giovanile hanno organizzato un incontro-dibattito fra il pubblico e gli esperti dell'Unità Sanitaria Locale 25. Un replay, per la verità, perché analoga manifestazione aveva avuto luogo il 13 gennaio ma c'era così tanta gente che non era stato possibile ospitarla tutta nel salone. Tre medici — Jarre, Lizzani, Berlasso — e lo psicologo Grosso hanno affrontato un tema che è diventato argomento di discussione (e preoccupazione) quotidiana. L'Aids, questa sindrome di immunodeficienza che abbatte le difese dell'organismo e apre la porta alle infezioni più devastanti, è davvero la peste del 2000? Risposte dogmatiche non ce ne sono. Certo, sarebbe sciocco sottovalutare rischi e pericoli, ma è altrettanto controproducente amplificare le angosce fino a trasformarle in panico.

Come mai di questa malattia si parla da pochi anni?

«E' malattia nuova. Ne sono stati scoperti alcuni casi nel 1980. Il virus è stato identificato nel 1984 e con buona approssimazione si è accertato che viene da Haiti e dai soldati cubani. Sono stati fatti alcuni studi retroattivi e si è scoperto che l'infezione era diffusa in Africa dove i malati morivano di Aids senza sapere che era Aids e attribuendo le cause della morte a febbri. Alcuni casi sono stati verificati in Belgio ma solo fra persone che avevano soggiornato in Africa».

Ma come mai negli Usa si ammalano più omosessuali e in Italia più tossicodipendenti?

«Abitudini diverse. Gli omosessuali in America vivono più liberamente e mediamente sono protagonisti di un numero di rapporti superiore. Al contrario i tossicodipendenti sono più protetti perché, per esempio, possono avere gratuitamente delle siringhe sterilizzate. Da noi, invece, l'omosessuale considerato diverso vive una sessualità più sommersa e, quindi, più prudente. Gli eroinomani, invece, finiscono in promiscuità scambiandosi aghi sporchi che sono potenti veicoli di contagio. Ma, diciamolo pure, l'Aids non è un virus con vocazioni morali. Omosessuali e tossicodipendenti sono categorie a rischio ma rischio non significa certezza di contagio».

Terapie? «Poche e per il momento poco efficaci. Non curano il virus ma ne ritardano lo sviluppo».

Non c'è speranza? «I progressi in quest'ultimo anno sono stati rapidissimi. Se si va avanti di questo passo è possibile trovare cure e vaccini».

Nell'ultimo ristorante nato in città grandi festeggiamenti ieri pomeriggio

CAPODANNO CINESE, MA ALL'OCCIDENTALE

Tutti a tavola dalle 13,30 alle 18 in compagnia della moglie del sindaco

La moglie del sindaco ospite dei cinesi

Colori e profumi d'Oriente, ieri, per il capodanno cinese festeggiato da circa metà della «colonia» (120 in tutto tra adulti e bambini) che, trasferitasi dal Fiume Giallo, ha trovato all'ombra della Mole favorevoli occasioni di lavoro e un'amichevole ospitalità.

Al ristorante *«Pechino»* (l'ultimo aperto per rispondere al favore torinese dedicato ad una gastronomia che propone anitre laccate e involtini primavera tra festosi ticchettii di bacchette), gli scambi di auguri della tradizione. E pazienza se la ricorrenza, in calendario oggi, si è dovuta celebrare con un giorno di anticipo per consentire la presenza di una delegazione giunta appositamente dall'ambasciata cinese di Roma.

E', un'anticipazione che non ha comunque turbato la serenità dell'incontro svoltosi alla presenza della moglie del sindaco Adriana Cardetti, da sempre appassionata sinologa. Accanto a lei il signor Hu Chen-Sing, 73 anni, da cui si dirama la complessa fila di parentele cui fanno oggi capo a Torino, lasciato il settore delle cravatte alle vecchie bancarelle, una rete artigianale di pelletterie ed i 25 ristoranti cittadini specializzati nella cucina cinese.

Il rapinatore aveva dei complici e preparava un sequestro per rapina

CON UN COLPO SOLO L'HA UCCISO

L'OREFICE AVEVA IN TASCA UNA MICIDIALE SMITH & WESSON

Il rapinatore ha affrontato nel cortile l'orefice mentre rientrava a casa in corso Francia 46 a Collegno. Impugnava una Smith & Wesson, una sciarpa gli copriva il viso, sulla spalla una borsa blu scuro con l'occorrente per sequestrarlo. Dietro lui, anch'essi armati, i complici. Per Marco Rapelli, 42 anni, non c'era possibilità di fuga. Non poteva far altro, per salvarsi, che sparare per primo. L'arma, una pistola a tamburo uguale a quella del suo avversario, la teneva già impugnata nella tasca destra del cappotto. Non ha nemmeno tirato fuori la mano per premere il grilletto. Un colpo ha centrato il bandito nel braccio, all'omero, entrandogli nelle carni. Dal basso in alto, senza fuoriuscire, uccidendolo sul colpo.

Lo sparo nel buio ha messo paura all'intero quartiere di dieci piani, quattro scale, un centinaio di famiglie. Soprattutto alla moglie del gioielliere Piera e al figlio Claudio, 17 anni, che l'aspettavano per la cena al 5° piano.

Lo sparo ha fatto uscire per prima la portinaia. A pochi metri dalla donna, al di là della porta chiusa e la serranda abbassata della cucina s'era consumata la tragedia. Il Rapelli era ancora choccato vicino al corpo del rapinatore. Accanto una pistola con tutt'intorno secchi e scope rovesciate dagli altri banditi in fuga. Qualcuno ha avvertito il «113». Sul posto sono intervenuti per primi gli uomini della «volante 7», poi altre auto della polizia e dei carabinieri. Il capo della mobile Sassi, il dirigente della sezione antirapine Di Guida, il vice questore La Sala della scientifica con i fotosegnalatori per i rilievi.

Non aveva documenti il morto. Un giovane bruno con giubbotto impermeabile blu, maglione grigio, jeans e scarponcini coloniali. Sul viso una cravattona di lana rossa e blu.

Gli sono state rilevate le impronte ed è così stato possibile identificarlo per Salvatore Ciliberti, 28 anni, di Eboli, residente in via Cardinal Massaia 47. L'impronta delle sue mani era già archiviata in questura. Rilevata sei anni fa quando fu arrestato assieme a un complice mentre cercavano di rubare un'auto. Non aveva altri precedenti.

Marco Rapelli con il figlio Claudio: in alto Salvatore Ciliberti, sotto la sua pistola

Salvatore Ciliberti, orfano di padre e di madre, abitava con una sorella più giovane, pettinatrice, in una casa della vecchia Torino a un piano con cortile e orto non distante dal trincerone della ferrovia Ciriè-Lanzo.

Quando nella notte gli uomini della «mobile» sono andati per perquisire hanno trovato la cena in tavola che la sorella aveva preparato prima di uscire con il fidanzato. Sarebbero stati trovati alcuni proiettili di pistola.

Il gioielliere Marco Rapelli è stato interrogato a lungo in questura assieme alla moglie e al figlio. Hanno fatto un l'elenco dei furti e delle rapine subite a cominciare dal 28 gennaio '69. Una prima rapina poi, il 3 settembre dell'anno dopo, un furto di gioielli per 18 milioni. Altro furto il 13 marzo '74 e ancora tre rapine in un anno nell'80 per un bottino complessivo di oltre cento milioni. Nessuna compagnia accettava di assicurarlo. Si è attrezzato da solo. Blindature in tutto il negozio, allarmi sempre più sofisticati, il porto d'armi. Già l'8 aprile '81 era riuscito ad evitare un'altra rapina e a far arrestare tre banditi. Gli era andata bene anche l'anno scorso.

Ieri sera aveva chiuso il negozio alle 19,30. Abbassate le serrande delle tre vetrine che si aprono su corso Francia, fra il numero 48 e 50 nel grande e moderno complesso, in mezz'ora ha riposto in cassaforte i preziosi. E' uscito dalla porta del retro alle 20,10 dopo aver inserito gli allarmi. Per risalire al suo alloggio che si trova al numero 46, come sempre, per precauzione, è passato attraverso il giardino in questi giorni completamente innevato. Una trentina di metri con i rapinatori in agguato. Si è difeso sparando per primo e uccidendo un bandito che l'avrebbe sicuramente sequestrato, legato e imbavagliato per compiere la rapina.

Alessandro Rigaldo

La promessa è del presidente dell'Ativa Marcello Caretta

TANGENZIALE GRATIS NEL '90

L'impegno è stato sottoscritto anche dalla Provincia

La promessa di Marcello Caretta, «laico» di area socialista, presidente e amministratore delegato dell'Ativa, è di liberalizzare la circolazione sulla tangenziale tariffata entro il 1990; come, non è specificato, ma l'impegno è stato sottoscritto anche dalla Provincia, socia di maggioranza dell'Ativa spa. Questo il risultato più importante — anche se dovrà essere verificato fra tre anni — della seduta di ieri in consiglio provinciale, quasi interamente dedicata al funzionamento della società, responsabile del maxi-ingorgo seguente la grande nevicata del 14 gennaio scorso.

Il presidente Caretta ha firmato una lettera in cui spiega i fatti riconoscendo: «La non tempestiva attivazione del servizio la mattina del 14 gennaio, e la incompleta e pertanto errata valutazione dell'evento meteorologico che nella zona sud ha raggiunto dimensioni inconsuete», riconoscendo anche però «lo spirito di abnegazione del personale per superare una situazione così difficile». La grana è stata così ricomposta, evitando un possibile crisi di giunta, che era stata ventilata. La discussione è stata lunga e laboriosa, tra il presidente Cattaghi, i capigruppo del consiglio e i segretari politici del pentapartito torinese, con la mediazione dell'assessore alla viabilità Borgogno, direttamente interessato dalla bufera.

Sono state respinte così le richieste di dimissioni del presidente e del consiglio di amministrazione della società, presentate dal missino Boetti, appoggiate da dp, e dalle liste verde e verde civica. Non è stato chiarito infine se gli amministratori Ativa siano o no scaduti, come hanno sostenuto i comunisti, che hanno minacciato di ritirare i tre loro rappresentanti.

E' stato presentato dall'Edilpro, stamane, agli amministratori comunali

CITTADELLA GIUDIZIARIA, C'E' IL PROGETTO

Confermato per stasera incontro decisivo per la verifica. Scongiurata la crisi?

L'Edilpro, stamane, ha presentato alla città il progetto e il plastico per i nuovi uffici giudiziari, che sorgeranno sull'area di corso Vittorio Emanuele, attualmente occupata dalle ex-caserme Sani e Pugnani.

I dirigenti della società incaricata di realizzare la «cittadella» si sono incontrati, a Palazzo Civico, con il sindaco Cardetti, la giunta, i capigruppo del consiglio comunale, magistrati e avvocati. Da parte degli amministratori la prima osservazione è stata sul rispetto dei tempi previsti dalla convenzione.

Della cittadella giudiziaria si parla da anni. E' un tassello che si va sempre più collocando nel mosaico previsto per la Torino del 1990. E gli altri?

Proprio l'urbanistica dovrebbe essere il primo argomento del quarto incontro per la verifica del pentapartito. Stasera le cinque delegazioni riprovano a trovare un'intesa programmatica e ad abbozzare un rimpasto per la giunta.

Scongiurata la polemica in consiglio provinciale sulla questione Ativa, la maggioranza appare più rinfrancata. Il verificare le diverse posizioni di domenica sera, forse, è stato utile per vedere più da vicino il rischio della crisi.

Ci sono stati incontri di partito, e alcune telefonate tra i leader, la cui presenza agli incontri è sempre limitata. E' capitato all'onorevole La Ganga, ad esempio, di dichiararsi pronto ad andare al tavolo del pentapartito per riportare il confronto sui contenuti anziché sugli uomini, e, invece, quand'è stato il momento, non si è fatto vedere.

Come tutte le verifiche politiche vive alla nottata (le riunioni s'iniziano quasi sempre la sera). Tra i protagonisti, ora c'è chi pronostica una conclusione per fine settimana sulla base di un accordo programmatico e con un ristretto giro di deleghe.

Si parla di creare un dipartimento per il territorio. Al sindaco il compito di coordinare il confronto tra gli assessori all'urbanistica, lavori pubblici, trasporti, verde, edilizia pubblica e privata. Corteggiatissimo il liberale Re per assumere l'assessorato all'urbanistica in sostituzione di Dondona che potrebbe tenere l'arredo urbano e prendere il bilancio (di Re) o l'ufficio legale (del dc Galasso). Nel secondo caso, per l'assessorato al bilancio si parla anche del dc Bracco, attualmente alla sanità e all'assistenza. A rafforzare il settore personale sarebbe chiamata la socialista Prest, che sostituirebbe il «lanco» al dc Bruno.

In via Di Nanni

PROTESTANO DUECENTO IN CORTEO

Prima han protestato perché non volevano traslocare, ora che devono tornare là dove sono partiti protestano perché non vogliano spostarsi più. Capita al mercato di via Di Nanni, temporaneamente trasferito presso il più grande mercato di corso Racconigi causa indispensabili lavori di ristrutturazione. Lavori ormai terminati ma contestati dai circa 170 ambulanti interessati, che stamane han scioperato e sono sfilati in corteo fino al Comune per «chiedere giustizia».

«Si tratta di una ristrutturazione con gravi lacune e su cui non siamo stati interpellati», spiegano; e denunciano la ferma intenzione di restare dove sono. Ma è una prospettiva, secondo i funzionari che han seguito la questione, improponibile. Sostengono in Comune: «Non è vero che non abbiamo ascoltato gli operatori in quanto l'operazione è stata varata, sentite per legge, nell'ambito della Commissione competente, le loro organizzazioni di categoria. Inoltre anche oggi pomeriggio, in programma le prime assegnazioni, si procederà alla presenza dei rappresentanti sindacali». E non sarebbe neppure vero che la sede ristrutturata risulti carente. «Al contrario, si tratta di uno dei pochi mercati in regola con gli allacciamenti che la normativa di sicurezza richiede: la corsia interna, ad esempio, risulta di 5 metri contro i 3 richiesti. Ne deriva che altri, eventuali inconvenienti potranno essere valutati dopo che il mercato avrà ricominciato a funzionare regolarmente».

Perché allora quest'agitazione? «In corso Racconigi questi ambulanti si sono accorti di guadagnare di più, dimenticando che il loro è in primo luogo un servizio per la cittadinanza. Se passasse la loro logica, tanto varrebbe spostarli tutti in piazza Castello».

«SCAPPAVO, NON SAPEVO DOVE E PERCHE'» IN AULA L'ASSASSINO DELLA PROSTITUTA

Riccardo Recrosio il giorno in cui fu arrestato subito dopo aver ucciso con 15 coltellate Assunta Ferello

Ha ammazzato la donna che doveva dargli qualche minuto di amore a pagamento e non sa perché. «Avevo bevuto, ero ubriaco, non ricordo nemmeno cos'ho fatto. Solo tanto sangue: tanto rosso sulla camicia, sui pantaloni, dentro le scarpe. Scappavo e non sapevo dove stavo andando. Dove scappavo?» Riccardo Recrosio — 30 anni che non dimostra, elettricista senza lavoro anche il giorno del delitto, un sorriso un po' ebete e un po' spaurito — ha ucciso Assunta Ferello che gli aveva aperto la porta del suo pied-à-terre di via Baretti 38. Davanti ai giudici della Corte d'Assise che lo processano balbetta giustificazioni da poco: «Sono sfortunato ma non sono un assassino. Non volevo ucciderla».

Quindici coltellate: due nella pancia quando lei si era sfilata la gonna e stava già aprendosi la camicetta; quattro nella schiena mentre era piegata sulla maniglia per aprire la porta in cerca di scampo; gli altri colpi vibrati all'impazzata dietro la vetrata del condominio, quasi in strada, davanti alla gente che camminava nel caldo appiccicoso del pomeriggio del 21 giugno 1986.

Si sono fermati in tanti a guardare quella morte in diretta: mamme con bambini per mano, uomini, ragazze che poi si sentivano male per l'emozione.

Lui, aveva avvicinato la donna un quarto d'ora prima (ce n'erano tante su quei marciapiedi attorno a via Ormea), due parole per mettersi d'accordo su quanto costava un po' d'amore e l'ingresso nel monolocale.

La custode dello stabile Cristina Roberi conosceva la donna, sapeva che andava e veniva con uomini sempre diversi ma quella volta non l'ha vista passare davanti alla guardiola. Riccardo Recrosio la seguiva: tre scalini lucidi di cera, una porta a vetro, l'atrio e ancora qualche passo per arrivare all'alloggio. Non una parola: nemmeno un sorriso.

Assunta Ferello, già avanti negli anni, con un figlio non più giovanissimo, dava le spalle all'uomo: ha gettato gli abiti sulla spalliera di una sedia a dondolo e troppo tardi si è accorta del pericolo. Lui aveva in tasca un coltello a serramanico, l'ha aperto e ha affondato la lama. Perché? «Non so, non so che cosa mi è preso. Forse non stavo bene». L'ha inseguita e ha continuato a colpire dove capitava togliendole a poco a poco il respiro e la vita.

«Ero in casa — ha raccontato più tardi la portinaia — stavo facendo dei lavori in tinello. Ho sentito che mi chiamavano: "Signora"...». Voce disperata. «Mi sono affacciata sull'uscio e lei mi è caduta contro». Addosso soltanto il collant, le mani strette sul petto per tamponare ferite che buttavano fiotti di sangue. Inutili i soccorsi: non c'era più niente da fare.

Riccardo Recrosio aveva avuto il tempo di fuggire. Due salti per buttarsi in via Baretti e poi, di corsa, verso il Valentino. Impossibile non riconoscerlo coperto com'era di sangue. Ha raggiunto piazza don Albera, a Porta Palazzo e si è infilato nel portone al numero 1. Al terzo piano ci abitava una sua amica e lui ha divorato le scale con il cuore in tumulto. Porta chiusa: l'amica era in giro per delle spese e lui si è seduto davanti all'uscio, afflosciandosi sullo scalino come un sacchetto vuoto, disfatto dallo stress. Quando ha visto due uomini in divisa che salivano i gradini si è difeso: «Non sono stato io». Ma poi: «Non volevo, non volevo farle male».

Lorenzo Del Boca

Ennesimo colpo di scena all'Usl di Chivasso

MA LA NUOVA GIUNTA BOCCIA IL BILANCIO

Colpo di scena alla riunione dell'assemblea generale dell'associazione dei Comuni dell'Ussl 39 di Chivasso, svoltasi presso la sala consiliare chivassese: la neomaggioranza (dc, psi, pri) ha respinto il bilancio consuntivo 1985 redatto dal comitato di gestione uscente (pci, psi, psdi) nella seduta del 14 novembre scorso.

La riunione (34 consiglieri presenti, sei assenti) si è aperta con l'elezione del consigliere del comitato di gestione, Angelo Revello, sindaco di Castagneto Po, per il quale il Co.Re.Co. (Comitato regionale di controllo) aveva parzialmente annullato la delibera relativa alla nomina in quanto la documentazione personale era stata completata successivamente.

Quindi il neo comitato di gestione risulta composto dai democristiani: Luigi Bertolino, Massimo Pedrale e Alessandro Mattioda; dai socialisti: Angelo Castelli, Salvatore Marasà (presidente dell'Ussl 39) e Romeo Bevilacqua; il repubblicano Angelo Revello.

Il presidente dell'assemblea, Livio Tosi, ha poi concesso la parola a Simeone Pifferi, membro del collegio dei revisori dei conti dell'Ussl 39 (gli altri erano Luigi Panucci e Francesco Lubrano), il quale — nella lettura della relazione — ha detto che il collegio ha esaminato i dati riportati nel consuntivo 1985 e le registrazioni contabili, «osservando la mancata corrispondenza, per effetto di arrotondamenti apportati, fra i suddetti dati di bilancio e le schede partitarie».

Nelle «considerazioni finali» dei revisori si legge inoltre che «in merito alla rilevazione effettuata nella relazione accompagnatoria al bilancio consuntivo 1984, in cui si riscontravano pagamenti indebiti, il collegio osserva che l'Ussl non ha ancora proceduto al recupero delle somme indebitamente erogate». A questo punto il presidente dell'assemblea sospendeva la seduta per un quarto d'ora per una riunione dei capigruppo. Alla ripresa dei lavori il capogruppo della dc, Gianfranco Amione, a nome della maggioranza dichiarava: «Riscontrate le riserve dei revisori dei conti, considerato che le funzioni del comitato di gestione attuale possono continuare, richiede un commissario "ad acta" relativamente al bilancio 1985 ed esprime il proprio voto contrario».

Poi, alla proposta di Tosi di votare il bilancio, il gruppo del partito comunista abbandonava l'aula perché non intendeva partecipare al voto; seguiva poi il gruppo indipendenti guidato da Olivero e dai socialdemocratici. Con 21 voti espressi contro (dc, psi, pri) il bilancio consuntivo 1985 veniva respinto. Così anche l'«assestamento del bilancio di previsione» veniva ritirato.

E' mancato
Marcello Dosio
Cavaliere di Vittorio Veneto
Lo annunciano la moglie Olimpia, i figli Luigina e Giuseppe, i nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia di Brione il 29/1/87 alle ore 15. Si ringrazia il dr. Luigi Rossi per le assidue cure prestate.
— Brione, 27 gennaio 1987.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, gli Amministratori, i Sindaci, i Dirigenti e gli Impiegati de La Compagnia Fiduciaria e de La Compagnia Gestioni partecipano al dolore dell'Amministratore Delegato Franco Cogni per la scomparsa del padre
Augusto Cogni
— Torino, 28 gennaio 1987.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, il Personale e gli Agenti della Mediofin partecipano al dolore di Franco Cogni per la perdita del padre
Augusto Cogni
— Torino, 28 gennaio 1987.

I Soci dell'Istituto Finanziario Privato partecipano al dolore di Franco Cogni per la perdita del padre
Augusto Cogni
— Torino, 28 gennaio 1987.

Sono affettuosamente vicini a Franco Cogni per la scomparsa del PADRE
Fernando Bonora
Giorgio Capellano
Ignazio Maggio
Aspreno Prussa
Giovanni Rollo
Fabrizio Saccani
Mauro Sibilla
Romano Vallù

La Finpro S.p.A. esprime profondo cordoglio al dr. Franco Cogni per la scomparsa del padre
Augusto Cogni
— Torino, 28 gennaio 1987.

Raffaele e Laura Bosco partecipano con profondo cordoglio al dolore di Franco per la scomparsa del padre
Augusto Cogni
— Torino, 28 gennaio 1987.

Piero e Maria Sassos, Giorgio e Daniela Quadrio e Roberto Giunta prendono parte al dolore della famiglia Cogni.

Pier Paolo Panchia partecipa al dolore del dr. Franco Cogni per la perdita del PADRE.

[illegible]

Augusto Cogni
— Torino, 28 gennaio 1987.

[illegible]

Augusto Cogni
— Torino, 28 gennaio 1987.

[illegible]

Augusto Cogni
— Genova, 27 gennaio 1987.

[illegible]

Alfonsina Ferraro Villani
— Milano - Pavia, 27 gennaio 1987.

[illegible]

E' prematuramente mancato all'affetto dei suoi cari
Sebastiano Grosso (Nino)
[illegible]

Sebastiano Grosso
— Torino, 28 gennaio 1987.

[illegible]

Sebastiano Grosso
— Torino, 28 gennaio 1987.

[illegible]

Cristianamente è mancata
Pasqualina Nepote
[illegible]
— Torino, 28 gennaio 1987.

[illegible]

E' mancato
Marcello Porro
[illegible]

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari
Francesca Turina ved. Andriano
[illegible]
— Volvera, 28 gennaio 1987.

Cristianamente è mancato
dott. Aldo Tinivella
Lo annunciano la cognata, nipoti, pronipoti, cugini. Un particolare ringraziamento al sigg. Paolo Quattrocchi, Mario Fissore, Pino Laghezza. Funerali giovedì 29 ore 10.15 nella parrocchia di S. Giulia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 gennaio 1987.

Partecipano i cugini Tinivella di Genova con la famiglia.

Famiglie Peretti - Massa piangono l'amico ALDO.

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto la sua Anna Maria il
dott. Mario Sabatini
ex dipendente Banca Commerciale
A funerali avvenuti ne danno l'annuncio: la sorella Guglielmina e famiglia, la suocera, i cognati Margherita e Cornelio Tommasetti con le rispettive famiglie e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia del cimitero di Frassati, Spotana. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Villastellone, 28 gennaio 1987.

Condomini inquilini amministratore del condominio via Bertola n. 8 partecipano al lutto della famiglia.

Breve è la vita, ma la memoria di una vita bene spesa è eterna.
Serenamente ci ha lasciati nel rimpianto dell'amore e della bontà che ci ha donato
Gemma Giriodi Marchis
La piangono la figlia Franca con Eugenio, la nipote Tilly con Gianfranco e il piccolo Eugenio, il fratello Mario, i parenti tutti. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti.
— Torino, 24 gennaio 1987.

Tilly non dimenticherà mai la sua cara dolcissima nonna GEMMA.

La famiglia Jacoglio Lavarini partecipa profondamente commossa al dolore di Franca Tilly e Eugenio Grosio per la perdita della cara nonna GEMMA.

Maria, Venanzio e figli sono vicini con affetto a Franca per la perdita della cara MAMMA.

Carlo Maria e Matilde Prelle fraternamente vicini nel dolore a Franca ed Eugenio.

Riccardo e Anna Mandorlini con la famiglie Bruschi e Ruffino partecipano commossi al grande dolore di Franca e famiglia per la scomparsa della cara mamma.

Gemma Giriodi
— Torino, 28 gennaio 1987.

[illegible]

E' [illegible] spirata
Tiziana Ormezzano ved. Ormezzano
[illegible]

Tiziana Ormezzano ved. Ormezzano
[illegible]

E' tornato a Dio l'anima buona di
Mario Migliavacca
[illegible]

Improvvisamente è mancata
Carolina Zonta ved. Martinotti
[illegible]
— Torino, 27 gennaio 1987.

Cristianamente è mancata
Rosaria Ventrella nata Lacerenza
[illegible]

Cristianamente è mancata
Ida Carrito in Cammisa
anni 73
[illegible]
— Torino, 26 gennaio 1987.

[illegible]
Giovanni Battista Serra
[illegible]
— Torino, 27 gennaio 1987.

E' tornato alla casa del Padre il
cavaliere Simone Becchis
[illegible]

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Becchis
anni 78
[illegible]
— Torino, 27 gennaio 1987.

(Continua a pag. 5)

UN SALONE DEDICATO AI «PROMESSI SPOSI»

Si inaugura sabato al Palazzo del Lavoro. Col tagliando di «Stampa Sera» biglietto ridotto e un grande concorso

Un'immagine dell'edizione dello scorso anno di «Idea Sposa». Sabato il salone riapre

Si apre sabato al Palazzo del Lavoro di via Ventimiglia 211 la quarta edizione di «Idea Sposa», maxisalone commerciale dedicato a tutto ciò che concerne il matrimonio, una mostra-mercato unica nel suo genere in Italia che ha totalizzato nelle precedenti edizioni più di centomila visitatori.

«Idea Sposa 87» al sabato e alla domenica resterà aperto dalle 16 alle 23,30. Gli altri giorni chiuderà alla stessa ora, ma aprirà alle 17. Il salone chiuderà i battenti definitivamente alle 23,30 dell'8 febbraio. Sul catalogo fanno la parte del leone gli abiti nuziali, seguiti da viaggi, i dolci, le bomboniere, i servizi fotografici, gli autonoleggi, i corredi, gli elettrodomestici, i fiori, i ristoranti specializzati in banchetti, le agenzie immobiliari, per un totale di cento espositori e venti categorie merceologiche rappresentate. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di 5 mila lire, ma non per i nostri lettori che a partire da oggi possono trovare su «Stampa Sera» un tagliando (è quello pubblicato qui a fianco) da esibire alla cassa per ottenere una consistente riduzione di prezzo: duemila lire invece di cinquemila.

Il biglietto d'ingresso comunque non va buttato via una volta entrati, ma va compilato con nome, cognome, indirizzo e numero telefonico, per essere imbucato nell'urna che troverete all'interno del salone.

Si potrà così partecipare ad un maxiconcorso che entro il 28 febbraio decreterà quattro vincitori. Il titolare del primo biglietto estratto vince una cucina componibile extralusso; al secondo estratto andrà invece un viaggio con soggiorno di otto giorni per due persone a Palma de Majorca; mentre al terzo e al quarto andranno un abito da sposa per lui e uno per lei. I biglietti d'ingresso comperati a prezzo pieno «valgono» come quelli comperati con la riduzione [illegible] da «Stampa Sera». I nomi dei vincitori verranno pubblicati il giorno successivo all'estrazione su almeno quattro quotidiani, *Stampa, Stampa Sera, L'Unità* e *Il Giornale*.

Ciascuno dei nostri tagliandi permette l'acquisto di un solo biglietto al prezzo di duemila lire. Chi vuole andare in visita al salone in compagnia di amici, se desidera usufruire dello sconto, deve esibire tanti tagliandi quanti sono i componenti del gruppo.

Il tagliando, come potete vedere, è diviso in due parti. La prima metà sarà ritirata alla cassa, l'altra invece va conservata. All'interno del salone ci sarà anche una seconda urna, quella dedicata alla «Sposa del Duemila». Non si tratta di un concorso, ma di una specie di referendum. Come immaginate e come preferireste la sposa del futuro? Ogni sera alle 21 (sabato e domenica anche alle 17) a «Idea Sposa» si svolgerà una sfilata di abiti nuziali presentati dalle diverse ditte espositrici e organizzata dalla nostra collaboratrice Elsa Rossetti.

Scegliete fra questi abiti quello della «Sposa del Duemila», e votatelo scrivendo sul tagliando il numero che lo contrassegna o il nome della ditta che lo ha prodotto. Non si vince nulla: è solo un simpatico test col quale vi preghiamo di far conoscere a noi e agli operatori del settore le vostre tendenze.

IDEA SPOSA '87

Dal 31 gennaio all'8 febbraio

Stampa Sera

Presentando questo tagliando all'ingresso del salone, al Palazzo del Lavoro di via Ventimiglia 211, il lettore avrà diritto ad un biglietto a riduzione al prezzo di lire 2000 anziché lire 5000.

Ogni sera alle 21 (il sabato e la domenica alle 17 e alle 21) si svolgerà presso il teatrino una sfilata. Compilando il tagliando il lettore può scegliere la «Sposa del 2000». Il tagliando dovrà essere imbucato in un'apposita urna all'interno del Salone. Per votare basta indicare il numero dell'abito preferito o la ditta.

Scelgo l'abito numero ....
Della ditta ....

Nome ....
Cognome ....
Età ....
Indirizzo ....
Telefono ....

Il tagliando dà anche diritto a partecipare al concorso organizzato dalla Promark e rivolto a tutti i visitatori di «Idea Sposa '87». I premi in palio sono:

1) Una cucina Salvarani (offerta da Stampacolor).
2) Un viaggio e soggiorno per due persone a Palma De Majorca (offerto da La Bomboniera).
3) Un abito da sposa (offerto da Chérie Sposa)
Un abito da sposo (offerto da De Benedetti).

L'estrazione dei premi avverrà il 28 febbraio. I nomi dei vincitori saranno pubblicati su «La Stampa» e «Stampa Sera» nei giorni successivi.

Si terranno domenica e lunedì

NOVE LISTE ALLE ELEZIONI DI SANTHIA'

SANTHIA' — Tra domenica e le 14 di lunedì, la popolazione di Santhià andrà alle urne per il rinnovo anticipato delle amministrative. Il consiglio comunale si è sciolto infatti in seguito alle dimissioni del sindaco Carlo Cortissone, psi, e della giunta socialcomunista il 24 ottobre scorso. L'elettore avrà a disposizione ben nove liste con un totale di 181 candidati.

Sul tabellone hanno guadagnato il primo posto, dopo quattro giorni di presidio sotto i portici del Comune, gli indipendenti di sinistra: 20 candidati capeggiati dalla consigliere uscente Argenide Baggion. Al secondo posto, i comunisti con Ottavino Ruzza a capolista. La lista dei verdi, al terzo posto in tabellone, presenta un numero ridotto di candidati, 11 rispetto ai 20 delle altre formazioni e in questa lista figurano due coppie di coniugi e il candidato Gabriele Zuccolo, ex assessore all'assistenza nella decaduta amministrazione, il quale con l'ex sindaco Cortissone sarà processato in Pretura per inquinamento della discarica irraffalina il 5 febbraio prossimo. Il quarto posto in tabellone è stato guadagnato dal psi che ripresenta capolista il sindaco uscente Cortissone. La lista numero 5 dei psdi presenta tra i suoi candidati l'ex socialista Francesco Zagaria, dimissionario dal psi, poi costituitosi gruppo socialista indipendente e che alleatosi con la minoranza dc-pli-psdi-indipendenti di sinistra ha determinato l'ingovernabilità.

Il msi è in lista di 10 candidati seguito in ordine di presentazione, dalla lista numero 7 Liga Veneta. Piemont rimasta in forse fino all'ultimo momento per un vizio di forma, dalla lista numero 8 pli e dalla lista democristiana, al nono posto in tabellone con la maggioranza dei candidati che hanno alle spalle altre esperienze amministrative. La campagna elettorale sta per concludersi. Non ha mai suscitato eccessivi entusiasmi, anche se a caratterizzarla ci sono state personalità e nomi di spicco e prestigio quali il segretario del psdi Nicolazzi, Libertini e Valeri per il pci, La Ganga per il psi, i dc Goria e Andreatta attesi per venerdì sera e Altissimo per il pli.

Antonio Suffino

Molti posti (i migliori) sono già sempre prenotati da un anno all'altro

SANREMO, CACCIA AL BIGLIETTO PER IL FESTIVAL DELLA CANZONE

I prezzi sono salati: 650 mila lire per le quattro sere nel primo settore, 400 mila nel secondo. Ma è ormai quasi impossibile trovarne. I tre momenti della manifestazione

SANREMO — *I biglietti per il Festival della Canzone 1987 hanno prezzi salati: 650.000 lire per tutte e quattro le serate nel primo settore; 400.000 nel secondo. Vengono venduti in blocco. Chi vuol assistere ad una sola serata della manifestazione deve rassegnarsi. Il biglietto sciolto non lo trova. Da qualche anno ormai è così.*

Ma il caro-biglietto non ha spaventato nessuno. Trovare uno dei preziosi tagliandi è impresa ormai quasi impossibile. Il tutto esaurito è scontato. Le proteste di chi rimane senza (ed è magari disposto a sborsare qualunque cifra pur di esserci) si sprecano.

La «febbre» del Festival è anche questa. La caccia al biglietto è uno dei tanti aspetti pittoreschi: se non a quello, preziosissimo, che dà accesso al teatro, almeno a quelli delle prove o, magari, di accesso alla sala stampa dove il teatro manco si vede, ma dove magari c'è la possibilità di trovarsi gomito a gomito con i big canori.

La manifestazione, ormai diventata di proporzioni gigantesche, mette in crisi i suoi stessi organizzatori. I biglietti? All'Assessorato al Turismo, nella storica Villa Zirio dove alla fine del secolo trascorreva l'inverno all'alba...no che il kaiser di Germania, allargano le braccia. Sono migliaia di richieste da tutta Italia, ma possono fare poco. I biglietti, per contratto, non li vende il Comune di Sanremo, ma la Pubbliepi, la società di Marco Ravera, erede di Gianni Ravera. In vendita tutta la platea del teatro Ariston (circa 1.100 posti).

Ma non c'è quasi più nulla: le case discografiche prenotano biglietti da un anno all'altro, grossi stock di tagliandi spesso vengono assorbiti da aziende che organizzano concorsi abbinati alla rassegna canora. In vendita restano poche decine di tagliandi. La galleria è off-limits. I posti (poco più di 500) sono riservati in permanenza: un grosso blocco alla stampa italiana e straniera accreditata; il resto ad autorità ed invitati. Ma anche qui i problemi sono tanti: Sanremo, tra gennaio e l'inizio di febbraio, viene preso d'assalto da segreterie di ministeri, associazioni, enti vari. Tutti cercano biglietti, le raccomandazioni si sprecano. Pochi vengono accontentati.

La macchina festivaliera è, comunque, in moto. Mercoledì è anche arrivato il teatrotenda. Però, si dice, circa 4000 posti, è stato sistemato al campo ippico, in zona Solaro, in una località periferica della città. In questo «Sanremo 87», che Pippo Baudo dirigerà in palcoscenico e dietro le quinte, al Teatrotenda — un grande tendone bianco — sono destinati i concerti e le esibizioni degli ospiti stranieri e dei gruppi rock. E' una novità.

In effetti il «Sanremo 87», il trentasettesimo della storia della rassegna, sarà il primo Festival che si svolgerà su tre palcoscenici: quello tradizionale del teatro Ariston in cui la manifestazione vivrà i suoi attimi principali, quello del salone delle feste del casinò dove si svolgerà tutta la terza serata della manifestazione (che quest'anno, a differenza del passato, durerà dal mercoledì al sabato); quello del teatrotenda. Un Festival a tre teste che creerà non pochi problemi anche agli addetti ai lavori per i trasferimenti da un teatro all'altro, trasferimenti tutt'altro che agevoli in una città dalla viabilità difficile come Sanremo. In ogni caso i tassisti cittadini hanno già fatto sapere che, nella settimana festivaliera, praticheranno tariffe con prezzo ridotto del dieci per cento. Un'inconsueta operazione-cortesia che dovrebbe essere gradita ai componenti della variopinta carovana festivaliera. Anche via Matteotti, la strada chic di Sanremo dove si trova il teatro Ariston, ha rifatto il maquillage: sono state sistemate piante e fioriere; nell'ultima giornata della manifestazione la via si trasformerà in isola pedonale. Anche questa è la febbre del Festival.

Bruno Monticone

Aperta in paese

RACCOLTA DI FONDI A S. STEFANO ROERO PER LA TORRE

SANTO STEFANO ROERO — (g. f.) Si raccolgono fondi per la torre medioevale di Santo Stefano Roero.

Una sottoscrizione pubblica è stata aperta dall'ordine dei cavalieri di San Michele del Roero, una confraternita che si occupa della valorizzazione della zona.

I versamenti si raccolgono sul conto n.6700/44 appositamente aperto presso la Cassa Rurale Artigiana di Vezza d'Alba. L'ordine di San Michele ha già effettuato un primo versamento di 530 mila lire come contributo dell'associazione e di alcuni soci.

Il maestro reggente dell'ordine, Carlo Riata, dice: «*Intendiamo appoggiare le richieste avanzate dall'amministrazione comunale di Santo Stefano e dal comitato spontaneo che chiedono sia eliminato al più presto il pericolo di crollo della torre*».

«*In particolare* — conclude Riata — *sosteniamo la loro proposta di procedere allo smontaggio della torre e della sua ricostruzione in un luogo più sicuro con gli stessi mattoni*».

GIU' PER I TORRENTI SOPRA IL KAYAK PER «RISCOPRIRE» LA VALLE D'AOSTA

AOSTA — Gli appassionati di «kayak» potranno conoscere, allo scioglimento delle nevi, gli angoli più nascosti e suggestivi della Valle d'Aosta percorrendo, nell'arco di una settimana, itinerari fluviali inediti. Le discese più impegnative di quinto e sesto grado sono quelle che si snodano lungo i torrenti delle valli laterali, poi il corso regolare e tranquillo della Dora Baltea, lungo la vallata principale.

I centri di villeggiatura disseminati lungo il corso di fiumi e torrenti permettono di trascorrere la vacanza «totale» in stretto rapporto con la natura.

Due specialisti del settore, Andrea Busca ed Alessandro Mosca, hanno proposto una settimana integrale di «kayak» in Valle d'Aosta. La prima tappa è da Valpelline ad Aosta, percorrendo il torrente Buthier, dove si incontrano difficoltà di terzo, quarto e quinto grado, la seconda in Valle di Cogne, dov'è percorribile il torrente Urtier con difficoltà di quarto e quinto grado, e quello principale della Grand'Eyvia fino a metà discesa qualificata di terzo e quarto grado.

Il terzo itinerario si sviluppa a monte ed a valle della Valsavarenche, lungo il torrente Savara, ed è classificato di terzo e quarto grado, e si passa poi nella vicina Valle di Rhêmes lungo l'omonimo torrente navigabile sino a poco oltre Rhêmes Notre-Dame con difficoltà di terzo e quarto grado.

Le ultime due giornate possono spendersi seguendo il corso della Dora Baltea dalla sua sorgente, a Courmayeur, sino ad Aosta e Saint-Vincent. Sono però necessari due trasbordi per evitare le insidiose forre dov'è coltivata la vite da cui si produce il famoso vino dell'Enfer e sarebbe davvero un inferno tentare di superare quegli anfratti rocciosi. Occorre quindi trasbordare a monte di Avise ed a valle di Arvier. Le difficoltà dell'itinerario vanno dal secondo al quinto grado ed i tratti più impegnativi si incontrano tra Courmayeur e Saint-Pierre dove, a seconda dei periodi stagionali, la discesa può diventare pericolosa.

Gli sportivi potranno trovare ospitalità in alberghi e campeggi disseminati lungo i percorsi fluviali e per evitare sorprese spiacevoli sarebbe bene prenotarsi presso l'Eurotravel di Aosta che fornisce anche assistenza tecnica.

Giuseppe Margot

Il sindaco Gramondo chiede collaborazione agli imprenditori privati

IMPERIA VUOLE IL RIUTILIZZO URBANO DELLE AREE INDUSTRIALI ABBANDONATE

IMPERIA — «*Aree ex Sasso, ex Renzetti, ex Coldinava, ex Italcementi*». Sono quattro zone di Imperia ormai industrialmente inattive, ma situate in posizione urbanistica chiave per il futuro sviluppo della città. La Sasso si è trasferita in un più moderno e razionale stabilimento, Renzetti ha chiuso per fallimento, la Coldinava per cessazione di attività, la Italcementi per trasferimento in altra regione.

Sono rimaste queste aree dalla cui utilizzazione razionale dipende gran parte del futuro imperiese. Basti pensare, fra l'altro, che l'area ex Sasso è proprio nel cuore di Oneglia e che l'enorme ex Italcementi — diversi ettari — potrebbe accogliere mercato ortofrutticolo, impianti artigianali e commerciali, forse anche sportivi.

Salvo quella lasciata libera pochi mesi or sono dalla ditta Sasso, sono tutte aree praticamente abbandonate da molti anni mentre la loro importanza «strategica» in funzione dello sviluppo economico totale cresceva. Sul perché di questo abbandono senza che il Comune stabilisse la loro destinazione urbanistica sono sempre corse molte voci incontrollate.

Finalmente pare che questo disinteresse stia per cessare: lo ha annunciato il sindaco Giovanni Gramondo nel corso di una conversazione al Lions Club.

Il succo è stato questo: «*Il Comune non ha i mezzi finanziari per riscattare queste aree in mano privata, per pagare l'eventuale prezzo di esproprio. Bisogna quindi trovare un punto di incontro fra le esigenze pubbliche, che debbono sempre essere preminenti, e gli interessi privati ai quali bisogna lasciare sufficiente spazio economico per affrontare gli oneri finanziari necessari*».

b. v.

(Segue da pagina 4)

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Enrichetta Panero
anni 62
Con profondo dolore l'annunciano la figlia Franca, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 29 corr. ore 10 partendo dall'ospedale San Vito ed in parrocchia San Michele Arcangelo alle ore 10,15. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 gennaio 1987.

Cristianamente è mancata
Teresina Origlia vedova Garino
anni 88
L'annunciano i figli Margherita, Mariangela, Luigi con rispettive famiglie, fratelli, cognati, zia, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 29 corr. ore 10,15 [illegible]. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Lainì, 27 gennaio 1987.

La Ditta Center partecipa al dolore della famiglia Carlo Verdarone.

Costantino, Marta Verdarone e famiglia partecipano al dolore della famiglia Garino.

Ha raggiunto l'amato figlio Massimiliano
Luigia Scuero nata Passerone
anni 75
Lo annunciano il marito Carlo, la figlia Adele con marito Enrico Forni e nipote Daniela, parenti tutti. Funerali giovedì 29 corr. ore 10,30 partendo dall'abitazione via Passoni 5, per la parrocchia SS. Trinità. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Ferrero.
— Nichelino, 27 gennaio 1987.

Aldo e Franco Lunardi, Rosanna, Piera Forni e famiglie partecipano al dolore della famiglia Scuero.

Improvvisamente ci ha lasciati
Odoacre Acrissi (Mario)
Tristemente l'annunciano la moglie Emma, il figlio Dino con Margherita e l'adorata nipote Massimo, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 28 ore 14,30 parrocchia Madonna di Campagna. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 gennaio 1987.

In questo triste momento, sono affettuosamente vicini a Emma e famiglia Gilberto, Marinella, Aldo, Luciana e Paolo.

Le famiglie [illegible] partecipano al lutto.

Troppo presto ci ha lasciati
Rosalina Nasi
L'annunciano mamma, papà, le sorelle, [illegible] Funerali mercoledì ore 15 da via Cesare Battisti 4.
— Volpiano, 27 gennaio 1987.

Dopo una vita dedicata alla famiglia riposano
Enrico Perino
Lucia Musso Perino
coniugi
Li piangono il figlio Mario, la cognata [illegible]. Funerali [illegible] giovedì 29 - 14,30.
— Torino, 27 gennaio 1987.

Il 24 gennaio 1987 è mancato ai suoi cari in Recanati l'
Ing. Guido Magri
[illegible]
— Torino, 28 gennaio 1987.

I figli, nuora, nipotini, parenti tutti annunciano la scomparsa di
Lucia Di Stefano ved. Arena
Funerali mercoledì 28 corrente ore 15,15 Cappella Cimitero Generale di Torino.
— Luogo Tortona, 27 gennaio 1987.

Famiglia Etoi partecipa.

E' improvvisamente mancato
Eugenio Hann (Nini)
Addolorati lo annunciano: i nipoti Vittorio con Elena, Giuliana e Lucia; [illegible]. Funerali oggi 28 gennaio ore 14,30 [illegible].
— Torino, 28 gennaio 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Natale Capello
anni 82
Ne danno il triste annuncio la moglie Antonia, figli, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento [illegible]. Funerali giovedì 29 ore 8,30 parrocchia S. G. Bosco.
— Torino, 28 gennaio 1987.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia dello scomparso
cav. Giovanni Prola
sentitamente ringrazia per la partecipazione.
— Torino, 27 gennaio 1987.

ANNIVERSARI

A un anno da che si è spento il caro sorriso di
Flavia Giustetto - Alessandra Scandola
la famiglia unita le ricordano con infinito rimpianto. S. Messa sabato 31 gennaio, parrocchia [illegible] ore 18.
— Torino, 28 gennaio 1987.

1975 — 1987
prof. dr. Ugo Vignolo Lutati
Una preghiera.

1986 — 1987
Nucci Freale
Sempre ricordandoti con infinito amore Carlo e Enrica.

1979 — 1987
Francesco Moncelli
La famiglia lo ricorda con l'affetto e il rimpianto struggente di sempre.

1983 — 1987
Sandro Ghietti
Ricordandoti sempre mamma, papà, Giorgio, Katia.

1986 — 1987
Angela Bertelli ved. Serravalle
In ricordo di nonna Lina con immutato affetto tutti i suoi cari.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI
Sportelli Salone LA STAMPA
Via Roma, 80
Ore 8-12,30; 15-18,30
Sabato 8-12,30
Sportelli LA STAMPA
Via Marenco, 32
Tutti i giorni compreso il sabato ore 8,30-12,30; 14-21.
Domenica dalle ore 18,30

Ripresa dopo la flessione degli scorsi anni

PORTO IMPERIESE IN ATTIVO NELL'86 CRESCITA DEL 7%

IMPERIA — L'aumento è di proporzioni minime, ma è confortante. Nel 1986, il movimento portuale di Imperia (complessivo dei due bacini di Oneglia e Porto Maurizio) è cresciuto del 7%, ed è salito da 126.171 a 135.651 tonnellate. Un confortante sintomo di ripresa, dopo la grave flessione degli ultimi due anni.

Rispetto all'85, sono 9480 tonnellate in più. «*Non è molto, ma è il segno di un'inversione di tendenza. Speriamo proprio di aver finalmente superato la fase negativa*», osservano al Consorzio portuale Imperia-Piemonte.

E' anche ricominciato il traffico dei tronchetti di legno per alcune cartiere italiane: 11.000 tonnellate, che dovrebbero diventare almeno 25.000 nell'87.

C'è dell'ottimismo pure alla Compagnia dei lavoratori portuali «Ludovico Maresca»: «*A livello locale, abbiamo utilizzato la seconda metà dell'86, per porre le premesse ad un'organizzazione del lavoro diversa e più efficiente, e una politica tariffaria più consona ai tempi e alla firma di nuovi contratti, che dovrebbero portare al raddoppio del traffico merci, escluse le rinfuse liquide*», dice il console Paolo Amadeo.

I problemi, comunque, non mancano. Amadeo ne elenca alcuni: «*Il traffico oleario ha bisogno di una maggiore capacità di stoccaggio in relazione anche all'entrata nel Mec di Paesi produttori come Spagna e Portogallo. E deve entrare in attività la gru autocarrozzata, che la Regione Liguria ha comprato più di un anno fa. E' costata 1 miliardo e 300 milioni, ma giace inoperosa per incapacità di scelta da parte della Regione stessa*».

I portuali vedrebbero poi con particolare interesse l'istituzione di basse tariffe autostradali per il trasporto merci su gomma. Gaetano Amadeo: «*La viabilità verticale e orizzontale su strada e su rotaia assume un'importanza determinante, alla luce dei percorsi dei flussi di traffico. Nel nostro scalo si sbarcano, ma soprattutto si imbarcano, perché è conveniente, merci che provengono da Gela, Terni, Brescia, Verona, Ravenna e persino dalla Svizzera e dalla Germania*».

Qualcosa potrebbe presto sbloccarsi. La Camera di Commercio di Imperia ha rilanciato la proposta di costituire un unico Ente di gestione del porto attraverso una Società per Azioni che coinvolga anche organizzazioni e associazioni di operatori e utenti dello scalo. E la Regione Liguria, con un disegno di legge d'iniziativa della giunta, ha stanziato 200 milioni per un nuovo programma di opere portuali.

Stefano Delfino

INCIVILE CACCIATORE UCCIDE UN GHEPPIO PRESSO PIETRA LIGURE

PIETRA LIGURE — Ancora un grave episodio di inciviltà che vede come protagonista uno sconosciuto cacciatore. L'altro mattina a Borgio Verezzi è stato infatti ritrovato un giovane esemplare di falco sparverius, meglio noto come «Gheppio» o «falchetto», ucciso da un preciso colpo alla testa. La povera bestiola è stata colpita mentre volava sopra l'ingresso alle grotte di Valdemino, in una zona quindi prossima al centro abitato di Borgio. Il colpo è stato sentito da molti passanti ed è stato il custode delle grotte, il signor Dentella, a ritrovare il corpo ancora caldo del falchetto che è stato poi portato a Pietra Ligure dal comandante Leganà, guardia zoofila della zona. «*E' un atto di crudele quanto voluta inciviltà* — ha detto Leganà — *perché non è possibile che un cacciatore non sappia distinguere il caratteristico volo del gheppio, una bestiola oltretutto utilissima perché si ciba di serpi e di topi di campagna*». L'episodio non ha mancato di rialimentare nella zona le già note discussioni sulla necessità di permettere la caccia in zone prossime ai centri abitati.

● SPOTORNO — Serata di gala in onore del poeta Camillo Sbarbaro, domani sera a Spotorno presso la sala convegni Alga Blu. Ospiti d'onore l'attore Arnoldo Foà e il prof. Franco Contorbia dell'Università di Genova. All'incontro, organizzato dal comune e dal locale Centro Studi «Camillo Sbarbaro», parteciperanno anche Carlo Angeleri, Giampiero Costa e Vanni Scheiwiller. Nell'occasione verranno presentati i volumi: «Bibliografia degli scritti di Camillo Sbarbaro», «Trucioli dispersi» e «L'opera in versi e prosa» editi da Scheiwiller. Durante la serata l'attore Arnoldo Foà leggerà alcuni brani di poesia tratti dalle liriche di Sbarbaro, accompagnato dalla chitarra di Pino Briasco.

Alberto Dressino

A CIGLIANO UN CORSO SUL KIWI

CIGLIANO — (s. r.) Organizzato dall'Istituto nazionale istruzione professionale agraria di Cigliano, nell'ambito dei corsi preliminari per il primo biennio ortofrutticolo statale che sta per prendere il via nello stabile di corso Gabriele d'Annunzio ristrutturato dal Comune, si è aperto ieri presso il Circolo ricreativo Coldiretti, nella frazione di Ronchi.

E' un corso tecnico pratico di istruzione professionale con un ciclo di dieci lezioni serali ogni martedì e venerdì sino al prossimo 27 febbraio e cinque esercitazioni pomeridiane per la coltivazione di actinidia e condizioni orticole in genere.

Il corso, svolto da tecnici del settore agricolo altamente qualificati nel settore, si articola altresì con l'insegnamento di cognizioni tecniche per le pratiche di concimazione, irrigazione e commercializzazione del prodotto.

Il corso si avvale tra l'altro della preziosa collaborazione e apporto del dottor Galliano, del gruppo sperimentale «Kiwi», in seno all'Asprofrutt di Cuneo.

DOPO TRENT'ANNI IL SENATORE BALDI LASCIA LA PRESIDENZA COLDIRETTI

CUNEO — La notizia, confermata ufficialmente ieri, che il senatore democristiano Carlo Baldi, 60 anni, si era dimesso lunedì dalla presidenza della Coldiretti della Granda, che deteneva da trent'anni, ha suscitato un certo scalpore nell'opinione pubblica ma non eccessiva sorpresa. Le dimissioni del senatore Baldi si sono infatti rese necessarie, quasi obbligate, per non coinvolgere ulteriormente l'organizzazione sindacale contadina anche dal punto di vista dell'immagine, in una vicenda accaduta tempo fa a Mondovì e resa nota con un esposto presentato da due piccoli imprenditori di Rocca De Baldi, Giuseppe e Pietro Blengino, i quali hanno raccontato alla procura della Repubblica che avevano consegnato una ingente somma (si parla di 180 milioni) al parlamentare in cambio dell'appalto per la costruzione della nuova sede zonale monregalese della Coldiretti del valore, pare, di un miliardo. I particolari di questo episodio non sono noti. La magistratura si trincera a sua volta dietro il segreto istruttorio ma non è neppure certo che abbia aperto una indagine che in ogni caso dovrebbe essere autorizzata dall'apposita commissione del Senato. Del resto non essendo il sindacato un ente pubblico non si sa quale eventuale reato potrebbe essere addebitato a Baldi, sempre che l'esposto dei due impresari monregalesi corrisponda al vero, cosa che il parlamentare contesta e smentisce.

Il direttivo provinciale della Coldiretti ha comunque deliberato all'unanimità di accettare le dimissioni di Carlo Baldi dalla presidenza dell'organizzazione che ricopriva dal 1956. Il senatore democristiano le aveva fatte pervenire alla vigilia con una lettera molto amareggiata nella quale dice tra l'altro: «*E' stata ordita un'azione e posta in atto una campagna da vero e proprio linciaggio con la lotta politica e la caccia alle poltrone non trova limite di sorta. A tale situazione è stata portata la mia questione* — continua il documento — *e senza animosità si nota che ormai a nulla serve essere disponibile a presentare agli organi giudiziari chiarimenti, testimonianze, documenti comprovanti il mio operato*». Come dire che il parlamentare respinge il contenuto dell'esposto dei due imprenditori di Rocca De Baldi ma rinuncia anche a lottare per difendere la propria onorabilità e preferisce quindi andarsene per non coinvolgere, sia pure indirettamente, l'organizzazione. Il consiglio direttivo dal canto suo ha ribadito che la contabilità nella realizzazione della sede zonale di Mondovì «*è regolare, e quindi nessun danno è derivato all'organizzazione*». Provvisoriamente la presidenza della Coldiretti provinciale è stata assunta dal vice, Lorenzo Bergese. Il parlamentare continuerà a mantenere il seggio in Senato quale presidente della commissione Agricoltura.

Gianni De Matteis

CHERASCO, AUTO CONTRO CAMION CONIUGI MORTI

CUNEO — (p. d. m.) Tragico incidente stradale ieri sera sulla nuova circonvallazione di Marene sulla provinciale Savigliano-Bra di Cherasco: due coniugi, [illegible], 64 anni, e la moglie Anna Carignano, [illegible] anni, residenti a Cervere [illegible] in via Roma 10[illegible], sono morti [illegible] tra la loro auto con un camion guidato da Luigi Zunino, [illegible] anni, residente a Novi Ligure.

[illegible]

[illegible]

Piacere Mr. Agos!

Cerca Mister Agos nella tua città, nella tua zona, nella tua regione e incomincia a fare buoni affari con lui.

GIROLAMO MELIS

Nord

Abbiategrasso (MI),
Via G. Negri, 8
Tel. 02/9469730

Alessandria,
C.so Cento Cannoni, 2
ang. P.zza Garibaldi
Tel. 0131/444865

Bassano del Grappa (VI),
Via Roma, 30
Tel. 0424/27648

Bellaria Igea-Marina (FO),
Via Ionio,5
Tel. 0541/49861

Bergamo,
Via Paglia, 10
Tel. 035/226439

Bologna,
Palazzo Pallavicini,
Via S. Felice, 24
Tel. 051/236789-237904

Bolzano,
Via Dott. Streiter, 31
Tel. 0471/975469

Breno (BS),
Via Taglierini, 2
Tel. 0364/23051

Brescia,
Via V. Emanuele, 31
Tel. 030/51568

Brescia,
Via Spalto S. Marco, 1/A
Tel. 030/44373-48326

Casalfiumanese (BO),
Via Montanara, 6/B
Tel. 0542/666633

Ceparana (SP),
Via Romana, 75
Tel. 0187/934203

Como,
Via Bossi, 7
Tel. 031/275276

Como,
Via Don Minzoni, 12
Tel. 031/269250-269397

Cremona,
Via Virgilio, 4
Tel. 0372/412924-39796

Cuneo,
C.so Dante, 45
Tel. 0171/56802-61427

Desenzano del Garda (BS),
Via Anelli, 28
Tel. 030/3944835-7

Dolo (VE),
Via Dauli, 28
Tel. 041/413570

Faenza,
P.zza Martiri della Libertà, 12
Tel. 0546/661645

Ferrara,
Via Cavour, 129
Tel. 0532/35249

Finale Emilia (MO),
Via Saffi, 2
Tel. 0535/92046

Forlì,
Via Giorgio Regnoli, 33
Tel. 0543/33448

Genova,
Via Brigata Liguria, 6
Tel. 010/564855-566245

Imola,
Via Nardozzi, 7/A
Tel. 0542/34113

La Spezia,
Via G. Bosco, 41
Tel. 0187/514260

Lumezzane P. (BS),
Via S. Filippo, 123
Tel. 030/826585

Mantova,
Via Ippolito Nievo, 18
Tel. 0376/325783-4

Milano,
Via G. Silva, 49
Tel. 02/4984444

Milano,
Via G. Parini, 3
Tel. 02/651451-2-3

Mirano (VE),
Via Colombo, 4/1
Tel. 041/430883

Modena,
Corso Canalgrande, 9
Tel. 059/220974

Monfalcone (GO),
Via Duca d'Aosta, 76
Tel. 0481/44214

Monza (MI),
Via Aliprandi, 1/D
Tel. 039/384408-386925

Nichelino (TO),
Via Juvara, 46
Tel. 011/626810

Novara,
Via Rosmini, 20
Tel. 0321/34091

Padova,
Via S. Fermo, 31
Tel. 049/654119

Pavia,
Viale Matteotti, 73
Tel. 0382/301210-11

Ravenna, Palazzo Rivalta
Via Paolo Costa, 10
Tel. 0544/28211-28292

Reggio Emilia,
Via M.S. Michele, 1 Grattacielo
Tel. 0522/38046-7

Riccione (FO),
Via Emilia, 64
ang. Via Castrocaro
Tel. 0541/642530

Rimini (FO),
Viale Valturio, 43
Tel. 0541/778712-13-50

Rovigo,
Viale della Pace, 9
Tel. 0425/362472

Sarzana (SP),
Via della Pace, 41
Tel. 0187/621714

Savignano sul Rubicone (FO),
Via Garibaldi, 39
Tel. 0541/943711

Thiene (VI),
Via Roma, 33
Tel. 0445/370225

Torino,
Via Maria Vittoria, 2
Tel. 011/541692-532412

Torino,
C.so Marconi, 13
Tel. 011/6504090

Torino,
Via Susa, 37
Tel. 011/4474969

Torino,
C.so M. D'Azeglio, 60
Tel. 011/6503755-6507563

Treviso,
Via S. Leonardo, 3
Tel. 0422/579117

Udine,
Via Cavour, 11
Tel. 0432/505221

Verona,
Via Panizzi, 1
Tel. 045/8001386

Viadana (MN),
Piazza Solferino, 16
Tel. 0375/81080

Vicenza,
Via Vescovado, 8
Tel. 0444/546865

Centro

Arezzo,
Via Margaritone, 9
Tel. 0575/350066

Ancona,
Viale della Vittoria, 35
Tel. 071/36482

Civitavecchia (Roma),
Via Zara, 4 (int. 9)
Tel. 0766/27868

Empoli (FI),
Piazza Garibaldi, 19
Tel. 0571/711317

Fermo (AP),
C.so Cefalonia, 43
Tel. 0734/215457

Figline Valdarno (FI),
Via Innocenti, 2
Tel. 055/958703-958957

Firenze,
Via San Gallo, 80
Tel. 055/496170-486610

Firenze,
Piazza dei Mozzi, 4
Tel. 055/294351-294632
294082-293048

Grosseto,
P.zza Gioberti, 9
Tel. 0564/24222

Latina,
Via Cialdini, 6
Tel. 0773/489971

Livorno,
Via Roma, 71
Tel. 0586/806055

Macerata,
C.so Cavour, 33
Tel. 0733/48866-48455

Matelica (MC),
C.so V. Emanuele, 39
Tel. 0737/85411

Perugia,
Via R. D'Andreotto, 59
Tel. 075/72745-6

Roma,
Via delle Montagne Rocciose, 62
Tel. 06/5915521

Roma,
Via Nicolò Tartaglia, 5
Tel. 06/806046-879052

Roma,
Via Sardegna, 29
Tel. 06/492644-4940742

Roma,
C.so Trieste, 143
Tel. 06/857658

Roma,
Via Brenta, 2/A
Tel. 06/854883

S. Benedetto del Tronto (AP),
Via M. Curzi, 29
Tel. 0735/60986

Siena,
Via Montanini, 152
Tel. 0577/44234-44958

Sud e Isole

Avellino,
C.so V. Emanuele, 39
Tel. 0825/25777

Aversa (CE),
P.zza V. Emanuele, 29
Tel. 081/5032957

Bari,
Via Andrea da Bari, 38
Tel. 080/237112

Benevento,
Via G. Della Casa, 2/B
Tel. 0824/50156

Cagliari,
L.go Carlo Felice, 26
Tel. 070/658891

Caserta,
Parco dei Pini Centurano
Tel. 0823/471147

Catania,
C.so Sicilia, 43
Tel. 095/326930-326553

Foggia,
Via Dante Alighieri, 6
Tel. 0881/71888

Lecce,
P.zza Mazzini, 64
Tel. 0832/49431

Messina,
V.le San Martino Isolato, 101
Gall. UPIM
Tel. 090/2961622

Napoli,
Via dei Mille, 40
Tel. 081/411055

Napoli,
Via Pacuvio, 92
Tel. 081/7613031-32-33

Oristano,
Via Tarros, 4
Tel. 0783/70390

Palermo,
Piazza Castelnuovo, 12
Tel. 091/324968-321688

Potenza,
Via IV Novembre, 38
Tel. 0971/21489

Rende (CS),
Via Ciro Menotti, 6
Tel. 0984/863878

Da oggi anche tu ci puoi chiamare per nome.

GRUPPO INIZIATIVA META

L'avvocato Agnelli illustra i risultati raggiunti nell'86

LA FIAT CORRE VERSO NUOVE SFIDE

«L'anno appena concluso dev'essere considerato fondamentale: abbiamo raggiunto una soglia di redditività che ci pone in una posizione solida». I bilanci dei vari settori

TORINO — Il 1986 deve essere considerato per la Fiat «un anno fondamentale». Così l'avvocato Agnelli ha iniziato la tradizionale lettera inviata agli azionisti subito dopo la conclusione del consiglio di amministrazione della società torinese riunitosi ieri pomeriggio per esaminare i dati pre-consuntivi relativi all'esercizio '86.

Il tono di giustificata soddisfazione usato dal presidente della Fiat trova motivazione nel fatto che il gruppo ha raggiunto nell'anno appena concluso «una soglia di redditività che ci pone — scrive Agnelli — in una posizione solida a fronte sia delle sfide che ci stanno davanti, sia delle inevitabili ciclicità di scenario che dobbiamo attenderci».

L'aver raggiunto livelli di redditività superiori ai 2000 miliardi e l'aver più che dimezzato l'indebitamento finanziario netto del gruppo, nonostante le acquisizioni (Alfa Romeo e pacchetto di controllo della Snia Bpd) e gli investimenti effettuati (la costituzione della società, a maggioranza Fiat, con la Matra nel settore della componentistica, l'accordo tra Iveco e Ford Inghilterra, quello tra Fiat Allis e Hitachi e quelli tra Fiat Trattori e Iveco con la Repubblica Popolare Cinese) sono «testimonianza della capacità gestionale e operativa sviluppata in questi anni» che ha consentito tra l'altro di risolvere il «problema del progressivo riassorbimento della cassa integrazione a zero ore».

La Fiat, quindi, secondo l'avvocato Agnelli, sta «percorrendo un sentiero di sviluppo che conferma la nostra fondamentale vocazione europea». Si tratta di un percorso durante il quale, però, il gruppo torinese dovrà «inevitabilmente misurarsi, in tutte le componenti aziendali, con l'orizzonte Europa, integrarsi sempre più nelle dinamiche commerciali e tecnologiche mondiali che passano da Giappone e Stati Uniti, e aprire nuovi fronti verso mondi ad elevato potenziale quali la Cina e i Paesi dell'Est».

Nuove tecnologie nei reparti

Di fronte a questo scenario, l'operazione finanziaria che ha consentito l'uscita del socio libico dall'azionariato Fiat — ha aggiunto Agnelli — «ha eliminato un vincolo a possibili sviluppi sui mercati di elevato interesse tecnologico».

Proprio a quell'operazione il presidente della Fiat ha poi fatto esplicito riferimento quando ha sottolineato che nell'86 «è stata portata a termine con successo ad opera della Deutsche Bank una delle più vaste operazioni di collocamento di azioni sinora realizzate sul mercato internazionale. Possiamo dire con ancor maggiore soddisfazione — ha proseguito — che il nostro titolo è ormai presente in una pluralità di interessi, di mercati e di tipologie di investitori», come il fondo pensione della Ibm e la stessa Deutsche Bank che detengono l'1,5 per cento ciascuna del capitale Fiat.

Concludendo la lettera ai soci, il presidente della Fiat ha sottolineato che la fiducia dimostrata dagli investitori e dal mercato sia italiano che internazionale nei confronti della società torinese in occasione dell'uscita dei libici dal capitale, ha trovato riscontro nel «successo ottenuto dall'operazione di aumento di capitale (a 2250 miliardi) con un flusso di nuovi fondi per 1200 miliardi. E' un punto d'orgoglio — ha concluso il presidente della Fiat — poter dimostrare che l'utilizzo di questo aumento di capitale viene fatto nell'ambito di una visione di rigorosa unitarietà tra strategie industriali e finanziarie e considerando la borsa come il punto di collegamento tra impresa e risparmio». A riprova di ciò sta il successo ottenuto dall'operazione di aumento del capitale, con un flusso di nuovi fondi per oltre 1200 miliardi di lire.

Proprio nei confronti dei risparmiatori quindi la Fiat «sa di essere impegnata a perseguire non avventurismi o personalismi ma trasparenza, redditività, solidità e continuità industriale».

Radiografia del Gruppo

(in miliardi di lire)	1986	1985
Fatturato	29.020	27.101
Risultato operativo	2.550	2.287
Risultato operativo/fatturato%	8,8	8,4
Investimenti	2.780	1.433
Ricerca & sviluppo	920	830
Autofin. (utile + ammort.)	3.700	2.966
Autofin. / fatturato %	12,7	10,9
Indebit. finanziario netto	1.050	2.304
Dipendenti (unità) (*)	228.450	226.222
Bilancia valutaria comm.	5.400	4.397
(*) di cui C.I.G.	2.070	3.570

Il Consiglio di Amministrazione ha infine esaminato il Budget del Gruppo per il 1987 che recepisce pienamente l'effetto delle operazioni di acquisizione, delle ristrutturazioni e degli accordi avviati nell'esercizio 1986. Mentre il fatturato previsto subirà una notevole crescita per effetto delle operazioni suddette, si prevede che il risultato economico non sarà al di sotto del livello consuntivato nell'esercizio appena concluso.

Un fatturato di 16.400 miliardi, prodotte 1 milione 526 mila vetture, la quota europea è salita dal 12,3 al 12,7 per cento

AUTO, SETTORE TRAINANTE: PIU' 20 PER CENTO

Automobili

Fatturato consolidato: 16.400 miliardi (14.392 nel 1985); investimenti: 2008 miliardi (755 nel 1985); dipendenti: 98.182 (98.784 nel 1985).

Sul mercato automobilistico europeo, che ha registrato un incremento del 9,6%, la Fiat Auto ha rafforzato la propria posizione con una quota del 12,7% contro il 12,3 del 1985. In Italia, dove il mercato ha registrato un ulteriore record con un aumento del 4,6% (oltre 1.829.000 unità vendute), la Fiat Auto ha ottenuto una quota del 54,3% contro il 52,3% del 1985.

Il marchio Lancia, con oltre 170 mila immatricolazioni, ed una quota del 9,6%, si è affermato al secondo posto in Italia. Per il marchio Fiat da segnalare il rinnovato successo della Uno (oltre 430 mila unità), e gli ottimi risultati della Croma che, unitamente alla Thema, consente alla Fiat Auto di superare il 54% del mercato italiano nello specifico settore.

La produzione in Italia della Fiat Auto e delle società controllate è stata di 1.526.000 unità, con un incremento di circa il 20% rispetto al 1985. Nel corso dell'anno è stata acquisita l'attività automobilistica dell'Alfa Romeo, che consentirà una notevole espansione nel segmento delle auto sportive e di lusso.

Veicoli industriali

Fatturato consolidato: 5450 miliardi (5394); investimenti: 130 miliardi (118); dipendenti: 33.500 (34.585). Il miglioramento del mercato europeo (+4,9% per i veicoli sopra le 3,5 tonnellate) non ha compensato la forte riduzione sui mercati extraeuropei. Le vendite dell'Iveco nel 1986 sono state di 84.867 unità con una flessione del 4,6%, non considerando ancora le vendite conseguite da Iveco Ford che sarà consolidata a partire dall'anno in corso. La quota Iveco in Europa è stata del 18,4%, sugli stessi livelli del 1985.

In Italia, a fronte di una lieve crescita della domanda, l'Iveco ha venduto complessivamente 37.988 unità con un aumento dell'8,7%. La quota di mercato ha raggiunto il 64,9%.

E' entrato in vigore il contratto con la «Nanjing Motor Corporation» per la produzione in Cina di 60 mila veicoli l'anno della gamma «S» e di 80 mila motori l'anno.

Prodotti Ferroviari

Fatturato consolidato: 171 miliardi (158); investimenti: 6 miliardi (6); dipendenti: 1155 (1201).

All'attività tradizionale (Ferrovie Statali, trasporti urbani, ferrovie in concessione) si sono aggiunte nel corso dell'anno nuove acquisizioni tra cui la più significativa è rappresentata da 10 elettrotreni ad assetto variabile Etr 450.

Aviazione

Fatturato consolidato: 506 miliardi (462); investimenti: 42 miliardi (50); dipendenti: 4528 (3604). Nel campo dei motori militari la Fiat Aviazione partecipa con una quota del 21% alla società motoristica europea per il caccia europeo (Efa). E' proseguito il programma del nuovo velivolo italo-brasiliano da appoggio tattico ravvicinato Amx. Nel campo dei motori civili sono continuate le collaborazioni internazionali; in campo elicotteristico, a seguito dell'acquisizione di un consistente pacchetto di azioni Westland, è stata svolta una intensa attività per individuare le possibili aree di cooperazione.

Telecomunicazioni

Fatturato consolidato: 540 miliardi (497); investimenti: 37 miliardi (32); dipendenti: 4942 (4809).

Nonostante l'andamento negativo del mercato il settore nel 1986 ha acquisito ordini per un ammontare di 900 miliardi. L'esercizio è stato caratterizzato dall'azione strategica volta ad affermare la presenza sul mercato statunitense con la costituzione della GranTel, società paritetica con Granger Associates. E' stato inoltre firmato il contratto Sovin-Catrin per l'ammodernamento delle reti di telecomunicazioni delle Forze armate italiane.

Editoria

Fatturato consolidato: 270 miliardi (213); investimenti: 12 miliardi (11); dipendenti: 1320 (1282). L'editrice La Stampa ha realizzato un fatturato per vendita di copie di circa 80 miliardi con un incremento del 16,0% rispetto al 1985. La Publikompass ha realizzato un fatturato su carta stampata di oltre 132 miliardi di lire (+20%).

Turismo e Trasporti

Fatturato consolidato: 219 miliardi (267); investimenti: 13 miliardi (30); dipendenti: 2333 (2595).

Il giro di affari della Ventana Cargo è stato di 68 miliardi con un incremento del 15%.

Portafoglio partecipazioni, numerose operazioni

E' IN CRESCITA ANCHE L'ATTIVITA' FINANZIARIA

Fidis

L'esercizio è stato caratterizzato da numerose e consistenti operazioni nel portafoglio partecipazioni che al 31 dicembre 1986 ammonta a 356 miliardi di lire (249 miliardi al 31 dicembre 1985).

Le più rilevanti hanno riguardato sottoscrizioni di aumenti di capitali sociali per oltre 41 miliardi e acquisti in Borsa di azioni per circa 89 miliardi.

Nel 1986 la Fidis ha ceduto le partecipazioni nelle società Ifa, Scui, Ufi, Sava Leasing e Sifind alla propria partecipata Sofigest che sarà successivamente incorporata nella Fiat-Sava, permettendo alla Fidis l'acquisizione della partecipazione di controllo (50%) nella Fiat-Sava stessa, diventata capogruppo delle società italiane di servizi finanziari. Tale operazione ha consentito di realizzare plusvalenze per oltre 21 miliardi di lire. Nel corso dell'anno la Fidis ha partecipato con una quota del 20% alla costituzione della Comeba, società di merchant banking.

Da ricordare inoltre la cessione in prelazione agli azionisti Fidis della partecipazione nella Comau Finanziaria e le vendite dei pacchetti azionari Iveco Alfo e Sidertek, con realizzo di plusvalenze per circa 60 miliardi di lire.

La composizione del portafoglio a fine 1986, rispetto a quello dello scorso esercizio, risulta così modificata: nel settore finanziario e bancario dal 23,5 al 33,5%; nel settore industriale dal 61,2 al 54,2%; nel settore immobiliare dal 13,4 al 10,3% e nel settore servizi dall'1 all'1,8%.

Per quanto riguarda la controllata Attività Immobiliari, l'esercizio 1986 è stato caratterizzato dalla completa ristrutturazione dell'immobile di via Belfiore in Torino con messa a reddito dell'immobile stesso e dal proseguimento dei lavori per la realizzazione del complesso immobiliare di corso Sempione (Milano) che dovrebbe essere ultimato entro il primo semestre 1987.

Servizi finanziari

Nel 1986 le società di servizi finanziari italiane ed estere hanno consuntivato un volume di affari, riferito a finanziamenti, a locazioni di beni ed a servizi finanziari, per 14.650 miliardi (12.600 nel 1985).

In particolare: in Italia: le società di servizi finanziari sono state oggetto di un riassetto organizzativo e partecipativo che farà confluire nel corso del 1987 in Fiat-Sava Spa (ex Sava) le partecipazioni Savaleasing, Savafincar (ex Ifa), Savafinbus (ex Scui), Savafactoring (ex Ufi) e Sifind, per migliorare i servizi finanziari offerti, sviluppare sinergie e ottimizzare la gestione economica e delle risorse. Il complesso delle operazioni di finanziamento in Italia ha raggiunto un volume di affari complessivo di 6650 miliardi di lire.

All'estero: nel 1986 è proseguita l'attività di diversificazione degli interventi con operazioni a favore dei settori operativi diversi da quello automobilistico con la ricerca di nuovi accordi sui vari mercati europei per interventi in favore dei prodotti Iveco, Fiatagri e Fiatallis.

In Austria è stata costituita la Fiat Finanz GmbH, joint-venture al 50% con Avabank specializzata nel leasing.

In Spagna è stata creata la Fiat Leasing S.A., nell'ambito degli accordi di joint-venture con il banco Hispano Americano che affianca la Fiat Financiera nel supporto al finanziamento al consumatore finale.

L'attività di sostegno alle vendite del Gruppo all'estero, esercitata dal complesso delle società finanziarie operanti sui vari mercati, ha raggiunto un volume di circa 8000 miliardi di lire.

Nonostante la flessione della domanda

TRATTORI, PRIMI IN EUROPA

Il fatturato consolidato è di 1800 miliardi

Trattori agricoli

Fatturato consolidato: 1800 miliardi (2149). Investimenti: 73 miliardi (66); dipendenti: 10.790 (11.142). Il mercato ha subito un'ulteriore pesante flessione; in Europa la domanda di trattori è diminuita del 12% con cali significativi in Francia (—19%), in Gran Bretagna (—21%) e in Italia (—13%). In Nord America il mercato ha subito una contrazione del 12%, mentre riduzioni ancora più significative si sono registrate sui principali mercati extraeuropei. In questo contesto negativo il settore ha registrato una flessione delle vendite del 6,1% pur migliorando in vari casi le proprie quote di penetrazione. Il trattore Fiat, infatti, è risultato ancora una volta il più venduto in Europa.

Movimento terra

Fatturato consolidato: 911 miliardi (949); investimenti: 18 miliardi (44); dipendenti: 5615 (5606). Il mercato ha presentato un lieve incremento (+1,9%). La Fiat Allis ha venduto 6688 unità con un aumento del 2% rispetto al 1985.

Prodotti metallurgici

Fatturato consolidato: 1153 miliardi (972); investimenti: 80 miliardi (54); dipendenti: 11.767 (11.280). L'attività si è attestata su livelli decisamente positivi: la Teksid ha incrementato le spedizioni di circa il 9%.

Componenti

Fatturato consolidato: 2879 miliardi (2319); investimenti: 274 miliardi (190); dipendenti: 39.168 (36.893). Nel 1986 gli sviluppi più significativi sono derivati dal positivo andamento della produzione di autoveicoli, dai buoni risultati conseguiti sul mercato del ricambio. Sono stati conclusi importanti accordi uno dei quali con la Matra per la costituzione di una società partecipata da Fiat e Matra rispettivamente al 60% e al 25% che controllerà le società Weber, Solex, Borletti, Cavis e Jaeger.

Sistemi di produzione

Fatturato consolidato: 800 miliardi (745); investimenti: 25 miliardi (14); dipendenti: 4388 (4274). Il 1986 è stato un anno di sviluppo dei volumi di vendita, anche se la domanda mondiale è stata stazionaria.

Ingegneria civile

Fatturato consolidato: 495 miliardi (399); investimenti: 17 miliardi (21); dipendenti: 2489 (3253). Sono proseguite le difficili condizioni di mercato; la perdita sensibile del valore del dollaro, accompagnata dal permanente basso livello del prezzo del petrolio, la grave crisi in cui versano i Paesi in via di sviluppo hanno inciso sui programmi di investimento dei Paesi di tradizionale interesse del settore. In un quadro di generale difficoltà il settore ha acquisito nel 1986 nuove commesse per un importo di circa 3100 miliardi.

Le dimensioni del Gruppo Fiat nell'86

	Fatturato Dic. 1986	Fatturato Dic. 1985	Fatturato Δ %	Dipendenti Dic. 1986	Dipendenti Dic. 1985	Dipendenti Δ v.a.	Investimenti Dic. 1986	Investimenti Dic. 1985	Investimenti Δ v.a.
Automobili	16.400	14.392	+ 14.0	98.182	98.784	— 602	2.008	755	+ 1.250
Veicoli industriali	5.450	5.394	+ 1.0	33.500	34.585	— 1.085	130	118	+ 12
Trattori agricoli	1.800	2.149	— 16.3	10.790	11.142	— 352	73	66	+ 7
Macch. movimento terra	911	949	— 4.0	5.615	5.606	+ 9	18	44	— 26
Prodotti metallurgici	1.153	972	+ 18.6	11.767	11.280	+ 487	80	54	+ 26
Componenti	2.879	2.319	+ 19.8	38.168	35.893	+ 2.275	274	190	+ 84
Mezzi e sistemi di produz.	800	745	+ 7.4	4.388	4.274	+ 114	25	14	+ 11
Ingegneria civile	495	399	+ 24.1	2.489	3.253	— 764	17	21	— 4
Prod. e sistemi ferroviari	171	158	+ 8.2	1.155	1.201	— 46	6	6	—
Aviazione	506	462	+ 11.2	4.528	3.604	+ 924	42	50	— 8
Termomeccanica	—	180	n.s.	—	1.357	— 1.357	—	1	— 1
Telecomunicazioni	540	497	+ 8.7	4.942	4.809	+ 133	37	32	+ 5
Bioingegneria	—	140	n.s.	—	965	— 965	—	10	— 10
Editoria	270	213	+ 26.8	1.320	1.282	+ 38	12	11	+ 1
Turismo e Trasporti	219	267	— 18.0	2.333	2.595	— 262	13	30	— 17
Diversi	449	345	+ 30.1	7.303	2.610	+ 4.693	35	28	+ 7
TOTALE Interscambio	32.041 (3.021)	29.561 (2.460)	+ 7.3	228.450	226.222	+ 2.228	2.780	1.433	+ 1.347
TOTALE GRUPPO	29.020	27.101	+ 7.1	228.450	226.222	+ 2.228	2.780	1.433	+ 1.347

Altissimo, pli, lancia apertamente la proposta

PERCHE' NON LE ELEZIONI?

In un'intervista che non mancherà di scatenare polemiche. «L'unico modo per evitare il referendum sul nucleare: il risultato è scontato in partenza»

ROMA — Le cose si complicano. Sembrava tornato il sereno, ma oggi, a poche ore di distanza dai segnali di distensione lanciati ieri da democristiani e socialisti, il barometro politico tende [illegible] al peggio. E' sceso in campo Altissimo, segretario del pli e autorevole rappresentante della maggioranza. E ha lanciato un messaggio chiaro, chiarissimo: l'unica strada percorribile in questa fase politica sono le elezioni anticipate. «*Non so quanto realmente convenga la staffetta a De Mita. Credo sia molto preoccupato... Cosa potrebbe fare il governo a guida dc ad un anno dalle elezioni? Poco, molto poco. D'altra parte, la dc è una superpetroliera, con tempi di virata molto lenti. E' difficile insomma per De Mita cambiare rotta. Ma, lo ripeto, mi sembra molto preoccupato. Craxi mi sembra orientato al disimpegno. Lui considera chiuso un ciclo. Probabilmente avverte il nervosismo tipico dei periodi preelettorali*».

Altissimo ha detto queste nell'intervista a un settimanale. Ciò che lo preoccupa è in particolare il referendum sul nucleare. Il suo esito, secondo il segretario del pli è scontato: «*Gli antinucleari hanno la vittoria in tasca*». Trovare soluzioni per una moderna politica energetica «*è un passaggio decisivo. Se non lo si varca, perché non le elezioni?*».

E Altissimo spiega: «*Referendum a parte, le grandi riforme si fanno all'inizio della legislatura. E di solito, quando le legislature stanno per finire, si fanno cattive leggi, sotto la spinta degli interessi corporativi. Noi siamo ormai in una fase preelettorale, che può durare 180 giorni, se si vota a giugno, o 500 se si vota l'anno prossimo. E' facile prevedere che la legge finanziaria per l'88 non sarà eccellente*».

Altissimo ribadisce, come aveva già fatto nei giorni scorsi, affermando di non essere andato da De Mita, «*come qualcuno ha scritto, per riferirgli che Craxi coltiva l'idea di andare alle elezioni anticipate con questo governo... L'idea è circolata. Forse è nata da Forlani. Poi ha cominciato a correre. E' restà nel [illegible]*».

Commentando la proposta di alternativa formulata da Nicolazzi al recente congresso, il segretario del pli osserva: «*Tutti cerchiamo di porre le premesse di un'alternativa alla dc. Ma l'alternativa di sinistra è un'altra cosa, oggi non ci sono le condizioni per parlarne*». E allora? L'intervento di Altissimo non mancherà di provocare reazioni polemiche. E tutto diventerà più difficile.

Renato Altissimo

ARRIVA IL SEGRETARIO PER L'ONOREVOLE IL PR: «NON CI STIAMO»

ROMA — E' di nuovo polemica pesante sugli «assistenti parlamentari», cioè sulla figura del segretario istituita dalla Camera e approvata dai partiti. Ogni parlamentare avrà cioè a disposizione un assistente, costo due milioni al mese circa. A dar di nuovo fuoco alle polveri sono stati i radicali: il gruppo del pr alla Camera ha deciso di rinunciare ai collaboratori parlamentari.

Lo rende noto un comunicato del gruppo nel quale si precisa che non saranno utilizzati sotto alcuna forma «*né come assistenti personali né come collaboratori individuali o di gruppo*». Il gruppo radicale, dicono, «*farà risparmiare al bilancio della Camera circa 27 milioni al mese, a cominciare dal 1° gennaio 1987*». Questa decisione «*discende dalla rigorosa politica seguita dal gruppo rispetto alle questioni di gestione della Camera, della funzionalità dei servizi e strutture parlamentari e della condizione di lavoro del deputato, anche e particolarmente in questa legislatura*».

I radicali — si legge ancora nel comunicato — «*sono stati da sempre favorevoli al potenziamento delle strutture e dei servizi funzionali al lavoro parlamentare*» ed è per questo che fin dal 1979 hanno proposto l'istituzione dell'assistente parlamentare «*a condizione che esso fosse inserito in un quadro di strutture materiali e di organizzazione dei servizi collettivi tale, per cui l'assistenza personale fosse un effettivo supporto del lavoro parlamentare e non un privilegio politico ridotto nel peggiore dei casi al ruolo che è stato definito di "portaborse"*».

FAR SATIRA SU GUTTUSO? STAINO SPIEGA «LO RIFAREI...»

ROMA — «*Mi sento un po' incompreso e emarginato, incompreso in particolare dalla direzione dell'Unità e dalle Botteghe Oscure*». Così Sergio Staino, responsabile dell'inserto satirico *Tango*, che compare ogni lunedì sull'Unità, ha commentato le polemiche sorte in conseguenza della pubblicazione del foglio sulla morte di Guttuso. In un incontro con i giornalisti, Staino ha affermato di non essere pentito di ciò che è stato scritto su *Tango*: «*Rifarei quel numero senza cambiare una virgola. D'altra parte mi sarei sentito diminuito se non avessi colto questa occasione*».

Staino ha poi escluso che l'inserto su Guttuso contenga «*vignette o scritti che possano essere considerati violentemente offensivi verso la religione o la figura del grande pittore. Certo — ha aggiunto — c'è dell'ironia, dell'irrisione, della satira, ma niente più di questo*». Secondo lui, la vicenda non ha intaccato i presupposti che hanno dato origine all'inserto satirico settimanale. «*Noi — ha detto — intendiamo continuare sulla strada fin qui percorsa. Se altri vogliono cambiare, non sta a noi fare la prima mossa*».

Sui rapporti tra *Tango* e *L'Unità* si parla probabilmente oggi in un incontro tra il direttore del giornale Chiaromonte e lo stesso Staino, il quale ha escluso che ci sia stata censura preventiva. «*Semmai — ha spiegato — ci sono stati aggiustamenti, limature, come avviene di solito prima di scrivere il testo definitivo, ma non si può parlare di alcun tipo di azione censoria. E quando è stato chiesto di togliere alcune cose, la richiesta non è stata accolta*». Staino ha poi detto di aver preso atto di «*alcuni giudizi molto duri*», di persone che egli «*stima moltissimo*» e di cui non può non tener conto.

PORTO DI GENOVA

(Segue dalla 1ª pagina)

...[illegible] essere ricercate nel consorzio del porto nella cui nuova organizzazione noi manteniamo tutte le nostre riserve», si sente dire.

Altri sostengono che le squadre «dimagrite» nell'organico non possono far fronte alle operazioni e che «il consorzio non si aspetti il massimo del rendimento». I decreti sono partiti, ma l'avvio si carica ancora d'incertezze. Alla collera degli esponenti della Culmv fa riscontro il cauto ottimismo di D'Alessandro e dell'utenza. Dice uno spedizioniere: «*L'importante è cominciare, dimostrare coi fatti e con i risultati quanto era arcaica e improduttiva la posizione della Culmv; il resto verrà da sé*».

Guido Coppini

● PORDENONE — La «Zanussi Engineering» ha firmato un contratto per il valore di oltre 18 miliardi di lire per il trasferimento di tecnologie, macchinari ed assistenza tecniche per la realizzazione di un impianto in grado di produrre 400 mila frigoriferi all'anno, a Suzhou nella Cina orientale.

Tale positivo risultato è particolarmente significativo qualora si considerino le dimensioni del progetto (tra i più importanti, fino ad oggi, avviati in Cina) e l'agguerrita concorrenza.

Novara, la Filtea Cgil accusa proprietario tessile

TITOLARE CHIUDE L'AZIENDA PER LICENZIARE 4 OPERAIE?

NOVARA — Il titolare di un'azienda tessile del Novarese, Ernestino Gribaldo, è stato denunciato alla magistratura dalla Federazione dei tessili della Cgil (Filtea) con l'accusa di «comportamento antisindacale». Secondo l'organizzazione dei lavoratori, Gribaldo ha cessato l'attività della sua piccola fabbrica di maglieria (poi subito riaperta sotto altra ragione sociale) per licenziare tre operaie del consiglio di fabbrica ed una quarta (l'unica iscritta al sindacato).

E' accaduto a Carpignano Sesia, un comune di 2500 abitanti ad una quindicina di chilometri da Novara. La Filtea Cgil in un comunicato sostiene che il Gribaldo, proprietario della «Reginato maglieria», ha licenziato nei giorni scorsi i 27 dipendenti, poi ha intestato l'azienda alla figlia Michelina ed ha riassunto tutti i lavoratori ad eccezione delle quattro sindacaliste. «*E' un nuovo sistema per liquidare il consiglio di fabbrica*», dice la Filtea Cgil.

Della vicenda si è interessato anche il Comune di Carpignano Sesia ed il sindaco ha convocato per i prossimi giorni un consiglio comunale «aperto» per discutere dell'accaduto.

Un seminario all'Unione Industriale di Torino sul «Progetto Odette»

TELECOMUNICAZIONI FRA INDUSTRIE SISTEMI SICURI ANCHE SENZA «007»

TORINO — L'era della carta nelle relazioni tra le imprese è avviata al declino. Fino a ieri tutte le informazioni (dati, numeri di protocollo, indirizzi, firme, eccetera) che devono risultare su ordini, fatture e altri documenti amministrativi venivano trasmesse da un'azienda all'altra quasi esclusivamente per posta. Il matrimonio tra l'informatica e le telecomunicazioni rende oggi possibili l'invio, in tempi rapidissimi ed a costi ridotti, di messaggi non deteriorabili e facilmente archiviabili.

Ma il nuovo sistema, benché praticissimo, solleva anche una serie di questioni, e cioè: come garantire l'autenticità dei documenti, certificare l'identità di chi li ha emessi e di chi li riceve, scongiurare le manipolazioni e far dialogare correttamente le macchine?

Il primo obiettivo è la standardizzazione dei messaggi: ovvero la definizione di una lingua che sia accettata da tutti i partner. Per fissare norme comuni di comunicazione tra le aziende e risolvere i problemi connessi è nato il Progetto Odette, che coinvolge i costruttori di autoveicoli ed i maggiori fornitori di componenti della Cee.

I risultati finora conseguiti e le prospettive di sviluppo per il 1987 del Progetto Odette (sigla inglese e francese che sta per: Organizzazione per lo scambio dei dati per Teletrasmissioni in Europa), e nel quale sono impegnate dall'inizio del 1985, le maggiori imprese costruttrici di autoveicoli e quelle fornitrici di componenti dei Paesi Cee saranno illustrati in un seminario organizzato dal Club dirigenti di informatica che si terrà dopodomani alle 9,30 presso l'Unione Industriale di Torino in via Fanti 17. Interverranno il presidente di Odette, Xavier Dereppe (General Motor Continental), ed i vicepresidenti Luciano Sacco (Fiat Se.p.in.) e Pierre De Galbain (Peugeot).

Prognosi riservata, ma escluse lesioni cerebrali

SCARAMUZZA E' USCITO DAL COMA DOPO IL TERRIBILE VOLO SUL BOB

AOSTA — Sono nettamente migliorate le condizioni del ventottenne bobbista Paolo Scaramuzza, poliziotto di Soragna, che ieri mattina, dopo essere stato violentemente sbattuto contro la parete ghiacciata, è stato travolto dal suo bob mentre scendeva dalla pista del Lago Blu di Cervinia.

Per sciogliere la prognosi i medici dell'ospedale regionale di Aosta attendono di conoscere il responso della TAC che verrà fatta questa mattina. Scaramuzza è uscito dal leggero stato di coma, in parte naturale per il trauma cranico ed in parte farmacologico, e ha ripreso conoscenza.

Già la TAC, effettuata ieri sul giovane atleta, ha dato esito negativo; non sono state riscontrate lesioni ai centri cerebrali. La cosa che preoccupava di più i medici è il grave trauma toracico con pneumotorace riportato dal bobbista. L'atleta è stato intubato per facilitarne la respirazione, ma da stamane non ha più bisogno di respiratore.

Nessun problema, invece, per il guidatore, Guerrino Ghedina, che ha riportato una ferita lacero-contusa alla caviglia sinistra ed una contusione al malleolo. Il pilota è stato trasportato a Brescia dove verrà sottoposto a intervento chirurgico.

Indenni gli altri due bobbisti, Franco Michelon e Gianfranco Lazzer, che formavano l'equipaggio del bob a quattro di Italia II che aveva iniziato le discese di prova in vista della gara di sabato e domenica prossimi, valida per il titolo europeo e per la Coppa del Mondo.

Dai primi accertamenti sembra che l'incidente sia stato provocato da un errore del pilota che, giunto forse troppo alto nel curvone prima dell'arrivo, ha picchiato repentinamente provocando l'incidente. Così ha raccontato l'incidente Gianfranco Lazzer: «*Stavamo scendendo tranquillamente quando ho iniziato a prender botte nel muretto; è una cosa abbastanza normale, ma il bob è diventato incontrollabile. Penso che stessimo scendendo ai 130 chilometri all'ora, ha picchiato sopra la curva e da quel momento è iniziato l'inferno. Sono riuscito a tenermi con la sola mano sinistra perché la destra mi è scivolata fuori. Solo quando ci siamo fermati mi sono accorto che Scaramuzza e Michelon erano stati sbalzati fuori. Ho capito subito che per Scaramuzza la situazione era grave. Pensavo si fosse trattato di un semplice ribaltamento, ma quando ho visto i due distesi sul ghiaccio mi sono reso conto che la cosa era ben più grave*».

Intanto, una protesta si è alzata contro i 1520 metri del tracciato del Lago Blu. La nazionale austriaca ha lasciato Cervinia e abbandonato. «*Kienast (pilota di Austria I) l'anno scorso si è classificato quarto nella prova di Coppa — dicono i tecnici —. Quest'anno è tra i primi sei e stupisce il fatto che abbia abbandonato, forse è rimasto scioccato*».

p. m.

ALPINISTA OLANDESE MUORE PRECIPITANDO IN UN BURRONE

AOSTA — (p. m.) Il servizio regionale della protezione civile ha recuperato ieri la salma di uno scialpinista olandese precipitato per oltre trecento metri nel ghiacciaio del Mont Brulé, nel massiccio del Gran Combin, a quasi 4000 metri di quota. Si tratta di Paul Paulsen, 31 anni, abitante a Utrecht, che ieri alle prime luci dell'alba era partito da Arolla con l'amico Richard Nelsoni, 34 anni, di Amsterdam. Dopo essersi lasciato alle spalle la località svizzera, vicina al confine, per un'escursione sci-alpinistica, i due hanno sbagliato strada [illegible] in un canalone ghiacciato dove il Paulsen è scivolato ed è finito in un burrone.

In evidente stato di shock, Nelsoni ha [illegible] le parecchie ore fino a quando, giunto a Glacier, nell'Alta Val Pelline, ha dato l'allarme.

Per lo sciopero «a singhiozzo» dei doganieri

UN «SERPENTONE» LUNGO 6 KM DUEMILA TIR BLOCCATI AD AOSTA

AOSTA — Oltre duemila tir sono incolonnati lungo la statale 26 sulla destra di chi scende da Courmayeur a causa dell'astensione dal lavoro straordinario e dall'orario diverso da quello delle turnazioni da parte del personale della dogana in servizio all'autoporto valdostano di Pollein.

Il serpentone, lungo oltre sei chilometri, formato dai «bisonti della strada», per ora non crea disagi al traffico leggero e locale. Le preoccupazioni maggiori sono dettate dalle previsioni atmosferiche che preannunciano precipitazioni nevose. Se ciò dovesse accadere, va da sé che sarebbe il caos per l'impossibilità di tenere pulite le strade da parte del servizio sgombero neve.

C'è da precisare che alle otto di stamane il lavoro dei doganieri è ripreso regolarmente e con una certa celerità e si svolgerà sino alle ore 14, dopo di che il personale si asterrà nuovamente dal lavoro straordinario. «*Durante l'orario di lavoro 8-14 — dicono alla dogana dell'autoporto di Pollein — facciamo l'impossibile per accelerare al massimo le operazioni doganali previste per l'import e l'export. Ci asteniamo dal lavoro straordinario per dimostrare che la particolarità della nostra attività richiede una normativa specifica ed un trattamento economico diverso dagli altri dipendenti statali, che lavorano esclusivamente dalle ore 8 alle ore 14 ed in ambienti di lavoro molto diversi dal nostro. Ormai sono due anni che stiamo aspettando e che continuano a farci promesse; adesso diciamo basta*.

Ci spiace — aggiungono i doganieri — *per i disagi provocati agli autisti dei tir e al traffico dei cittadini, ma noi vogliamo tutelare i nostri diritti*».

E' certo che all'autoporto di Pollein e lungo la statale 26 il numero dei tir, se non interverranno disposizioni per cui i mezzi possano essere bloccati prima del confine svizzero-francese, aumenterà con il trascorrere dei giorni di agitazione (prevista sino a venerdì).

Se si pensa che in un primo giorno di agitazione si sono accumulati oltre 2 mila tir, è facile prevedere che con venerdì i grossi veicoli bloccati diventeranno circa 10 mila, con i conseguenti problemi di smaltimento.

A rendere la situazione ancor più precaria è l'annunciato sciopero dei veterinari di dogana proclamato per domani e che andrà a sommarsi a quello attuato dai doganieri.

Molti tir che trasportano derrate alimentari e carni non potranno ottenere le necessarie autorizzazioni per lasciare l'autoporto di Pollein, dove la direzione sta facendo l'impossibile per rendere meno difficile la forzata sosta degli autisti dei grossi automezzi.

Piero Minuzzo

Contro il decreto-legge sugli scarichi oleari

MINACCIANO LA SERRATA I 400 FRANTOI LIGURI

IMPERIA — E' imminente una «serrata» dei 400 frantoi liguri, oltre la metà dei quali è situata in provincia di Imperia? A provocare lo stato di agitazione della categoria è stato il nuovo decreto-legge sugli scarichi dei frantoi oleari, in vigore da ieri, con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», e che sostituisce un precedente provvedimento, decaduto per la mancata conversione nei termini di tempo prescritti.

Le nuove disposizioni confermano quelle precedenti, con una sola variante: è raddoppiata la cifra prevista per la concessione di incentivi, destinati a favorire l'adeguamento degli scarichi degli impianti oleari alle norme anti-inquinamento. L'onere è stato infatti previsto in venti miliardi, invece dei dieci che erano stati indicati nel testo precedente, approvato dal Senato, ma non dalla Camera, la quale non era riuscita ad esaminarlo.

Ma i frantoiani non sono contenti, e lo hanno detto senza mezzi termini durante una riunione convocata dall'Associazione Provinciale dei Frantoiani e alla quale hanno partecipato anche frantoiani di Savona, Genova e La Spezia, oltre ai parlamentari della zona, ad alcuni consiglieri regionali ed ai rappresentanti della Confederazione dei Coltivatori Diretti.

Precisa Guido Alassio, presidente dell'associazione: «*E' ora di finirla, non vogliamo più fiumi di parole, ma risposte concrete. Il dibattito è stato solo di natura politica, e non tecnica. La soluzione esiste, ed è quella che abbiamo lanciato invano: chiediamo che le acque di vegetazione, scaturite dalla lavorazione delle olive, siano depositate in vasche di decantazione e poi immesse nella rete delle fognature*». Si sperava che il decreto-bis accogliesse questo emendamento. Ma non è stato così. E allora i frantoiani sono scesi sul sentiero di guerra. Dice ancora Alassio: «*Eravamo in posizione d'attesa, adesso dobbiamo muoverci. Siamo intenzionati a chiudere gli impianti. Non solo, ma anche gli olivicoltori sono dalla nostra parte: 30.000 addetti, pronti a scioperare*». Se questa sarà la decisione, la produzione olearia sarà completamente bloccata.

st. fe.

FECE TROVARE IL MITRA CHE UCCISE DALLA CHIESA NELL'82 LO AMMAZZARONO: 2 INDIZIATI A NOVI

ALESSANDRIA — A distanza di oltre sei anni dal delitto, sarà possibile identificare gli autori dell'assassinio di Armando Di Natale, 41 anni, Siracusa, un pregiudicato che aveva dato le indicazioni al giudice di Palermo Falcone per far ritrovare il kalashnikov usato per uccidere Carlo Alberto Dalla Chiesa e la moglie.

L'uomo fu ucciso con due colpi di pistola cal. 7,65 sull'autostrada Milano-Genova vicino a Vignole Borbera la notte del 10 ottobre 1982. Il giudice istruttore del tribunale di Alessandria ha inviato comunicazione giudiziaria ai fratelli Giovanni e Salvatore Caruso di 50 e 38 anni, originari di Francofonte, in Sicilia, detenuti perché ritenuti responsabili di una serie di omicidi.

E l'accusa di omicidio si ipotizza ora nei loro confronti anche per la morte di Armando Di Natale.

A carico dei due fratelli (indiziata pure una terza persona che però nel frattempo è stata uccisa) sussistono, per il momento, solo indizi (in caso contrario il magistrato, anziché una semplice comunicazione giudiziaria, avrebbe firmato mandato di cattura).

Armando Di Natale

Armando Di Natale fu abbandonato moribondo sull'autostrada e morì all'ospedale di Novi Ligure, senza aver ripreso conoscenza. Gli inquirenti dissero subito che era stato ucciso dalla mafia perché stava collaborando con la giustizia e la tesi non è mai stata smentita.

Le indagini, rimaste ferme per anni, sono state ora riprese quando la procura della Repubblica presso il tribunale di Siracusa, svolgendo un'inchiesta su altri delitti, ha appreso particolari interessanti sull'agguato che costò la vita al pregiudicato siciliano.

Gli assassini non avevano lasciato tracce, nessuno era stato disposto a collaborare con la giustizia per far luce sull'eliminazione di un uomo che aveva violato la «legge della mafia».

Armando Di Natale, oltre a far ritrovare le armi usate nell'omicidio Dalla Chiesa, sapeva anche molte cose sui tre siracusani (definiti professionisti del crimine) che il 14 giugno 1982, a Catania, uccisero il boss Alfio Ferlito (l'omicidio avvenne mentre l'uomo, che era detenuto, veniva trasferito da un carcere all'altro), i tre carabinieri della scorta e l'autista.

Di Natale fu ucciso vicino ad Alessandria perché il pregiudicato venne raggiunto in Piemonte dai sicari, mentre tentava una disperata fuga dal suo destino.

Emma Camagna

TRE MORTI PER L'AIDS A VIGEVANO PALERMO E BOLOGNA

(Segue dalla 1ª pagina)

la paura della gente è fondata in di essa, tanto più che alcuni medici presenti all'assemblea hanno prefigurato pericoli per la sanità pubblica».

● ROMA — La Regione Lazio ha dichiarato guerra all'Aids dando una prima direttiva alle strutture sanitarie pubbliche e private: d'ora in poi dovranno adottare «usa e getta», nel senso che tutti gli strumenti sanitari non possono essere utilizzati più di una volta. Ciò per evitare la diffusione del morbo. La direttiva è stata approvata dalla giunta su indicazione dell'assessore alla Sanità, Ziantoni. La delibera dispone l'obbligo di utilizzare materiale monouso «a perdere». Questo materiale poi, non deve essere risterilizzato, ma eliminato nei modi idonei a ridurre al minimo il rischio di contaminazione accidentale da parte degli operatori. Il paziente cui sia stata riscontrata senza ombra di dubbio la presenza dell'Aids, deve essere ricoverato in un reparto per malattie infettive, mentre i soggetti sieropositivi asintomatici devono essere assistiti presso le unità operative, quando possibile ambulatoriamente e, quando necessario, tramite il day hospital. La giunta ha deliberato anche la ristampa di 30.000 copie della pubblicazione «Guida Aids e infezioni da Htlv3/Lav: linee guida di sanità pubblica» per diffonderla presso tutti i medici di base, nonché la predisposizione da parte dell'osservatorio epidemiologico di un opuscolo illustrativo sulle infezioni di Aids da portare a conoscenza della popolazione.

La relazione del segretario del pcus al plenum del Comitato centrale

GORBACIOV HA STUPITO IL MONDO

Le nuove proposte potrebbero modificare l'immagine dell'Urss

MOSCA — La prima giornata del plenum del comitato centrale del pcus, iniziata con il rapporto di Mikhail Gorbaciov, si è conclusa ieri sera dopo l'intervento di 11 oratori. Il fatto che abbia preso la parola anche il primo segretario della Repubblica Ucraina, Vladimir Shcerbitski, sembra indicare che, contrariamente a quanto credeva la maggioranza degli osservatori, egli resterà per il momento nell'ufficio politico.

Questo l'[illegible] degli intervenuti: Ivan Polozkov, primo segretario della regione di Krasnodar, [illegible] Sliunkov, primo segretario della Bielorussia, Guri Marciuk, presidente dell'Accademia delle Scienze, Valentina Golubeva, direttrice della fabbrica tessile di Ivanovo, Nikolai Ryzhkov, presidente del Consiglio dei ministri, Valdimir Shcerbitski, primo segretario dell'Ucraina, Boris Yeltsin, primo segretario di Mosca, Gheorghi Arbatov, direttore studi Usa e Canada, Yuri Solviyov, primo segretario di Leningrado, Yuri Petrov, primo segretario di Sverdlovsk, Nikolaj Terescenko, presidente del kolcos di Stavropol.

Il «rivoluzionario» rapporto di Gorbaciov, 130 cartelle, 25 mila parole, si articola in tre parti che possono essere così suddivise: 1) - analisi del passato e il punto sulla situazione attuale; 2) - necessità di rinnovamento e la politica dei quadri; 3) - i compiti specifici dei vari settori della società che derivano dal rinnovamento.

Nella terza parte, Gorbaciov ha passato in rassegna, senza entrare nei dettagli, i seguenti argomenti: il rinnovamento e il partito, il rinnovamento e i soviet locali, il rinnovamento e i sindacati, il rinnovamento e i collettivi di lavoro, il rinnovamento ed il progresso tecnologico, il rinnovamento e l'ideologia e le scienze politiche, il rinnovamento e la diplomazia, il rinnovamento e le forze armate.

Avviandosi verso la parte conclusiva, il segretario generale del pcus si è soffermato sui «compiti da affrontare nel 1987» che è l'anno del 70° anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Il rapporto conclude con la proposta di Gorbaciov di convocare l'anno prossimo una conferenza pansovietica del partito.

Nella sua lunga relazione davanti al plenum, Mikhail Gorbaciov si è anche soffermato sui recenti incidenti avvenuti nel Kazakhstan, allargando il discorso al problema delle nazionalità. Il segretario generale del pcus ha citato i disordini seguiti alla sostituzione del locale capo del partito, Kunaev, con il russo Gennady Kolbin, come un esempio dei problemi connessi alla diversità etnica dell'Urss.

«I sentimenti nazionali della gente — [illegible] — meritano rispetto. [illegible] devono [illegible] ignorati, ma nemmeno incoraggiati». Pur auspicando quindi un'approfondita analisi delle motivazioni all'origine dei fatti di Alma Ata, Gorbaciov ha respinto l'idea di una rigida definizione della nomenclatura sulla base di quote etniche, per placare l'insofferenza dei kazakhi o di qualsiasi altra nazionalità (sono più di 120 le etnie che vivono in Urss).

Tutti i gruppi etnici, ha sottolineato il segretario generale, hanno diritto a essere rappresentati nel partito, nello Stato e negli organismi economici «in modo che la composizione dei quadri dirigenti rispecchi pienamente la struttura nazionale del Paese». Ciononostante «il punto in questione a mio giudizio non è l'assegnazione meccanica di occupazioni e incarichi secondo un principio nazionale», poiché un fatto del genere equivarrebbe a una «volgarizzazione» degli sforzi tesi a promuovere l'armonia etnica all'interno dello Stato sovietico.

Non sarà per ora giubilato il brezneviano primo segretario della Repubblica Ucraina. Il problema delle nazionalità

Michail Gorbaciov

PER I RAPIMENTI IN LIBANO MOBILITATA LA FLOTTA USA

[illegible] — I rapitori dei cittadini americani a [illegible] avrebbero fatto sapere di [illegible] preso la decisione di sequestrare Terry [illegible] il pastore anglicano britannico che da una settimana sta trattando con loro e che da alcuni giorni risulta scomparso.

Lo si è appreso ieri sera da una fonte vicina alle personalità che fa da [illegible] nella vicenda.

Secondo la fonte, i rapitori hanno [illegible] assicura[illegible] in questo senso all'ex ministro [illegible] che funge da intermediario tra il Partito socialista progressista (del leader druso Walid Jumblatt) da una parte, i rapitori e Terry [illegible] dall'altra.

Terry Waite conduce dal 20 gennaio negoziati a Beirut per ottenere la [illegible] dei cittadini statunit[illegible] Terry Anderson e Thomas Sutherland, tenuti in ostaggio dalla Jihad [illegible] dal [illegible].

L'aggravarsi della situazione degli ostaggi in Libano ha indotto il Pentagono ad annunciare ieri sera di aver [illegible] di prolungare «a tempo indeterminato» la permanenza nel Mediterraneo della portaerei «Kennedy» e delle altre 11 unità da guerra che le fanno da [illegible].

La «Kennedy» e le altre [illegible] sua «task force» avrebbero dovuto [illegible] sostituite per normale rotazione dall'altra portaerei «Nimitz» appena arrivata nel Mediterraneo, ma il [illegible] della Difesa di [illegible] ha detto che entrambe le unità e le loro scorte rimarranno invece indefinitamente ad incrociare nelle acque del Mediterraneo.

Il Pentagono non ha voluto spiegare ufficialmente i motivi della sua decisione, ma fonti che hanno preferito restare anonime hanno detto che «è una buona interpretazione» quella di collegare la mossa alla situazione nel Libano.

La «Kennedy» si trova nel Mediterraneo con la Sesta [illegible] dall'agosto [illegible] avrebbe [illegible] rientrare alla sua consueta base di Norfolk, nello Stato della Virginia, all'inizio di febbraio in base al normale avvicendamento semestrale, per cui era andata a sostituirla la portaerei «Nimitz».

Fonti del Pentagono hanno precisato ieri sera che entrambe le portaerei si trovano ora nel Mediterraneo orientale e che in particolare la «Nimitz» ha avuto ordine di cancellare le varie soste di cortesia in programma nei porti della regione.

La decisione di mobilitare nuovamente la Sesta Flotta per la prima volta dopo l'attacco dello scorso aprile contro la Libia è stata presa dagli Stati Uniti all'indomani di una dichiarazione in cui il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha detto, lunedì, che gli Stati Uniti «si riservano qualunque opzione» per far fronte ai nuovi rapimenti che sono stati compiuti a Beirut, [illegible] escludono in particolare eventuali azioni militari.

KUWAIT, INCONTRO MUBARAK-ASSAD

KUWAIT — Il presidente egiziano Hosni M[illegible] e quello siriano Hafez Assad, [illegible] contrapposte [illegible] dense del mondo arabo, si [illegible] incontrati e parlati dietro le quinte del vertice islamico, che ha vissuto a Kuwait [illegible] giornata, la seconda, densa di [illegible]. Durante i lavori, svoltisi a porte chiuse, re Hussein di Giordania ha fatto un appassionato intervento in cui ha criticato persino gli altri capi di Stato che lo stavano ascoltando. In seguito re Fahd d'Arabia è stato latore di una proposta, che non ha avuto seguito, dell'Iran.

Dell'incontro tra i presidenti egiziano e siriano ha riferito a un piccolo gruppo di giornalisti una fonte autorevole, che ha chiesto di non essere citata. La fonte, [illegible] alto funzionario arabo, ha detto di non essere in grado di precisare che cosa Mubarak e Assad — considerati da anni irriducibili avversari — si siano detti. Ma i due capi di Stato hanno poi raggiunto assieme, conversando «cordialmente e stringendosi la mano», la «sala rossa» del «centro delle conferenze» per la sessione pomeridiana del vertice.

In essa, secondo l'agenzia semiufficiale «Kuna», Mubarak ha parlato a lungo della guerra tra l'Iran e l'Iraq. Secondo il leader egiziano, essa «minaccia tutti i Paesi arabi» e «schiude le porte dell'area alle superpotenze». Mubarak ha anche detto che le battaglie di questi ultimi giorni sono state «un'aggressione alla popolazione dell'Iraq».

Bloccati gruppi di civili [illegible] all'ex dittatore Marcos che si stavano dirigendo verso la capitale

CORY AQUINO: «ORA SARO' DURA CON I GOLPISTI»

Ordinato l'[illegible] agli [illegible] asserragliati in un edificio di Manila

MANILA — Il capo di Stato Maggiore delle [illegible] Armate filippine, generale Fidel [illegible] ha detto oggi di aver [illegible] dell'ordine di procedere «all'azione necessaria» per porre fine [illegible] dell'ultimo contingente di circa 200 insorti [illegible] e una cinquantina di civili), [illegible] asserragliati in un edificio di Manila.

Il generale Ramos ha fatto questa dichiarazione al termine di una riunione del governo presieduta dalla signora Cory Aquino. Il generale ha anche [illegible] intendeva recarsi di [illegible] sul posto.

Il ministro [illegible] Riforma Agraria, [illegible] Alvarez, ha [illegible] che la signora Aquino ha [illegible] giunto il [illegible] atteggiamento più energico nei confronti degli insorti.

I golpisti, [illegible] da un colonnello dell'aeronautica, Oscar Canlas, rappresentano l'ultimo nucleo della ribellione scoppiata due giorni fa. [illegible] il resto, la [illegible] nella capitale e in tutte le Filippine. Nessun [illegible] incidente è stato [illegible] oggi.

Ieri le forze governative filippine hanno arrestato [illegible] ufficiali, tra i quali tre colonnelli e 271 soldati implicati nel fallito putsch. Inoltre sono state bloccate le vie di accesso a Manila per impedire l'arrivo nella capitale di vari gruppi di civili nostalgici del regime di Marcos che avrebbero voluto entrare dai quartieri [illegible] della città.

Il generale [illegible] ha [illegible] nel [illegible] di una [illegible] ferenza [illegible] ordinato di bloccare anche le vie d'accesso all'isola di Luzon.

[illegible] Nord del Paese si stanno dirigendo [illegible] capitale camion carichi di civili. L'esercito ha avuto l'esplicito ordine di bloccarli.

Tra coloro che tentavano di raggiungere Manila vi erano anche importanti personalità del vecchio regime e famigliari dello [illegible] Marcos.

Perfino l'anziana [illegible] dittatore si [illegible] unita alla comitiva dopo essere [illegible] prelevata dall'ospedale di Manila nel quale [illegible] ricoverata in circostanze poco chiare.

Sempre nella giornata di ieri la Casa Bianca ha ribadito il suo appoggio al presidente Cory Aquino, il cui governo, a detta degli americani, [illegible] «la migliore opzione» [illegible] le riforme ed il rilancio economico di cui il Paese ha bisogno.

Il nuovo tentativo di golpe, dopo la sollevazione con a [illegible] l'ex vice [illegible] Tolentino, e l'altra ispirata dal [illegible] della Difesa Ponce Enrile, [illegible] re che giorni difficili devono ancora essere trascorsi dalla presidente Aquino prima delle votazioni sulla nuova Costituzione che si terranno all'inizio di febbraio e che dovranno sancire il ritorno ufficiale delle Filippine alla democrazia.

E' proprio il referendum [illegible] nuova Costituzione che ha indotto i militari [illegible] fedeli a Marcos a [illegible] la sollevazione di lunedì contro Cory Aquino.

La situazione sembra essere tornata sotto il controllo del generale Ramos

HANOI, CUCINA «ALL'APERTO»

La capitale del Vietnam afflitta dalla sovrappopolazione

IL MARCIAPIEDE È UNA VALVOLA DI SFOGO

HANOI — I marciapiedi di Hanoi costituiscono i «polmoni» di una città a poco a poco soffocata dalla sovrappopolazione: per circa tre milioni di persone che abitano la capitale vietnamita e i suoi dintorni, il marciapiede funge contemporaneamente da cucina, da stanza da bagno, da negozio e perfino da camera da letto.

Costruita al tempo dei francesi per ospitare qualche migliaio di persone, Hanoi non è praticamente mutata dagli Anni 30, mentre nel contempo la sua popolazione aumentava a un ritmo sfrenato. Si assiste così al fenomeno di una decina di famiglie che vivono sotto lo stesso tetto, per mancanza di posto. I quartieri costruiti alla periferia hanno permesso di alleggerire un poco il centro della capitale, ma lo spazio resta insufficiente. Non è raro ad Hanoi vedere parecchie persone vivere in un'unica stanza di dieci metri quadri. Se a ciò si aggiunge la cronica penuria di acqua di cui soffre la capitale, si comprende che per queste famiglie il marciapiede rappresenta una vera e propria valvola di sfogo, senza la quale la sovrappopolazione diverrebbe presto insopportabile. Piuttosto che fare code interminabili davanti ai rubinetti pubblici, la maggior parte degli abitanti di Hanoi hanno scavato un buco nella pavimentazione stradale, attingendo fraudolentemente l'acqua dalle tubature comunali.

Fin dalle prime ore del mattino le vie si animano intorno a questi punti di rifornimento di acqua e risuonano dei rumori delle catinelle e di altri recipienti. Trasformati in stanze da bagno improvvisate, dove si compie una parte delle proprie abluzioni, nei limiti autorizzati dalla decenza, questi punti di rifornimento d'acqua diventano delle cucine all'ora dei pasti. Accovacciate sui talloni, alcune donne puliscono legumi, mondano il [illegible] e lavano le sto[illegible].

Il marciapiede rappresenta anche il solo mezzo di sussistenza per certi piccoli commercianti che non hanno la fortuna di avere un negozio. Le autorità municipali hanno vietato a più riprese queste attività che «turbano l'ordine pubblico», ma senza successo. Trasformato in un «supermercato del povero», il marciapiede rigurgita di prodotti venduti illegalmente da venditori ambulanti non autorizzati che espongono le loro mercanzie per terra, dalle scarpe agli utensili per cucina, dai vestiti ai prodotti di bellezza. Quando viene segnalata la presenza di un poliziotto, questi venditori raccolgono in un lampo la loro merce e si mescolano alla folla. Ad un incrocio, un barbiere attende i clienti, il suo «negozio» è limitato [illegible] a una poltrona, uno specchio, un [illegible] e un paio di forbici.

Ogni cento metri, i riparatori di biciclette aspettano pazientemente i clienti, con la pompa a portata di mano. La maggior parte degli abitanti di Hanoi circolano su biciclette che non sono munite di pompa e questi «gonfiatori di gomme», come vengono chiamati, potrebbero paralizzare la capitale in poche ore se decidessero bruscamente di astenersi dal lavoro.

Ma i «re del marciapiede» restano incontestabilmente i venditori di «pho», la zuppa tradizionale vietnamita a base di carne, e i chioschi di vendita del tè, che hanno proliferato negli ultimi mesi ad Hanoi.

Atti terroristici nel 1986: sono 219 i morti

AUMENTANO LE VITTIME NELLA PIRATERIA AEREA

LONDRA — Atti di terrorismo ed attacchi militari hanno provocato nel 1986 la morte di 219 persone durante voli aerei civili. Lo ha scritto la rivista specializzata «Flight International». Si tratta del 35 per cento in più delle vittime dell'anno scorso.

Sono invece 607 le persone morte in incidenti aerei nel 1986. Ma a queste bisogna aggiungere le 219 persone uccise in attentati terroristici. Il totale di 826 vittime è pur sempre un passo avanti rispetto ai 2128 morti del 1985 (l'anno nero dell'aviazione civile). Ma il numero degli atti terroristici va aumentando e la tendenza appare «preoccupante».

Tra i peggiori incidenti: la morte di 67 persone a Natale a bordo di un volo irakeno dirottato, la morte di 21 persone a Karachi nel tentativo di dirottare un aereo «Pan Am», la morte di quattro persone per un'esplosione a bordo di un aereo «Twa» diretto ad Atene. Altri attacchi terroristici sono avvenuti nello Sri Lanka e in Urss. Voli civili sono diventati inoltre bersagli di guerra: l'abbattimento di un aereo iraniano da parte di un caccia, nella guerra del Golfo, ha provocato la morte di 46 persone. L'abbattimento di un aereo in Sudan ha ucciso altre 60 persone.

Escludendo dal conto le vittime degli incidenti terroristici o di guerra, il 1986 resta uno degli anni migliori (in termini di sicurezza) per quanto riguarda il decennio in corso.

Ma l'infittirsi degli episodi terroristici porta inevitabilmente a conclusioni non ottimistiche.

Messaggio sullo stato dell'Unione

L'APPELLO DI REAGAN «DATEMI FIDUCIA»

(Segue dalla 1ª pagina)

mutata composizione del Congresso — a maggioranza democratica sia alla Camera che al Senato — né degli umori dell'opinione pubblica, che non appare più sicura della presidenza e sembra credere che il Congresso, secondo una recente inchiesta, sarà il motore dell'attività legislativa nei due anni che restano della presidenza Reagan.

E se Reagan ha semplicemente ribadito le proprie posizioni sul commercio internazionale, ancora meno novità ha inserito nelle sue proposte sul piano interno.

Su questo punto, infatti, Reagan ha presentato al Congresso il completamento del suo programma di riforme, con l'annuncio che invierà al Congresso disegni di legge per la rinascita della competitività dell'industria americana e sulla riforma dell'assistenza sanitaria.

Ma sul deficit del bilancio vi sono state solo delle prese di posizione di maniera e l'invito ad utilizzare una speciale legge sulla progressiva riduzione del deficit, la cui efficacia è considerata dubbia da molti esperti.

Nessun discorso di mediazione politica, nessun ponte verso la maggioranza democratica del Congresso, anche se il presidente ha invitato il Congresso a collaborare e a non confrontarsi con la presidenza.

Il terreno di questa collaborazione sarà tutto da esplorare nei prossimi due anni, in effetti, in quanto il discorso del presidente non dà alcuna luce sui limiti del compromessi politici che Reagan è disposto ad accettare.

Alcuni osservatori sono arrivati ad affermare che il discorso sarebbe stato probabilmente molto simile anche se il Congresso fosse stato a maggioranza repubblicana.

I capi della maggioranza democratica nei due rami del [illegible] americano hanno risposto immediatamente al discorso del presidente Reagan.

I democratici sono disposti a cooperare con l'Amministrazione repubblicana nell'ultimo biennio della presidenza, purché il presidente chiarisca nella maniera più assoluta la scandalosa vicenda delle armi vendute clandestinamente al regime khomeinista dell'Iran e l'altrettanto scandalosa diversione del denaro ricevuto per quella [illegible] le formazioni dei ribelli «contras» del Nicaragua.

«*Gli [illegible] anni della presidenza Reagan non devono necessariamente essere un periodo di discordia ed un presidente indebolito non serve a nessuno*», ha detto il leader democratico al Senato Robert Byrd rispondendo a Reagan.

Byrd è stato molto reciso nel dire che Reagan deve però adottare misure ed azioni per ripristinare la credibilità sua e della nazione.

«*I recenti affari dell'Amministrazione con l'Iran hanno gettato una lunga ombra su questo Paese. La vendita di armi all'Iran in contraddizione con la nostra dichiarata politica estera fa sorgere dubbi reali sulla fiducia*».

«*L'Amministrazione ha l'obbligo di dire al popolo americano esattamente che cosa ha portato al tentativo di scambio armi-ostaggi e che cosa è successo all'interno della Casa Bianca per quanto riguarda la contabilità dei fondi nascosti*».

Il presidente della Camera dei rappresentanti, Jim Wright, ha parlato principalmente di questioni di interesse interno ed ha accolto favorevolmente le parole di Reagan sul pesantissimo deficit della bilancia commerciale, ma ha aggiunto che Reagan ha preso posizione solo dopo che il Congresso da lungo tempo si era incamminato su quella strada.

Donna manager: il prezzo del [illegible] / 13

L'ARTE NON FACILE DELLA SALUTE IN UN SEGRETO DI NATURA

«Sentivo che qui avrei ritrovato la mia pace interiore, avrei visto chiaro in me stessa». Tra boschi, montagne e ruscelli, nell'incantevole [illegible] Cantalupa, nella vecchia cascina riattata dal suocero, Adele Rosso ha ritrovato la «sua» pace ed ha anche creato dieci anni fa un centro di terapie fisiche, la «Maison verte», dove vip e comuni mortali riscoprono il benefico contatto con la natura e i suoi preziosi doni.

Un profumo antico di erbe si diffonde tra le varie sale e salette della «Maison» che svelano anche macchinari sofisticati. Qui Adele Rosso — con la collaborazione della figlia Enrica e di [illegible] specialisti — applica terapie na[illegible] per ricreare l'equilibrio dell'individuo. «La medicina tradizionale cura la malattia, qui curiamo il soggetto», dice.

Millenaria [illegible] Zen, massaggio tibetano che stimola le energie, omeopatia, macrobiotica, alchimia, filosofia e saggezza personale si fondono nell'esperienza di Adele Rosso, erborista e naturopata. Cinquantadue anni portati con molta disinvoltura, un sorriso dolce che emana serenità, la signora Adele è attorniata da un marito premuroso (ora in pensione), da due figlie — due belle ragazze: Enrica, di venticinque anni, molto simile alla madre e già molto attiva nel «Centro», e la diciannovenne Margherita, studentessa in Scienze forestali — e da quattro affettuosissimi e rumorosi cani.

Nella sua casa, in questo angolo nascosto del Pinerolese, le sono giunte significative ed importanti testimonianze di gratitudine, anche se lo si scopre con fatica perché Adele Rosso non è una persona che ama esibire il proprio successo. Ma una lettera del Vaticano di qualche mese fa «ai carissimi amici Adele e Michele Rosso» non lascia dubbi. Annuncia un dono prezioso: lo zucchetto, la papalina «da lavoro» di Giovanni XXIII. E le molte fotografie che ritrae la coppia in stanze del Vaticano, normalmente inaccessibili, la stretta di mano cordiale con Giovanni Paolo II, testimoniano di un rapporto molto particolare che risale ai tempi di Paolo VI, il Papa curato dal professore padovano Dalladamo: «Fu lui a con[illegible] al Pontefice minato da un male incurabile le mie terapie naturali per alleviargli le sofferenze», racconta la signora [illegible]. E' successo anche per Papa Wojtyla? Abbozza un sorriso e lascia cadere la domanda: «Anche se non sono un medico e non ho fatto il giuramento di Ippocrate, io mi sento responsabile di rispettare la privacy e mantenere il massimo riserbo sulle persone che si rivolgono a me e al mio Centro». Al massimo si riesce a strapparle un'ammissione: «Sì, è vero, le mie terapie naturali hanno ridato benessere a importantissimi uomini politici italiani e stranieri».

Una donna consultata e ascoltata dai luminari della medicina, che ha «ridato benessere» a papi e re, a importanti uomini politici italiani e stranieri, a personaggi del mondo [illegible]. Un'erborista, una «naturopata», ma anche una studiosa alla continua ricerca dei segreti della natura, in una sintesi felice di intuizioni personali e conoscenze antiche.

Una donna di successo con un'esperienza singolare e interessante. E' Adele Rosso, protagonista oggi della nostra inchiesta sulle «donne in carriera», le donne vincenti degli Anni Novanta.

Adele Rosso parla della sua «Maison» nel Pinerolese e dell'esperienza di erborista: «La medicina cura la malattia, qui curo il soggetto». Testimonianze di gratitudine, molte da parte di vip...

Adele Rosso accanto all'ultimo re d'Italia Umberto di Savoia

E non può negare di essere stata più volte chiamata a portare sollievo alle sofferenze dell'ex re d'Italia Umberto di Savoia, con cui è ritratta in una foto con dedica, ma anche di aver inviato le sue erbe, le sue terapie naturali a Gheddafi: «Ho avuto modo d'incontrarlo su una nave al largo della Sicilia». Un paziente «abbandonato»: «Ultimamente non ero più sicura che le erbe che inviavo al leader libico sarebbero giunte a destinazione senza essere manomesse. E il mio dovere nei confronti di qualunque paziente non mi consente di far correre loro alcun rischio».

Sono storie incredibili — lei che corre a Cascais, a Ginevra o a Cap Ferrat per Umberto di Savoia, o che avventurosamente s'incontra con Gheddafi, o chiamata da ogni parte del mondo a portare la sua capacità di «donare benessere» — ma Adele Rosso le racconta con la massima semplicità: «Certo, si provano emozioni, ma ormai sono abituata a passare da una sorpresa all'altra...». E aggiunge, lei che a sette anni si è scoperta sensitiva, con capacità di chiaroveggenza e un'incredibile predisposizione a «capire i messaggi della natura e a sperimentare le sue intuizioni», precisa subito: «Non ho nessun merito se mi ritrovo con queste capacità». Ma sono «capacità» affinate da anni di studio.

«Mio padre aveva un negozio di ottica vicino a Porta Nuova e ha voluto a tutti costi che anch'io seguissi la sua strada. Io l'ho assecondato, ma appena mi sono diplomata in ottica, ho deciso che avrei seguito i miei veri interessi». A diciannove anni, con poche lire in tasca, Adele Rosso decide di andarsene in Svizzera (paese d'origine della madre) a studiare fitoterapia («Mio madre mi diede pochissimi soldi, convinta così di scoraggiarmi»). «Avevo uno zio botanico — aggiunge — e fin da piccola passavo intere giornate a leggere quei libri, molti anche antichissimi, e non ho mai smesso di studiare». Per mantenersi agli studi, a Losanna e poi a Zurigo, lavorava contemporaneamente come infermiera.

Adele Rosso ama molto stare al microscopio, sperimentare, cercare conferme alle sue intuizioni. Nella Maison Verte ha creato un gruppo di studio: «Riusciamo ad arrivare sempre con molto anticipo rispetto agli altri, anche perché continuiamo ad approfondire, a stare al passo con le novità con continui stage all'estero». Adele Rosso è chiamata ad intervenire ai congressi medici ed è continuamente consultata anche da noti specialisti e primari. Anche la figlia Enrica, che ha seguito gli studi della madre (è anche iscritta alla facoltà di Medicina), ha viaggiato un po' in tutti i continenti, spesso con non poche avventure e rischi, alla scoperta di nuovi segreti naturali e alla ricerca di piante preziose da importare. «Queste erbe [illegible] da tutto il mondo e sono rigorosamente controllate e miscelate da me ed Enrica — spiega la naturopata, introducendoci in una specie di piccola casetta —. Le erbe [illegible] come il buon vino: devono avere la temperatura giusta, essere lontane dalla polvere e dall'inquinamento».

In una sala del «centro» campeggia una grande piramide di rame, ideata da Adele Rosso, che serve a riportare l'equilibrio. Un tema, quello dell'equilibrio interiore, su cui Adele Rosso ha costruito la sua filosofia di vita, le sue terapie: «E' importante che l'uomo non logori il proprio io, che non si lasci invadere dalla tensione, dall'incontentabilità. Come è importante conoscersi e saper[illegible] accettare, ma anche vivere in [illegible] con la natura: quindi nutrirsi in modo corretto e anche trovare almeno venti minuti al giorno per ricreare il vuoto, per lasciare una pausa energetica nell'attuale vita frenetica». Secondo Adele Rosso, ad esempio, le donne devono smetterla col torturarsi per il proprio fisico: «Non capisco questo lasciarsi convincere dai massaggi della pubblicità, [illegible] secondo cui [illegible] androgina è il modello femminile da imitare. Qui al "centro" arrivano delle donne rovinate da cure assurde per dimagrire, per eliminare la cellulite che è, tra l'altro, un carattere secondario della femminilità e non una malattia». In lunghi anni di esperienza terapeutica, Adele Rosso si è ritrovata spesso nei panni della psicologa: «Molti uomini finiscono col parlarmi anche dei loro problemi personali ed emerge che ora hanno paura delle donne, una paura che finisce col reprimerli, col bloccarli nell'attività sessuale».

Nella casa molto ospitale di Cantalupa, dove i pazienti finiscono col trasformarsi in amici, c'è un'atmosfera molto rilassata e Adele Rosso racconta la sua storia romantica: [illegible] marito [illegible] otto anni per sposarla: «Viviamo molto in simbiosi».

Stefanella Campana

La grande piramide di rame presso la «Maison verte» di Adele Rosso, ideata e progettata da lei, la piramide coadiuva le sue terapie per il raggiungimento dell'equilibrio interiore. A destra: le figlie, Margherita e Enrica nella palestra del centro

Pensioni

TROPPO STRETTI I TEMPI PER DECIDERE SULLA RICONGIUNZIONE

«Vi prego di voler rispondere a questa mia lettera con cortese urgenza dato che devo decidere in tempi ristretti...

«All'inizio di gennaio è deceduto mio marito all'età di 46 anni, lasciandomi sola con due figli di 12 e 10 anni. La [illegible] di mio marito è piuttosto complicata perché ha lavorato in parte presso l'amministrazione pubblica e per gli ultimi dieci anni in una ditta privata.

«In qualità di [illegible] posso richiedere la ricongiunzione di tutti i contributi, ma non so se questa operazione sarà [illegible]riente. D'altro [illegible] il tempo è molto breve perché se non faccio subito questa domanda non posso più farla una volta divenuta pensionata...

«Posso sperare di avere una risposta sollecita a questa mia urgenza?».

Giuseppina Visetti, Moncalieri

Diamo la precedenza alla nostra lettrice data l'urgenza del suo caso.

Le domande di ricongiunzione dei periodi assicurativi, dice la legge 29/79, possono essere presentate anche dai superstiti del lavoratore. Poiché quando costui muore i superstiti diventano pensionati dal mese successivo al decesso, ne risulta che in [illegible]tica non hanno il tempo materiale per stabilire se sia conveniente o no presentare domanda di ricongiunzione con i contributi versati in altri fondi pensionistici dal momento che, una volta acquisita la qualifica di pensionati, è loro preclusa la [illegible] di avanzare la do[illegible].

Il consiglio di amministrazione dell'Inps ha stabilito che il superstite può essere ammesso ad [illegible] la facoltà di ricongiunzione [illegible] al momento di comunicazione di accoglimento della domanda di pensione, momento a partire dal quale acquisisce la qualifica di pensionato.

Ciò è in linea con quanto disposto dal ministero del Tesoro per i dipendenti statali e degli enti locali: gli uffici debbono infatti interpellare gli interessati concedendo novanta giorni di tempo per presentare la domanda di ricongiunzione.

E' stato anche stabilito che la riserva matematica si calcola con riferimento alla [illegible] di decorrenza della pensione e non alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione.

«Mi trovo in una situa[illegible] di grande imbarazzo. Chiedo pertanto a lei un chiarimento in merito al seguente caso: per avere l'indennità di malattia è indispensabile [illegible] il certificato del medico, in assenza del quale non è possibile avere il [illegible]mento.

«Date queste premesse, se il medico è in sciopero (come si è verificato in questi giorni), come può il lavoratore ammalato di[illegible] il [illegible] stato e inoltrare i documenti in tempo utile, dato che i termini sono piuttosto brevi?».

[illegible] firmata, Torino

Quando il medico è in sciopero, gli assistiti possono egualmente percepire l'indennità di malattia.

L'Inps ha infatti deciso che, in assenza del certificato medico, è sufficiente una comunicazione scritta del lavoratore da far pervenire entro due giorni dall'inizio della malattia all'ente stesso o all'unità sanitaria locale e in pari tempo al datore di lavoro.

A cura di **Mario Stratta**

Assicurazioni

UNA POLIZZA-MALATTIA CONTRO I DISSERVIZI DEL SERVIZIO SANITARIO

«Si parla spesso — scrive L. Rolfi di Torino — della crisi del nostro sistema sanitario. Ho dovuto attendere quasi tre mesi per essere sottoposto a un intervento chirurgico. Mia cognata, al contrario, in possesso di una polizza assicurativa, ultimate le necessarie pratiche, è stata ricoverata in una clinica cittadina e, presentando la fattura alla sua società di assicurazione, è stata subito rimborsata.

«Altro episodio: per ottenere una serie di analisi, ho dovuto girare fra banche e uffici vari per pagare il "ticket". Insomma, una vera e propria odissea. Non parliamo poi del trattamento che si ottiene da certi dipendenti degli enti previdenziali.

«A questo punto, vorrei sapere quali sono le prestazioni assicurative e quanto si spende per una buona polizza».

Poiché il settore [illegible] polizze-malattia non è regolato da precise [illegible] come avviene, al contrario, per le polizze obbligatorie (Rc auto), ogni compagnia applica costi diversi e prestazioni differenti. Quindi [illegible] lettrice non avrà difficoltà per trovare quanto desidera. A titolo di esempio, possiamo dire che con 500 mila lire l'anno si ottengono «massimali» non inferiori a 40 milioni di lire. Per quanto riguarda il «trattamento» che si può ottenere usufruendo della polizza assicurativa, questo dipende anche dal fatto che ci si avvale di un'industria privata e, come si sa, questa è assai più concorrenziale rispetto alle prestazioni mutualistiche.

«Sono stato per alcuni anni assicurato presso un'agenzia di Torino — scrive F. S. di Torino — poi, dovendomi trasferire, ho inviato raccomandata di disdetta alla compagnia. Nella lettera ho allegato l'affrancatura per ricevere, a tempo [illegible]bito, l'attestazione di rischio. Non solo [illegible] ho [illegible] risposta, ma ho dovuto [illegible]dare di persona a ritirare tale documento, documento che mi serviva per assicurarmi con altra società».

[illegible] quanto [illegible] il comportamento dell'agenzia, [illegible] vi sono [illegible]. Per ciò che si riferisce il rilascio dell'«attestazione di rischio», l'incaricato dell'agenzia può benissimo consegnare il documento alla persona delegata al ritiro.

Altobelli, secondo Vicini, è l'uomo della provvidenza: nessuno in Italia è in grado di fare i gol come lui.

ALTOBELLI, COME TE NON C'E' NESSUNO

Dopo Altobelli, il Sahara. Lo sostiene il c.t. della Nazionale Azeglio Vicini, sempre più in difficoltà nel trovare attaccanti in grado di sostituire il centravanti interista, rimasto l'unica punta italiana a sfornare gol con una certa continuità. Via via sono cadute tutte le «stelle» di maggior fulgore, mentre altri astri nascenti hanno deluso, dimostrando che in questo momento in Italia il mestiere del goleador è sempre più difficile.

Tra i giocatori che in un certo senso hanno tradito le attese di Vicini, c'è anche Serena, che con due soli gol all'attivo dall'inizio del campionato, dimostra un notevole disagio ad interpretare un [illegible]vo non solo per la nazionale, ma soprattutto per la Juventus. Il centravanti sta attraversando un periodo nerissimo e lo dimostra con un pessimo umore e pochissima voglia di parlare. Chiuso a riccio in se stesso, l'attaccante juventino preferisce stare alla larga dalle polemiche, vede ombre e nemici da ogni parte.

La sua ricetta per superare un momento così difficile è molto semplice: «Accettare la situazione e lavorare sempre di più». E, aggiungiamo noi, tenere la bocca chiusa per evitare di pestare i piedi a qualcuno. Ma il grido d'allarme di Vicini non può trovarlo del tutto insensibile. Ad inizio stagione fece una profezia, anticipando l'esplosione degli attaccanti in genere e dei giovani in particolare. Adesso è costretto a rivedere certe tesi.

Ammette: «Mi sono sbagliato, capita. Ma non mi rimangio nulla. I giocatori validi ci sono, ma la fortuna ha girato le spalle un po' a tutti. Basta guardare il numero degli infortuni. Io credo però che il tempo per riscattarsi non manchi e che i giovani italiani sapranno farsi largo molto presto».

Il problema va forse affrontato anche sotto un'altra luce. E cioè: punte vere ce ne sono sempre meno, così molti giocatori si adattano a svolgere un compito che non sarebbe loro. Spiega Serena: «Il gioco del calcio è in continua evoluzione, così la punta statica, l'uomo [illegible] area di rigore sta scomparendo. Il concetto di punta non è più lo stesso. Non credo quindi che gente come Vialli, Mancini e Donadoni si sacrifichino. [illegible] una parte che non si addice a loro. In campo si va per partecipare nella maniera più totale al gioco di squadra e bisogna essere in grado di fare un po' di tutto. Quindi spesso gli attaccanti vengono portati lontano dall'area avversaria, mentre si trovano in [illegible] gol i centrocampisti. La specializzazione del ruolo non esiste più, perché si afferma ormai il giocatore universale».

Un'accusa: le punte patiscono le marcature troppo rigide e troppo violente. Insomma, ci sarebbe meno voglia di soffrire. Serena non è d'accordo: «Botte gli attaccanti ne hanno sempre prese e continueranno a prenderne. Non è quindi una questione di paura, perché chi teme le rudezze degli avversari può restarsene in tribuna. In campo si sa soprattutto di prenderle, ma anche decisi a darle. E poi questa crisi di talenti mi pare che coinvolga un po' tutto il calcio europeo, compreso quello inglese. E i britannici sono abituati al gioco violento».

E qui Serena chiude. Il timore di cadere un'altra volta nel tranello della polemica a distanza è più forte di tutto. Adesso per dimostrare a Vicini che gli attaccanti non hanno dimenticato di essere tali, non gli resta che tornare in fretta al gol. La Juventus non può fare a meno di lui se vuole tentare di ritornare al vertice.

Fabio Vergnano

Al c.t. rispondono Giordano, Mancini e Serena

IL GRIDO DI ALLARME DI VICINI SPAVENTA I BOMBER ITALIANI

Goleador cercasi, disperatamente. E' il grido d'allarme lanciato l'altro giorno da Vicini, né c'è da pensare che il commissario tecnico azzurro sia improvvisamente ammattito, visto che sabato i suoi hanno rifilato addirittura cinque reti ai poveri maltesi.

Eppure, Vicini è proprio disperato, o quasi. «Se togliete Altobelli, il solito Altobelli — ha detto — resta ben poco. Basta considerare la media domenicale delle segnature che si registrano in campionato per capire che siamo ridotti alla fame».

Il timore insito nelle parole di Vicini è evidente: se, per una ragione o l'altra, un giorno gli dovesse mancare Altobelli, non saprebbe proprio a chi chiedere un gol.

«E dire — prosegue con tono rammaricato — che all'inizio del mio mandato sembrava che dovessi nuotare nell'abbondanza. Oltre al nerazzurro, avevo infatti a disposizione Serena, Borgonovo, Baldieri e Galderisi. Ma i calcoli erano stati fatti troppo in fretta perché Serena si è infortunato, Galderisi ha cambiato maglia faticando a inserirsi, Borgonovo è stato operato e Baldieri si è un po' perso per strada».

Il commissario tecnico azzurro Vicini

Serena coinvolge anche gli inglesi

CRISI DI TALENTI PROBLEMA EUROPEO

Il bianconero: «Il disagio comunque è anche legato ai nuovi compiti degli attaccanti, che [illegible] diventati giocatori universali. [illegible] è [illegible] i giovani non sanno più soffrire»

Serena quest'anno è al di sotto della sua media-gol

PROMESSA DI MANCINI «SAREMO DEGNI DI SPILLO»

Mancini alterna exploit e partite incolori: il suo è ancora un peccato di gioventù?

GENOVA — Mancini, ha ragione il commissario tecnico Vicini a dire che in Italia, dopo e a parte Altobelli, non ci sono altri attaccanti in grado di fare dei bei gol?

L'attaccante sampdoriano, che dopo aver respirato la fresca aria della «Under 21» ha cominciato a respirare anche quella purissima della Nazionale maggiore, dà sostanzialmente ragione al simpaticissimo c.t., ma aggiunge subito: «Però Vicini, secondo me, può stare tranquillo, se si guardano le cose in prospettiva futura. E' vero che non c'è nessuno bravo come il centravanti dell'Inter, ma è soltanto una questione di esperienza. Nel giro della Nazionale, Altobelli a parte, tutti gli altri attaccanti sono molto giovani, e soltanto con il tempo si acquistano tranquillità e sicurezza sotto porta, che sono le qualità che servono per aiutare un attaccante a segnare».

Mancini, insomma, non dispera circa le sorti del calcio italiano.

Ma forse il giocatore blucerchiato è indotto a rispondere così perché nella Sampdoria ha più un ruolo da rifinitore che da punta, e lui non nasconde di prediligere una posizione che lo porti a stare maggiormente alle spalle degli attaccanti?

«No — risponde — io cerco il gol, e mi piace segnare, anche se negli ultimi campionati in rete non ci sono andato troppe volte. E penso di poter arrivare al gol anche sfruttando il modulo con cui sono abitualmente impiegato nella Sampdoria. Però se Vicini mi fa giocare in Nazionale e mi dice di giocare da punta autentica, lo faccio subito, di corsa, senza obiettare alcunché».

A rafforzare la tesi enunciata con tanta chiarezza da Mancini sulla validità dell'affermazione del commissario tecnico interviene Vialli, che il posto di titolare, in Nazionale, se lo è ormai guadagnato sin dai tempi dei «mundial» disputati sugli altipiani messicani, ma che finora con la maglia azzurra è andato a segno solo una volta, a Bergamo contro Malta, e che è sempre stato bravo, almeno nella nazionale maggiore, più a creare che non a sfruttare la palla-gol.

«I risultati — aggiunge Vialli — parlano chiaro e danno ragione a Vicini, che però io e gli altri giovani della Nazionale speriamo di smentire al più presto. Della qual cosa il primo ad essere contento non potrà che essere il commissario tecnico. Penso anch'io che molto dipenda dalla maturità e dall'esperienza, per cui, acquistando tali caratteristiche che sono ovviamente connesse all'età, vi sarà un progresso generale, anche se sarà difficile raggiungere la bravura di Altobelli, che è bravo al punto da non avere molti rivali anche in campo internazionale».

Vialli, in Nazionale, tiene una posizione più avanzata rispetto a quella che occupa nella Sampdoria: gioca più da punta, insomma, e parte meno da lontano. Quale delle due posizioni tattiche è più vantaggiosa per andare più spesso a rete?

«In Nazionale — risponde Vialli — in pratica giochiamo con tre punte, Altobelli, io e Donadoni. Nella Sampdoria, invece, cerco l'area di rigore avversaria siamo solo in due, io e Mancini, e Mancini parte ancor più da lontano rispetto a me. E, sempre nella Sampdoria, ci sono maggiori inserimenti dalle retrovie. Sono due moduli tattici differenti, come si vede.

E in Nazionale penso che sia più facile segnare, perché la difesa avversaria ha tre attaccanti da tenere d'occhio, per cui è più facile arrivare sotto porta e battere il portiere avversario. Se non siamo bravi come Altobelli, però, è perché abbiamo meno anni e quindi meno esperienza di lui. Cercheremo di imitarlo, e il più presto possibile».

Giorgio Bidese

GIORDANO: IN AREA VITA IMPOSSIBILE

NAPOLI — C'è carenza di bomber. La denuncia di Azeglio Vicini non poteva non creare immediate reazioni. Il selezionatore della Nazionale ha indicato in Altobelli l'ultimo esemplare di una razza in estinzione.

«Non drammatizziamo — dice Giordano — può capitare anche ai migliori attaccanti di attraversare un momento opaco. Se poi questo momento coincide e quindi molti bomber restano all'asciutto, ecco che nasce l's.o.s.».

— Solo [illegible] Giordano in questo campionato. Perché?

«A me interessa soprattutto che il Napoli vada bene, che si continui a restare primi in classifica. Che segni Ferrara, Volpecina o il... massaggiatore Carmando, poco importa».

— Certo che la gioia del gol...

«Chi lo nega? Vedere la palla in rete ti inebria».

— Allora ha ragione [illegible]?

«Se ho realizzato solo tre reti non significa che [illegible] sia in forma. Altobelli è fortissimo, ma [illegible] altri [illegible] bravi. Vicini forse è un tantino preoccupato ma prima della fine del campionato qualcosa cambierà».

— I difensori italiani non scherzano. Diventa sempre più ostico trovare la strada per andare a rete.

«Questo è un motivo serio. Nessuno più pensa a dare spettacolo. Tutti indistintamente badano prima al risultato. Di conseguenza i reparti arretrati sono sempre più agguerriti, giocano in maniera maschia, spesso fin troppo. Per noi attaccanti la vita nelle aree di rigore [illegible] quasi impossibile».

— Riuscirà a recuperare in tempo per essere presente ad Udine?

«L'influenza mi tiene bloccato a letto. Spero di rimettermi ad essere a disposizione [illegible] Bianchi. Mi dispiacerebbe mancare ad un appuntamento tanto importante».

— Per l'Udinese sarà un match da ultima spiaggia. Dovessero perdere i bianconeri non avrebbero scampo. Sarebbero quasi matematicamente in serie B.

«Loro non possono perdere, il Napoli non può far regali. La classifica ci impone di tenere un certo ritmo. Guai a fermarsi. Alle nostre spalle infuria la bagarre. Inter, Juventus, Roma, Verona, Milan sarebbero prontissime a sfruttare un nostro passo falso».

Fin qui Giordano che nel Napoli edizione 1986-87 ha subito una metamorfosi. Gioca meno per se stesso e più al servizio della squadra. Ascoltiamo, ora, il suo [illegible] di linea, almeno sulla carta. Perché Bruno non disdegna di partire da lontano, di dare una mano al centrocampo. [illegible] Carnevale.

[illegible] il nostro, [illegible] e [illegible] Giordano, non è un [illegible] esaltante. Cinque [illegible] in due: pochini. Ma [illegible] abbiamo [illegible] un grande contributo al gioco della squadra, e [illegible] rispettato gli ordini dell'allenatore».

— Bianchi vi ha ordinato di segnare poco?

«Non scherziamo! Sia io che Bruno giochiamo molto per i compagni. Nel Napoli segnano tutti. Ferrara è a quota due, come Caffarelli, poi ci sono De Napoli, Bagni, Muro, Ferrario...».

— Vicini sostiene che c'è carenza di goleador.

«Dicono che io assomigli ad Altobelli. Con Zoff nell'Olimpica mi sono trovato benissimo. La maglia della Nazionale ti dà uno stimolo in più, spingendoti ad un impegno maggiore, più assiduo. Giocare con una rappresentativa azzurra è senz'altro un incentivo formidabile».

Vittorio Ralo

Giordano risulta molto utile all'economia del Napoli, ma anche lui segna con il contagocce

CORAGGIO, ARRIVA MAIR E' UN RITORNO CON RABBIA

DAL NOSTRO INVIATO

CRANS MONTANA — Verso le cinque di ieri sera è incominciato a nevicare su Crans Montana e i suoi campionati mondiali (esattamente [illegible] annunciavano le infallibili previsioni meteorologiche rossocrociate), e un paio d'ore dopo, quando già il piazzale antistante l'hotel Supercrans era coperto di bianco, fra un largo fiocco e l'altro, è finalmente apparso lui, il «gigante di Brunico», Michael Mair, quasi un babbo natale per la patria sciistica «tradita» dai [illegible] folletti degli slalom.

«Andiamoci piano — è la prima battuta, come sempre scherzosa, del discesista azzurro — non sono mica il salvatore della patria. E poi, che patria c'è [illegible]. Nessuna, ovviamente, ma l'idea che Mair [illegible] guarito [illegible] infortunio al ginocchio destro riportato nel supergigante di Garmisch e possa tornare a lottare per la vittoria come ha fatto dall'inizio dell'anno fino al momento dell'incidente, è una grossa consolazione dopo le tante delusioni di questo inizio '87. Quest'anno, l'azzurro non ha fallito nessuno dei grandi obiettivi e quindi fa piacere pensare che l'efficienza fisica sia [illegible] superata fino a permettergli [illegible] riprendere il discorso [illegible]ito a Garmisch.

Le cure sono state intensive, prima all'ospedale di Bergamo poi a casa: cinque giorni di gesso, poi magneto e laserterapia, massaggi, ginnastica isometrica e di potenziamento che impedis[illegible] la perdita del tono [illegible] scolare. «Altrimenti come avrei fatto a curare in quindici giorni un infortunio che per gli altri richiede come minimo tre settimane di gesso?», sottolinea l'atleta del Centro Sportivo [illegible].

Ma è veramente guarito o no? ci si chiede (e [illegible] diretto interessato lo chiede anche il presidente della Fisi, Gattai, anche lui in ansia come un tifoso qualsiasi). I sintomi sono positivi: pochi minuti dopo essere entrato nell'albergo di Crans, Mair è già in tuta, scarpette da ginnastica, giacca a vento e berretto con visiera rialzata alla Bartali.

«Una corsetta in salita — spiega — qualche esercizio di scioltezza e poi un quarto d'ora di nuoto in piscina. Niente di speciale, ma qualche cosetta tanto per muoversi. Non so se farò in tempo a recuperare in pieno per sabato, ma posso dire di aver fatto tutto il possibile».

Mair spiega nel dettaglio le proprie condizioni fisiche: dolori a camminare e sciare normalmente non ne prova più, fatica ancora a chinarsi in massima accucciata caricando il peso del corpo sul ginocchio infortunato. Lo strappo del le[illegible] crociato esteriore e di quello interno non sono uno scherzo.

«Così a occhio direi che va benissimo — afferma — se è vero o no lo sapremo stasera dopo aver fatto le due prove cronometr[illegible]. In questi giorni ho sciato in scioltezza e fatto un po' di gigante: andava abbastanza bene. Se oggi riesco a provare come si deve, bene, altrimenti me ne torno a casa».

Diamo dunque per [illegible] ta o quasi — se non altro per scaramanzia — la completa guarigione, siamo finalmente alla volta buona in cui la rabbia per tanti successi mancati d'un soffio si tradurrà in vittoria? «Questo, tacco, se lo dirò... sabato sera — risponde Much con il consueto buonumore —, un po' di rabbia sicuramente c'è, ma ci sono stati anche miei errori. A Garmisch, in discesa, non avrei potuto fare di più, a Laax sono stato troppo penalizzato dal numero di partenza (14), forse avrei potuto fare qualche [illegible] in [illegible] in Valgardena, ma complessivamente [illegible] mi sembra [illegible] dover avere troppi rimorsi. Comunque penso che sarebbe anche ora che la fortuna si [illegible] di me, no?».

Giorgio Destefanis

Dopo l'infortunio che lo ha tenuto lontano dalle piste, Mair spera di potersi riscattare

Sciando dietro le quinte del campionato del mondo

CUCINA ITALIANA K.O.

DAL NOSTRO INVIATO

CRANS MONTANA — L'affitto pagato dagli organizzatori di «Casa Italia», rifugio enogastronomico di tutti coloro che amano la cucina italiana e quella modenese in particolare, è il più alto mai sborsato da quando l'iniziativa ha preso vita nell'ormai remotissimo 1974 a Saint Moritz. Ma evidentemente i funzionari rossocrociati non apprezzano la cucina di Jim Pini e soci, visto che hanno preteso la dogana per tutte le provviste che sono state portate a Crans. C'è il rischio che fra qualche giorno si sia costretti anche a mangiare svizzero.

Ninna Quario

Zurbriggen

Chiedono di lavorare gratis

E' vero che gli svizzeri sono un misto fra re Mida, Creso e Arpagone, ma evidentemente ce ne sono anche di quelli disinteressati, che antepongono lo spirito sociale al denaro. Così monsieur George, [illegible] 76 anni, ha deciso di partire da Neuchâtel insieme con la moglie per venire a Crans «a dare una mano»: guida un minibus che fa la spola fra il centro stampa e le piste mentre la signora Josette controlla i biglietti degli spettatori. Tutto assolutamente gratis. E racconta che di uomini e donne di buona volontà come lui ce ne sono almeno un altro migliaio, fra i duemila in qualche modo addetti a questo Mondiale.

Campanacci per incitare Zurbriggen

Si erano già fatti sentire nei giorni scorsi, ma ieri mattina, quando al cancelletto di partenza si è presentato Pirmin Zurbriggen, i campanacci sono esplosi in tutto il loro assordante incitamento per l'idolo nazionale. «Sembra che facciano il tifo per una mucca», ha commentato con la consueta innocenza (vera?) Ninna Quario ormai passata dalla parte di chi giudica.

Bambini senza scuola per un mese

Un locale ampio, luminoso, con grande parcheggio: queste le esigenze degli organizzatori di Crans per la sala stampa. Soluzione: la piscina delle scuole. Si ricopre il tutto con fogli in legno coperti di moquette, la Kodak stampa foto nelle docce, e i bambini di Crans per un mese né nuotano né vanno a scuola.

Finalmente sciatori alle griglie

Gli organizzatori di gare di sci sono cronicamente alla ricerca di un allestimento efficiente per i recinti di arrivo. Che tenga ben divisi atleti, giornalisti, skimen, tecnici, invitati vari. E a Crans, con solidissime griglie in plastica, si è finalmente riusciti. Salvo vedere i poveri sciatori vagare sconvolti fra folla e transenne alla ricerca dell'uscita.

g. d. s.

Pallavolo: i torinesi si sentono danneggiati

IL SAN PAOLO VA ALL'ATTACCO PESANTI ACCUSE ALL'ARBITRO

Nell'incontro disputato [illegible] l'Edil M di Ovada, secondo i dirigenti della società, il direttore di gara avrebbe [illegible] errori decisivi. E c'è anche un filmato come prova

Polem[illegible] a non finire in coda al big-match del girone A della serie D maschile pallavolistica tra CR S. Paolo ed Edil M che ha visto gli ovadesi espugnare con un clamoroso 3-0 il campo dei «bancari» torinesi ed isolarsi [illegible] della classifica.

«L'Edil M ha giocato una buona partita — dice Mantelo Fraccarollo, dirigente [illegible] CR S. Paolo —, ha sfoderato un muro micidiale e ha potuto contare su un Sergio Ravera davvero eccezionale, ma il risultato è stato deciso dagli errori dell'arbitro che per tre set ha sbagliato a senso unico regalando punti decisivi ai nostri avversari e contribuendo a far degenerare un match che avrebbe potuto regalare ben altro spettacolo tecnico. Abbiamo registrato l'intero incontro: mettiamo il filmato a disposizione della Federazione affinché possa constatare che il nostro non è facile vittimismo bensì l'avvilimento di una società che si vede beffata da un arbitro impreparato nell'occasione più importante della stagione».

«I torinesi esagerano — ribatte Argeo Ferrari, accompagnatore ufficiale dell'Edil M —. L'arbitro in effetti non era in giornata felice, ma in alcune circostanze ha danneggiato anche noi. Il S. Paolo ha commesso il grosso errore di innervosirsi quasi subito. Trecchi e compagni hanno perso la testa, hanno pensato più che altro a pro[illegible] e a [illegible] per le "gaffes" del [illegible] di gara e noi ne abbiamo approfittato portando a casa un 3-0 francamente insperato».

L'altro incontro «clou» dell'ultimo turno di andata (il girone ascendente non è però finito in quanto la penultima giornata, rinviata per il maltempo il 17, verrà interamente recuperata sabato prossimo) si è fortunatamente concluso [illegible] polemiche. Fortitudo e Fulgorì (battistrada della C2 femminile) hanno giocato benissimo nei primi tre set. Poi le ospiti torinesi, in vantaggio per 2-1, hanno ceduto vistosamente permettendo alle chivassesi («Una squadra compatta che ha nella Angelino la sola individualità di rilievo», [illegible] Berini, tecnico delle Fulgorì) di imporsi col punteggio di 3-2 e di restare imbattute in testa alla graduatoria con quattro punti di vantaggio sulle stesse torinesi e sei sulle cuneesi della Comauto che però devono ancora recuperare il match esterno con il Meneghetti.

Edil M Ovada e Fortitudo Chivasso sono soltanto due delle sei squadre avviate a girare la boa di metà stagione in vetta ai campionati regionali. Negli altri gironi la capolista più autoritaria è la Ford Blu Car Ciriè (D femminile girone B) che ha fatto il vuoto alle sue spalle pur avendo una partita in meno rispetto alle rivali.

Ad un passo dal titolo di campione d'inverno sono anche Tec-Fin Pinerolo (C2 maschile), Volley S. Paolo (D maschile girone A) e Dima Acqui (D femminile girone A) inseguite a due lunghezze rispettivamente da Arti e Mestieri, Bellavista ed Altiora e Chieri.

[illegible] Condio

Ricostruita la sede distrutta da un incendio

MOMBALDONE SCOPRE DI AVERE TANTI AMICI RIFARÀ SUBITO LA POLISPORTIVA

Il piccolo paese dell'Astigiano, grazie all'aiuto di un gruppo di sportivi tra i quali Nino Defilippis, riavrà in fretta i locali distrutti dal fuoco. Ed anche i paesi vicini daranno il loro concreto contributo con originali sfide sportive

MOMBALDONE — Il pallone elastico, sport che pur è stato praticato nel glorioso passato in grandi città quali Firenze (con i Medici), la stessa Napoli ed a Torino addirittura in due sferisteri, non disconosce affatto la sua matrice provinciale e contadina.

Le difficili regole del gioco, lo sforzo fisico che richiede, la durata delle partite che a volte si prolungano oltre le tre ore magari sotto un sole cocente, lo fanno disciplina cara a chi sa unire potenza ad agilità e precisione.

Ma la fitta schiera degli amatori comunque, qualcuno già con la pancetta, altri logicamente dal fisico appesantito seppur ancora possente, aspetta la primavera dopo la sosta invernale per ritornare nelle piazze dei paesini delle Langhe e del Monferrato a tirare qualche pugno al pallone prima di iniziare quei tornei «alla lunga» o «alla pantalera» che si protrarranno, specialmente nell'Acquese, fino alle soglie dell'autunno.

Qui le sfide, in parallelo con i campionati organizzati dalla Federazione che vedranno in lizza i solit Bertola, Berruti, Balocco, Rosso, Aicardi unitamente a qualche giovane promessa come Stefano Dogliotti, sono domenicali, improvvisate ed imprevedibili.

La posta in palio una coppa strappata a qualche sponsor improvvisato, medaglie il più delle volte non d'oro, spesso solo la cena per tutti, amici compresi.

Ed a Mombaldone, piccolo centro in provincia di Asti ma forse più alessandrino vista la posizione geografica sulla direttrice Acqui-Savona (imperví i balzi che lo sovrastano popolati di orride leggende) l'attività pallonistica negli ultimi tempi aveva avuto un grosso rilancio grazie [illegible] locale associazione spor[illegible] ed all'entusiasmo di quel girovago ex compagno di Bertola e Manzo che è Pino Morino.

La Polisportiva Pro-Mombaldone, chiamando a raccolta più di un centinaio di soci (parecchi anche arrivati nella bella stagione dal vicini entroterra savonese e genovese) aveva incrementato, oltre all'attività pallonistica nel piccolo sferisterio, anche quella bocciofila sui campi vicini alla sede sorta in mezzo ai boschi nell'attesa dei lavori di completamento di un campo da tennis.

Un furioso incendio, propagatosi all'improvviso a causa del cattivo funzionamento di una stufa a legna, ha distrutto i locali della Polisportiva, mandando veramente in fumo il lavoro di tanti mesi.

Ma il cuore degli appassionati del «balon a pugn» e degli sportivi è grande, la solidarietà in questo caso non conosce limiti di provincia. Così, aderendo immediatamente ad una sottoscrizione lanciata dalla Associazione Sportiva Pro-Mombaldone e propagandata con il solito entusiasmo del «gigante buono» Morino, sono stati in molti a versare le prime quote per la ricostruzione della sede della Polisportiva.

Primi fra tutti l'ex corridore ciclista Nino Defilippis (festeggiato quest'estate a Mombaldone per la non dimenticata vittoria nella tappa del Tour de France che vinse Torino); il presidente della Novese Bruno Crosta; i fratelli Marello, appassionati frequentatori un tempo degli sferisteri di via Cigna e di via Napione; Pieri Bassano, ex direttore di corsa al Giro d'Italia, l'industriale vinicolo Odicino ed addirittura un bar di Santo Stefano Belbo, il Fiorina.

E' solo l'inizio, ma la volontà di tutto un paese che si è dichiarato disposto a ricostruire con le proprie mani quello che il fuoco ha distrutto, unita agli aiuti di tanti sportivi di altre discipline, dovrebbe superare ogni difficoltà. E le sfide pro-Mombaldone non mancheranno, con quell'eterno ragazzo di Defilippis impegnato in un confronto alle bocce con una selezione dell'Acquese ed un incontro incrociato pallone elastico-tamborello fra i quar[illegible] guidati dal parroco-giocatore di Castellero (un piccolo centro astigiano vicino a Villafranca) e da Mori[illegible].

A far da spettatori questa volta saranno i campioni veri, Bertola, Berruti, Balocco, protagonisti anche loro però di quella che sarà sicuramente per [illegible] una grande festa.

Giovanni Binda

«Sportobello»

di Ormezzano

TRAP, DALLA SCUOLA DELLA JUVENTUS AI PRODIGI MILANESI

C'è un personaggio che è stato nostro per tanti anni, ce lo siamo spupazzato ben bene intanto che lui spupazzava noi, se n'è andato, e a Milano poi, dove si fanno più cose che a Torino, meglio che a Torino e sovente contro Torino, continua a essere personaggio, è per contratto schierato contro Torino ma non sbaglia una battuta, un tono, un intervento, insomma si comporta benissimo. Stiamo parlando di Giovanni Trapattoni.

Il Trap protagonista nel difficile ambiente milanese

[illegible] pensi a quella che era l'enorme difficoltà [illegible] compito, e specialmente — è importante — se l'Inter fosse andata bene, si fosse cioè trovata a lottare per lo scudetto con la Juventus [illegible] che in effetti è accaduto, sta accadendo). Si pensi a come lavora la stampa sportiva milanese, ogni giorno dieci persone, al minimo, che [illegible] vellicano, ti sollecitano, [illegible] «sfrucugliano» per [illegible] la dichiarazione polemica, la frase sensazionale in più. Si [illegible] a quale bersaglio è Trapattoni. E sempre più miracoloso (cioè regolare, onesto, lineare: sono questi i veri aggettivi del miracolo, al giorno d'oggi) appare il comportamento di Giovanni Trapattoni detto Trap.

E lui non è uno che non [illegible] nei [illegible] difficili. E neppure è [illegible] andato a Milano per un impegno part-time, un impegno che in nessun caso avrebbe potuto essere come quello, lungo e assoluto, nella Juventus, per la Juventus. No, Trapattoni all'Inter dà tutto un se stesso non solo integro, ma rinnovato e arricchito: e magari arricchito proprio della ricchezza acquisita con la Juventus.

[illegible] con una polemica, non un revanchismo spicciolo, non uno scivolone, [illegible] E intanto nessuna rinuncia pavida a trattare qualche argomento. Ultimamente a Trapattoni è addirittura riuscito [illegible] miracolo (che come sempre non è un miracolo: almeno per lui e per quelli in sintonia con lui) di entrare [illegible] di Gullit, conteso fra Milan e Juventus, cioè fra [illegible] sue due ex società, [illegible] precisa puntualizzazione e senza creare nessuno spunto di polemica; grande classe. C'è nel calcio chi si chiede come faceva Trapattoni a marcare Pelé; ma quella che lui sta compiendo adesso è impresa molto superiore. Nessuno, nella pur esigentissima Milano, è deluso da Trapattoni, nessuno viene da lui illuso per un facile pasto di giornalismo scandaloso, [illegible] morbosa. Oltre all'evviva, è il caso di dargli anche un grazie.

[illegible] IN PROVENZA

Il Rally di Mont[illegible]o, stravinto dalla Lancia, ha portato nel cuore della Provenza, per quasi [illegible] settimana, un Piemonte mobile e intanto nobile, quello [illegible] gruppo di lavoro, una [illegible]rantina di persone. [illegible] nostra regione, le «e» larghe, le «o» con l'ombrello d'una pronuncia speciale, i termini tecnici dell'impegno automobilistico tradotti nel nostro dialetto, in una specie di saga operaia che meriterebbe la penna di un Primo Levi, quello di «La chiave a stella», la raccolta di racconti sovente imperniati su avventure piemontesi nel mondo del lavoro.

Sono stati giorni bellissimi, oltre che conditi dal trionfo tecnico (più che da [illegible] agonistico, visto [illegible] il primo in classifica, lo svedese Kankkunen, ha dovuto professionalmente accettare di [illegible] primo posto al compagno di squadra italiano, quel Biasion che parla veneto con vocali piemontesi). [illegible] posti di assistenza [illegible] Lancia nascevano fervida, perfettamente assatanate colonie di tifosi torinesi, la gente francese guardava con simpatia, ascoltava parole che tenevano suoni, e non solo, vicini ai suoi. Era tutto un frullare di [illegible] inglesi a termini piemontesi. In ogni posto c'era spettacolo di lavoro, la gente guardava con attenzione religiosa, un po' come accade nelle grandi città quando una ruspa, una gru, una benna eseguono le loro fragorose performances, contornate da astanti che più astanti di così non si può.

Tutto qui, un nostro ricordo doveroso di questo Piemonte itinerante, di questa Torino agilissima del Rally di Montecarlo. Nel garage del principato dove le auto sono convenute per l'ultima toilette prima del traguardo finale, si parlava una lingua mista, il francese dei piemontesi e il piemontese dei francesi, che sarebbe piaciuta a Cavour.

SPORTIVI PER SPORT

Riceviamo ogni tanto proteste da parte dei praticanti i cosiddetti sport minori, per la scarsa attenzione riservata, in sede giornalistica, alle loro «imprese». In parole molto povere, c'è una richiesta di spazio. Ma la stessa richiesta viene presentata da gente che sovventissimamente si qualifica, si presenta così: noi siamo sportivi praticanti, noi facciamo lo sport per sport, perché ci piace, perché è utile per la nostra salute, noi non abbiamo nulla da spartire con i calciatori famosi, con quelli dei titoloni.

Ecco il punto, l'assurdo: questa ottima, ammirevole gente, non ha nulla da spartire, e se ne vanta, e fa bene a vantarsene, però dell'«altro sport», quello dalla vasta pubblicistica, vuole spartire qualcosa, dal momento che chiede spazio, racconti, titoli. Il controsenso c'è e si vede, anzi si sente visto che numerose sono le telefonate.

Ogni tanto proviamo a dire, a questi signori, a questi amici del giornale e amici nostri (l'amico dello sport è nostro amico), che esiste questo controsenso, e che forse il peggior male fattibile al loro sport consisterebbe proprio nel ridurlo a soggetto-oggetto di attenzioni giornalistiche spiciole, specifiche, alimentanti l'ambizione singola. Un podista che legge il suo nome bene evidenziato, nella classifica di una gara fatta «per sport» secondo noi non è gra[illegible] in maniera speciale, è dopato di attesa per la prossima pubblicazione, è a priori un malato di delusione se pubblicazione non ci sarà. E diteci cosa può di soddisfazione, di felicità aggiungere, ad un velista che si è fatto il giro sereno del suo lago, regatando contro [illegible] soprattutto con altri velisti simili a [illegible], il [illegible] di trovarsi [illegible] titolo a due colonne?

[illegible] noi, chi pensa che uno sportivo vero [illegible] un [illegible] in[illegible] a carta, fa a questo sportivo un torto almeno altrettanto vero quanto lo sport che pratica.

STAFFETTA MAI PIU'

Per la serie delle nostre incursioni nei territorio altrui, replica alle calate dei barbari nel campo sportivo nostro, ci sia concesso di dichiarare che, a proposito dei campionati [illegible] mondo di atletica leggera, in programma quest'anno a Roma, cercheremo di usare il meno possibile, parlando dei velocisti italiani il termine [illegible]. Vedendo quello che sta accadendo con l'annunciata staffetta politica, siamo certi che sarà il caso, per evitare confusioni brutte o ricordi bruttissimi, anche di evitare il termine «testimone» (il testimone della famosa staffetta in politica non esiste più, anzi non è mai esistito). Con la sua capacità di creare neologismi lo sport nostro troverà qualcosa per dire di un azzurro che passa un bastoncino ad un altro azzurro. Magari di fronte proprio ad un governante italiano espresso da una staffetta che con lo sport non ha nulla che vedere.

Gian Paolo Ormezzano

La diversa convinzione circa l'utilizzazione del giocatore è un ulteriore problema per il tecnico

TRA SUA EMITTENZA E DONADONI A RIMETTERCI E' IL BARONE

M
DAL NOSTRO INVIATO

ILANELLO — Semplici malintesi, disguidi tipici di ogni famiglia? Il presunto contrasto fra Donadoni e Liedholm al Milan, gonfiato a regola d'arte, in realtà non esiste. E' davvero un malinteso. Donadoni si è lamentato ma senza voglia di fare polemiche: *«In Nazionale — ha detto — riesco a giocare più palloni»*. Liedholm ha prontamente replicato: *«In campionato, purtroppo, non ci sono squadre come Malta»*. Oltretutto, Donadoni ha detto una bugia: palloni ne ha da giocare ma stranamente non riesce a renderli produttivi come avviene spesso nell'ambiente azzurro.

Liedholm, si sa, non va mai preso alla lettera. Nel ritiro del Milan a Porto San Giorgio, una decina di giorni fa, disse scherzando ad alcuni cronisti: *«Donadoni è sotto peso di tre chili»*. Se fosse vero, un giocatore dovrebbe essere per lo meno ricoverato: altrimenti, come riuscirebbe a trascinarsi e a sudare per 90 minuti abbondanti?

Era una battuta ma venne presa per vera ed a lungo si è discusso di questo «caso». Abbiamo sentito domande di questo tipo nel ritiro della Nazionale alla Pinetina: Ferri [illegible] larrola, Donadoni, a giocare contro [illegible] tre [illegible] di [illegible] E Donadoni: [illegible] ora, non [illegible] neppure un etto di peso forma. *Chi ha messo in giro q[illegible] storiella?»*.

In effetti, è una storiella, un po' come quella dei palloni, e meno che chi polemizza non sia stato ispirato da Berlusconi.

Già nell'estate scorsa, durante il Torneo di Barcellona, il presidente del Milan aveva chiesto una maggiore verticalizzazione del gioco [illegible] un maggiore inserimento di Donadoni *«l'unico giocatore di cui rispondo essendo l'unico che ho acquistato: gli altri mi sono stati suggeriti...»*.

Secondo Berlusconi, per andare a fare gol basta lanciare il pallone in avanti mentre i milanisti continuano a fare il pendolo, a passarsi la palla lateralmente perdendo così tempo prezioso senza avvicinarsi alla porta avversaria. Forse sarebbe ancora più semplice tirare ogni volta in porta anche da 30 metri, prima o poi il pallone andrebbe dentro. Come mai le altre squadre non l'hanno capito?

Donadoni [illegible] Milan gioca sulle fasce, Berlusconi lo vede bene come rifinitore, una specie di regista, un altro Rivera. Dice il giocatore: *«A volte scompaio dal vivo del gioco, aspetto vanamente che i compagni mi passino il pallone ma forse dovrei farmi "vedere" maggiormente»*.

Risponde Liedholm: [illegible] *contro Malta è stato molto bravo ma sappiamo benissimo che nel nostro campionato la musica è diversa. Donadoni in Nazionale gioca esattamente come nel Milan, cioè sulle fasce. Soltanto all'Olimpico lo spostai al centro perché mi mancava una punta. Ad ogni modo non fa differenza fra un metro o due nella posizione»*.

In effetti, a Bergamo Donadoni ha «lavorato» sulle fasce e nella ripresa, a sinistra, ha anche realizzato poco: ha cercato i compagni con qualche cross ma i suoi passaggi sono stati puntualmente intercettati. Ha ragione Liedholm: il caso non esiste, il ragazzo farà bene a mettersi in riga e se dovessero capitargli altre pause in maglia rossonera, vorrà dire che potrà tirare il fiato. Non ci sembra ancora un maratoneta da 90 minuti tirati, come vorrebbe lasciare intendere.

Donadoni, comunque, resta il punto di contrasto fra Berlusconi e Liedholm: una frattura insanabile che lascia intendere però in quale clima è costretto a lavorare il tecnico. Il presidente continua a suggerire, continua a sovrapporsi all'allenatore: [illegible] in questo caso [illegible] mandato spesso messaggi [illegible] lo svedese non ha quasi mai recepito. Lui conosce sicuramente [illegible] più di [illegible], e quanto [illegible] anni di [illegible] non rappresentano più una [illegible] credenziale di fronte a «padroni» [illegible] il prode Silvio abituato a controllare [illegible] i protagonisti del palcoscenico.

Giorgio Gandolfi

Liedholm (foto piccola) e Donadoni, al centro di una papale polemica tattica, cominciata sabato a Bergamo dopo la partita Italia-Malta. Il centrocampista rossonero aveva però precisato di non cercare polemiche

Il presidente Spinelli promette di non cedere Domini: «Mi hanno offerto grosse cifre, ma resterà con noi. E' l'uomo-chiave per tornare in A»

GENOA SOGNA LA PROMOZIONE PER NON VENDERE IL SUO GIOIELLO

G

enova — Sulla sua [illegible] d'identità [illegible] è scritto: nato a Udine l'11/3/1961, esordio nel c[illegible] [illegible] Parma-Spal (1-0 per il Parma) il 16/12/1979, con la maglia della Spal, in cui militò per due stagioni collezionando tre presenze. Poi tre campionati nella Rondinella, una in C2 e due in C1, e ancora due stagioni in C1, al Modena, culminate con la promozione in serie B degli emiliani, l'estate scorsa, quando cioè è arrivato il trasferimento alla corte del Genoa di Spinelli.

E, quando la notizia venne appresa dai tifosi rossoblù, furono in parecchi a storcere la bocca: ma chi sarà mai questo Domini che il Genoa ha pagato così caro? Insomma, c'era un po' di diffidenza nei suoi confronti. Ma Perotti, da pochi mesi assurto al vertice tecnico della società, e che lo aveva «esaminato» a lungo la scorsa stagione, giurava che proprio lui, Sergio Domini, era l'uomo che faceva al caso del Genoa.

«Vedrete — assicurava l'allenatore — con lui a centrocampo le cose andranno bene. Per riuscire ad averlo, abbiamo dovuto superare un'agguerrita concorrenza. E' un'ulteriore conferma che il ragazzo ci sa fare».

E infatti, già in precampionato, Domini si pose subito in evidenza. Forte incontrista, piedi buoni, chiara visione di gioco, rapidità di manovra nell'impostare l'azione offensiva, anche con lanci di 30 o 40 metri sui piedi del compagno mandato in profondità. Insomma, un repertorio che ricordava non poco quello della brava mezza ala del passato. Quando poi, a partire dalle gare di campionato, il Genoa ebbe modo di affiancargli nella zona nevralgica del campo un giocatore valido ed esperto come Scanziani, le cose migliorarono ancora. Per il Genoa e per il giocatore che, dotato anche di un buon tiro, ha messo a segno qualche bel gol.

Domini

Era prevedibile, quindi, che gli avversari gli montassero buone guardie e che mirassero più alle sue gambe che al pallone. Tanto è vero che in dicembre, contro il Cagliari, Domini finì fuori combattimento, perché picchiato duro al ginocchio destro. Fuori più di un mese, quindi, con le conseguenze che il Genoa incominciò a non essere più tanto brillante (tre pareggi e una sconfitta). Domenica, contro il Taranto, c'è stato, un po' a sorpresa, il rientro. In settimana Perotti aveva dichiarato che il suo impiego contro il Taranto era da escludersi, che era meglio non rischiare una «ricaduta».

Invece l'altoparlante ha annunciato il suo nome, ma la sua presenza non è bastata ai rossoblù per superare il Taranto del calci e del non-calcio. Non è stato forse un po' affrettato questo rientro? Perotti lo esclude.

«Clinicamente e fisicamente — dice il tecnico — il giocatore era a posto. Doveva, e deve, soltanto ritrovare il ritmo migliore, e per arrivare a questo non serve altro che l'impegno agonistico. Per questa ragione l'ho mandato in campo».

E Domini che ne dice?

«Fisicamente stavo bene, certo mi mancava un po' la lucidità delle gare che hanno preceduto l'infortunio, ma io stesso ho chiesto al mister di giocare, anche se effettivamente non ero davvero al cento per cento».

A Domini, da qualche mese, da quando cioè si è imposto all'attenzione generale, stanno interessandosi parecchie società della massima divisione, che sarebbero disposte a fare ponti d'oro per acquistarlo, ma il presidente Spinelli ha già detto a chiare lettere che *«Domini non si tocca, è uno dei punti fermi del Genoa del futuro, quando saremo in serie A, e spero che questo avvenga alla fine di questo campionato»*.

Il giocatore, dal canto suo, non pensa minimamente a lasciare Genova e il Genoa. «Perché — dice — *io in serie A ci voglio arrivare e in maglia rossoblù*».

Ma gli ultimi risultati (quattro pareggi e una sconfitta nelle ultime cinque gare) hanno gettato qualche ombra sulle possibilità dei rossoblù.

«Se non abbiamo battuto il Taranto — replica Domini — è stato soltanto perché la fortuna non ci ha aiutato. Certo, domenica scorsa non abbiamo giocato bene, ma in un campionato lungo e faticoso com'è quello di serie B, a tutte le squadre capita un periodo di appannamento. E questo periodo, al Genoa, è capitato adesso. Meno male che proprio ora c'è la sosta del campionato, così abbiamo il tempo per riordinare le idee e riprendere fiato. Vedrete che, alla ripresa delle ostilità, contro la Sambenedettese, il Genoa avrà ritrovato il giusto smalto».

g. b.

In prima ieri sera al Teatro Alfieri con la Scarpitta

AMAMI, (BRACHETTI) ARTURO!

MUSICAL, MELODRAMMA E PSICANALISI PER CARMEN

Né più né meno [illegible] parecchi appassionati di teatro o seguaci [illegible] televisione, i torinesi sanno che Arturo Brachetti ha conquistato una [illegible] notorietà di attore, fantasista e prestigiatore soprattutto all'estero.

Infatti molto per tempo i palcoscenici di Parigi e Londra ne hanno scoperto e contteso la grazia funambolesca e la fantasia scatenata. Persino il cinema con l'opera d'esordio della Robot *Clementine Tango* gli ha concesso uno stimolante primo piano.

Questo, appunto, si conosce da varie parti. Con una punta di fastidio in più per i torinesi poiché Brachetti è dei nostri, nato nel '61 a Corio Canavese, addestrato a scoprire il teatro con i salesiani, impratichito nei trucchi dal Mago Victor e dal suo circolo di illusionisti.

Addirittura, quando ormai la tv ne aveva fatto un'attrazione [illegible] di Falqui e Lionello *Al Varietà*, Brachetti si è cimentato sui palcoscenici italiani chiamato da Maurizio Scaparro [illegible] *Varietà*. [illegible] niente fino a ieri, insomma, quando lo spettacolo musicale *Amami, Arturo* è stato presentato all'Alfieri con la sala [illegible] tra franchi applausi.

Proprio Scaparro [illegible] promotore di una complessa [illegible] teatrale, che ha [illegible] il giovane [illegible] di Fregoli [illegible] sua ulteriore regia e [illegible] Filippo Crivelli e [illegible] un'esibizione con pochi spunti di [illegible] a una serata [illegible] Carmen Scarpitta antagonista di lusso e testi scritti a sei [illegible] da Brachetti, Crivelli e dal [illegible] Davico [illegible] nino.

Insieme non hanno avuto paura di mescolare il musical, il melodramma e la psicanalisi. Per contrasto l'operazione di scrittura e di caratterizzazione riguarda soprattutto il personaggio femminile, che Arturo voleva fosse tipo una grande stilista di moda e il critico s'immaginava un misto di Joan Crawford, Michèle Morgan e Vivien Leigh. Deve avere prevalso l'opinione del regista Crivelli, al quale non è parso vero di mettere in burla le saccenti regine della notte come Régine a Parigi insegnano.

La Régine nostrana, che canta, recita e innanzitutto vende una perfetta immagine di sé stessa, subisce un doloroso contraccolpo nel momento dell'inaugurazione d'un ennesimo club dedicato alla sua vanità e la suo mito. Il violinista che fa un numero pazzo e carino, non è che suo figlio concepito un giorno lontano con un padre incerto. Un segreto che la protagonista — [illegible] Valentina Eagle per nascondere di essere nata a Trapani — [illegible] mantenuto nei suoi [illegible] confronti.

Il figlio trascurato si vendica [illegible] migliore dei modi: [illegible] la signora per l'a[illegible] di vedette in gestazione e schiantandone il presunto anticonformismo con [illegible] serie di stravaganti dichiarazioni sui peccati capitali, sull'amore per mamma, sui fantasmi del teatro. Deve intervenire l'agente di Arturo, che forse rappresenta qualcosa di più [illegible] un agente. L'importante comunque è che nel cuore di Arturo non vi sia posto per una donna e nel cuore di Valentina non vi sia posto per un uomo. Al resto provvederà Edipo *(«...e sul tuo grembo dolce, [illegible] età i piangerò di felicità»)*.

All'insolito e gaio spettacolo, che necessita di ritmo spedito nel finale del primo atto, presta un'insolita vena fregoliana il Brachetti dai [illegible] volti e dai cento trucchi. Ha tutto il [illegible] per irrobustire la voce, di certo vanta [illegible] d'ora una presenza sconcertante e una tecnica raffinata. Sembra di vederlo mentre prepara con maniacale costanza i numeri e gli [illegible] che sulla [illegible] consumerà in magari un attimo.

Impostata costantemente sopra le righe, Carmen Scarpitta [illegible] e un giudizio preciso nel [illegible] della diva che non si rassegna a essere mamma. Sempre invidiabile il modo di inserirsi nei dialoghi e la piacevolezza nell'incedere.

Il corpo di ballo addestrato da Vittorio Biagi, le scene di Eugenio Guglielminetti, i costumi di Franca Zucchelli e le musiche di Giancarlo Chiaramello irrobustiscono lo spettacolo presentato dall'Ater. Dimenticavamo Carlo Valli, l'agente premuroso: preso nel duello realmente divistico tra madre e figlio, rischia il soffocamento ma riesce persino a dimostrare di sapere suonare il flauto.

Piero Perona

«La legge di Murphy» con Bronson all'Ambrosio

IL GIUSTIZIERE

LA LEGGE DI MURPHY di J. Lee Thompson con Charles Bronson, Carrie Snodgrass, Robert F. Lyons, Kathleen Wilhoite. Poliziesco americano a colori. (Cinema Ambrosio).

La legge di Murphy corrisponde nella realtà alla legge del mercato. Se cioè Bronson "tira" con pellicole rozze e vendicative, perché [illegible] formula [illegible]

TRAMA — L'agente Murphy della squadra omicidi di Los Angeles di per sé non fa mai una [illegible] figura che è una. La moglie lo ha piantato perché stufa [illegible] sue scuratezze. Il vizio del bere [illegible] lo affina di sicuro, i colleghi ne detestano l'arroganza di eterno impunito. Perciò, quando una [illegible] ignota elimina la moglie separata e il suo amante-protettore, alla polizia non sembra vero di trovare alcuni [illegible] che incriminerebbero Murphy.

Costui deve sgusciare tra le sbarre, rubare un elicottero, rifugiarsi da un ex collega paralizzato; battersi su tutti i fronti dall'Fbi alla mafia. Gli è compagna — [illegible] male ma non troppo — una giovane e sboccata [illegible] d'auto che enuncia una precisa morale: meglio rubare a chi ne ha piuttosto che vendersi a chi ne ha. Murphy afferra la lezione, sopporta gli inconvenienti e passa al contrattacco. Con l'aiuto [illegible] unica persona che gli sia rimasta [illegible] e la polizia, ricerca [illegible] i [illegible] che seguì quelli controversi, che magari abbiano portato alla condanna d'un innocente. [illegible] giusta e pericolosa, confermata [illegible] un'indiscrezione [illegible] regia che troppo presto mostra mani [illegible] intente a uccidere.

GIUDIZIO — J. Lee Thompson, un artigiano di Hollywood, [illegible] sbaglia la misura con l'ultimo Bronson. Anche perché in queste faccende da giustizieri [illegible] morte è sempre meglio esagerare.

Non staremo a ripetere che l'innocente perseguitato [illegible] solidarietà comune e [illegible] una [illegible] immediata. [illegible] che questi discorsi [illegible] fatti con [illegible] secondo civiltà, senza dare l'impressione che l'unica legge sia quella del taglione. Altrimenti si tratta di banali istigazioni a delinquere.

[illegible] pubblico vaccinato contro ogni forma di brutalità. Il comportamento di [illegible] non fa però un effetto particolare. Se Bronson persiste nell'impassibilità, tanto di guadagnato; se il contorno di "villains" sfiora la stupidità, perché cercare il pelo nell'uovo?

Al regista è in ogni modo riuscito un per[illegible] quello dell'aggressiva ragazzina [illegible] con schietta [illegible] dall'esordiente Kathleen Wilhoite. Spettinata e disadorna, [illegible] ridotta a una [illegible] che vomita ingiurie, un fisico che oscilla tra lo sciatto e il lieve, questa ladra d'auto ha la possibilità di procedere sicura nella carriera. Magari imitando l'attuale "colpevole" [illegible] Snodgress, protagonista della scor[illegible] dell'interessante [illegible] di una casalinga inquieta.

p. per.

IN PRIMA / Paolo Villaggio e i nuovi comici d'assalto

FANTOZZI HA MESSO SU FAMIGLIA

E QUESTI YUPPIES SONO I SUOI DEGNI EREDI

ARNOLD

«Mi sono stufato»

Lo ricordate il bambino di colore Arnold che faceva ridere per la sua tenera impronitudine e che qualche tempo fa imperversava in tv sotto scrosci di applausi registrati? [illegible] Arnold, interpretato da Gary Coleman è in Italia, ospite [illegible] a «Pentatlon» su Canale 5 e di Studio 5 sabato 7 febbraio.

L'attore è venuto per un giro promozionale e per avvisarci che è stufo di questo personaggio «troppo piagnucoloso» e che ha dunque deciso di non interpretarlo più.

Di fatto la serie è stata interrotta dalle reti americane perché aveva perso indici di ascolto.

«Da noi quando un programma è in ribasso — ha detto Coleman — lo uccidono».

Il ragazzo che ora ha 19 anni aveva incontrato il personaggio Arnold all'età di 10: «Questa parte di ragazzino mi era rimasta appiccicata addosso e non ne potevo più. Io non sono come lui».

Gary Coleman a causa di una malformazione ereditaria ai reni aveva subito un arresto dello sviluppo [illegible] evitare conseguenze più gravi è costretto tuttora a sottoporsi a 3 trasfusioni di [illegible] quotidiane.

Ha precisato Arnold-Coleman: «Ciò non significa che [illegible] o [illegible] i conti continuare una parte di bambino [illegible] appartiene alla mia [illegible] attuale».

SUPERFANTOZZI, di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Liù Bosisio, Plinio Fernando, Gigi Reder, Lea Merenda, Eva Lena. Comico, Italia 1986, a colori (cinema Nazionale).

Quinto Fantozzi dello schermo. Dopo *Fantozzi contro Dracula* la tendenza sembra quella di parodiare generi cinematografici e situazioni-archetipo, cercando — se possibile — di dare pure un contesto dignitoso alla narrazione. A tratti, tanto nel film precedente che in questo, la [illegible] sembra [illegible] in pratica.

TRAMA — La stirpe dei Fantozzi esiste dall'alba dell'umanità, ed è sempre stata poco fortunata. Il primo Fantozzi nasce addirittura assieme ad Adamo ed Eva. Loro sono bellissimi quanto lui è grottesco. Non solo: è anche imbecille: sarà lui a cogliere la mela. La compagna di sempre, la bruttissima Pina, gli darà anche una figlia mostruosa, Mariangela, e la famiglia incomincerà la sua triste cavalcata attraverso i secoli.

Nell'antica Grecia Fantozzi è il milite greco che deve percorrere quarantadue chilometri e centonovantacinque metri per annunciare la vittoria di Maratona. Arrivato a destinazione però non ricorda più il messaggio che deve portare, ed è costretto a tornare indietro. In Palestina è povero in canna, ma eredita dopo la morte dello zio avarissimo, Lazzaro, che però, miracolato, resuscita. Si mette a fabbricare croci, e finisce crocifisso per equivoco. Tornato dalle Crociate, dimentica la chiave della cintura di castità della moglie, ma conquista (in cambio di ventimila lire) la spada Excalibur (di cui non riesce a pronunciare il nome), partecipa a un torneo, ottiene la mano della splendida principessa e rinuncia per amore della moglie. E fa malissimo.

Robin Hood deruba un ricco e dà tutto a lui, che nell'antica Inghilterra è poverissimo. Ma poiché ora è ricco, il bandito di Sherwood raggiunge casa sua e lo deruba. Ai tempi della Rivoluzione francese Fantozzi perde la propria virilità sulla ghigliottina facendo vedere al boia come funziona, mentre nel 1870 a Roma affitta — dopo anni di ricerche — una casa, proprio dove da lì a poche ore i Bersaglieri faranno, a cannonate, la breccia di Porta Pia.

I Lumière proiettano il primo film, «L'arrivo del treno». Il pubblico diserta la sala per paura, lui solo rimane, e viene travolto dalla locomotiva materializzatasi dallo schermo. Quando diventa secondo pilota del Barone Rosso viene impallinato, e quando è costretto a fare il kamikaze diserta e va a mettersi al sicuro in una cittadina tranquilla: Hiroshima. Durante il proibizionismo è vittima di un gangster e della polizia, mentre ai nostri giorni è travolto da una rissa fra tifosi inglesi e tifosi italiani. Finalmente alla Star Trek: Fantozzi galattico è costretto a passeggiare nello spazio per cedere la sua astronave al capufficio che se ne serve per i suoi appuntamenti galanti.

GIUDIZIO — Farsa all'estremo, presentata però non senza una certa cura. L'episodio surreale del treno dei Lumière è forse il più simpatico. Nel complesso si ride abbastanza nonostante i vent'anni del personaggio, la ripetitività delle gag e la voglia di strafare del protagonista che oltre a dilagare sullo schermo si propone anche come voce narratrice fuori campo per sottolineare e collegare le varie sequenze. Bruciato nel giro di questa stagione, il film arriverà prima o poi sui network.

Foto di [illegible] con gli yuppies e le loro donne

YUPPIES 2, di Enrico Oldoini, con Christian De Sica, Massimo Boldi, Jerry Calà, Ezio Greggio, Gioia Scola, Federica Moro, Athina Cenci, [illegible] Solhard. Comico, Italia, 1986, a colori (cinema Ambrosio Piccolo e Arlecchino).

Il primo Yuppies (una volta per tutte: si pronuncia esattamente [illegible] si scrive) aveva incassato sette miliardi. Questo seguito è in [illegible] il trionfatore del [illegible] con questi quattordici [illegible] al [illegible]ghino. Ci sarà uno Yuppies 3? E' probabile di sì: pare che al pubblico piaccia rivedere al cinema le [illegible] che si vedono in [illegible]

TRAMA — Jerry Calà è Giacomo, che ha sposato la bella Margherita, adesso ossessionata dall'idea di avere un figlio. Lei lo costringe a complessi tour [illegible] nella speranza di procreare. Lui deve intanto difendersi da un'assatanata ex compagna di scuola, che è diventata una splendida fotomodella, e vuole a tutti i costi conquistarlo perché glielo ha ordinato lo psicoanalista.

Ezio Greggio è Willy, rivenditore di automobili, che si mette in testa di sposare l'al[illegible] Isabella Barattini Tenti, [illegible] dell'alta finanza. I tre amici trovano un'attricetta toscana volgarissima che è una sosia della gran [illegible] e le giocano [illegible] scherzo feroce presentandogliela, spacciandola per l'altra, e lasciando che lui la corteggi.

Christian De Sica è Sandro, abbandonato dalla moglie e più felice che mai. Un giorno conosce una splendida e disinibita [illegible] sovietica e fa di tutto per conquistarla. Se lei lo manda in bianco regolarmente, lui però non [illegible] di inventare di fronte agli amici tutti i particolari di un suo improbabile flirt [illegible] lei, ma il bluff è arduo da sostenere.

Massimo Boldi è Lorenzo, [illegible] più depresso da [illegible] che la moglie lo ha lasciato togliendogli anche la casa e la Ferrari. [illegible] potrà sollevargli il morale? Le [illegible] lo portano anche in un convento di suore...

[illegible] — «Amici miei», ma all'acqua di rose, [illegible] la poesia che aveva il primo film di Tognazzi, Moschin, Celi e compagni. Ci sono le battute cosiddette «facili», a cui le platee rispondono con risate forse un po' eccessive, e le [illegible] le battute belle e [illegible] il pubblico di norma risponde con indifferenza. Un [illegible] agli attori di estrazione tv che si [illegible] — lo hanno [illegible] più volte, ed è vero — di non riproporre su pellicola gli stessi personaggi e le gag da cabaret che li hanno lanciati sul video.

Il dato più curioso è quello dello sfondo, [illegible] nel giro di qualche anno: gli stessi film prima si ambientavano a Roma, poi in provincia e ora a Milano. Il nome del regista, Oldoini, è ancora un po' oscuro: ha firmato finora «Cuori nella tormenta» e «Lui è peggio di me». Gli incassi record di questo «Yuppies 2» dovrebbero lanciarlo. Dietro di lui ci sono comunque ancora in veste di supervisori i fratelli Vanzina, nuovi mangiatutto del nostro cinema di serie B, detestato dalla critica e amatissimo da pubblico e produttori.

ste. pet.

Dove andiamo stasera in città

I MASNADIERI
ed Ivano Fossati in concerto

Cinema

Stars Stripes and Movies. Oggi, [illegible] Cuore, [illegible] via [illegible] per [illegible] rassegna cinematografica in lingua originale inglese [illegible] nizzata dagli [illegible] italiani, va in scena «White Nights» (il sole a mezzanotte), di T. Hackford. Ingresso, lire 4 mila. [illegible] spettacoli: 20,30 e 22,30. Le tessere [illegible] in vendita [illegible] la [illegible] dell'Oxford in via Principe [illegible] 1 ([illegible] 538.240-532.661) e presso [illegible] casse del cinema Cubra in [illegible] Nizza [illegible] (tel. 657.666).

Teatro

[illegible] Adua. Alle [illegible] 20,45, il CTB-Compagnia della Loggetta ripropone lo spettacolo «I Masnadieri», di F. Schiller, con Sonia Gessner, Florenza [illegible]giani, Patrizia Zappa Mulas, [illegible] Germano, Nanni Garella, Liliana Nicodemo, Stefania Stefanin, Veronica Rocca, Paola Salvi. Il testo e la regia sono di Nanni Garella. Le scene e i costumi sono di Antonio [illegible]. Posto unico intero, lire 16 mila; [illegible], [illegible] 13 mila.

Nuovo/Sala Valentino. Fino al 1° febbraio, alle [illegible] 21 (festivi ore 16), la Compagnia San Carlo di Roma diretta da G[illegible]etto Margiotta presenta lo spettacolo «E la donna divenne diva», di [illegible] Di Benedetto, con Michael Aspinall, Karen Christenfeld, [illegible] Mugnaio, Riccardo Filippino. Costumi di Federico Wirne. Regia [illegible] Michael Aspinall.

Gipo Farassino. Ripropone [illegible] la commedia comica «Tropa spose per [illegible] Poret». [illegible], 21,15; [illegible] 15,30 e 21,15.

Viva L'Italia. [illegible] 21, in corso Moncalieri [illegible], replica dello spettacolo «Viva l'Italia», allegoria patriottica a suon di musica (1400-1946). [illegible] e regia di Franco [illegible] [illegible] Gorni, [illegible] Grindatto, Riccardo Montanaro, Carlo Puzo, Aldo Turco, musiche di Marco Ravera e Happy Ruggiero. Scene e costumi di Carmelo Giammello. — *L'autore vuole rivisitare alcuni avvenimenti storici collocati tra il XV e il XX Secolo, rivisti come una grande avventura teatrale in cui famose figure del passato appaiono e scompaiono rapidamente, come personaggi di un grande melodramma, scaraventati in scena dall'incalzare tragicomico degli avvenimenti.* Lo spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Torino Settore Ragazzi & Giovani, terminerà le sue repliche sabato 21 febbraio.

Teatro D'Uomo. L'associazione culturale Cooperativa Anna Bolena presenta «Il Pesciolino d'Oro», di A. Puskin. Recite per le scuole, ore 17-20, dal lunedì al venerdì.

Alfieri. Alle ore 21,15 va in [illegible] «Amami Arturo», di Arturo Brachetti, Filippo Crivelli, [illegible] Bonino, con Arturo Brachetti, Carmen Scarpina e Carlo Valli. Musiche di Giancarlo Chiaramello. [illegible] di Filippo Crivelli.

Concerti

Ivano Fossati. [illegible] al teatro [illegible]. Biglietti in [illegible] solo [illegible] casse [illegible] teatro a lire 20 mila, 15 mila e 12 mila lire.

Nino D'Angelo. Si esibisce sabato 31 gennaio alle ore 21,30 al palazzetto dello sport di Torino. Ingresso: [illegible] 18 mila + 1500 lire diritti di prevendita; militari, lire 12 [illegible], lire [illegible] [illegible]: Torino: pasticceria Gestrice, Hot Point, Next, Meschio, [illegible] Sound, New My Music, Nipper Dischi, [illegible] Music, Ricordi, [illegible] Dischi, Tam Tam, Top Music, Rock & Folk, Boutique Veronica. [illegible]: Music Shop Perrone. Pinerolo: Magic Bus. Venaria: [illegible]. Settimo: King Music. Volpiano: Elvis Music. Rivoli: [illegible]. Chieri: [illegible]. Nichelino: [illegible] Musica. San Mauro: Incontro Musicale. Grugliasco: Disco Star.

Unione Musicale. Alle ore 21, all'Auditorium [illegible] vatore Accardo, Margaret Batjer, violini; Toby Hoffman, viola; Peter Wiley, violoncello; Michele Campanella, pianoforte. In programma brani di Franck (*Quintetto in fa minore per pianoforte, 2 violini, viola e violoncello*) e Schumann (*Quintetto in mi bemolle maggiore per 2 violini, viola, violoncello e pianoforte op. 44*). Biglietti per non abbonati: poltrone di platea, lire 15 mila; di balconata, lire 12 mila; eventuali ingressi, lire 6 mila.

Accade

Peter Nichols. Il popolarissimo corrispondente del Times di Londra sbarcherà alle 21 presso il Centro Incontri della Cassa di Risparmio di Torino e intratterrà col pubblico [illegible] «Il [illegible] di Richard B. Sheridan». «Il Critico», di Sheridan, è la commedia che andrà in scena il 5 febbraio per il cartellone, in abbonamento del Teatro Stabile di Torino con protagonista Walter Chiari e regia Ugo [illegible]gorelli.

Incontri al caffè. [illegible] sala del caffè San Carlo, secondo appuntamento serale [illegible]. La po[illegible] ma organica programmazione spazia dalla musica jazz a quella [illegible] e/o classica, [illegible] incontri-dibattito con significativi personaggi e video serate.

[illegible] Club. In via Bernardino Galliari 9 per tutta la settimana si [illegible] il gruppo francese «Transformiste des al belles» proveniente dal famoso locale «Les Paradis Latin». Propone una revue burlesque con numeri di grande effetto teatrale. Cena dalle ore 21 (a lire 60 mila con menù fisso), spettacolo dalle ore 23,30 (a lire 30 mila); dalle 0,30 in poi, discoteca e piano bar.

In poltrona davanti alla TV

INNAMORARSI
De Niro [illegible] Streep

Raiuno

Ore 20,30: Il [illegible] Italia [illegible] 1983. Con la quarta puntata si conclude senza troppa gloria il film interpretato e diretto da Alberto Sordi, che ha visto il suo ascolto decrescere progressivamente toccando la scorsa settimana appena 3 milioni e 600 mila spettatori. Nell'ultima puntata Sordi nei panni di Pietro Marchetti accompagna con il [illegible] taxi alcuni travestiti e [illegible] coinvolto in un [illegible] collaborazione con la polizia per catturare i colpevoli [illegible] vale un encomio solenne [illegible] meriti civili e atto eroico. La Roma vince lo scudetto e il figlio di Sordi, Luca, si [illegible] in ingegneria. Durante il banchetto per i festeggiamenti il giovane presenta al padre e alla ma[illegible] una bella neolaureata in architettura che, benché [illegible], [illegible] chiamata Orazio in onore del [illegible] lucano. Tra i [illegible] del [illegible] Zara 87 [illegible] un imprenditore edile, un portiere che ha l'incarico di portare alla madre un neonato perché possa allattarlo e anche Federico Fellini. Pietro, agitatissimo e loquace, ripercorre, in modo colorito, la carriera del grande regista e descrive i motivi ricorrenti [illegible] suo cinema, mentre lo accompagna a Cinecittà, dove Fellini deve in[illegible] una piccola parte nel nuovo [illegible] di Alberto Sordi.

Canale 5

[illegible] 20,30: Innamorarsi. Usa commedia 1984. L'autentica e alta lezione di recitazione cinematografica data da Robert De Niro e da Meryl Streep, due tra gli attori più amati dal pubblico statunitense, non bastò due anni fa ad assicurare successo al film diretto da Ulu Grosbard, che Canale 5 ripropone stasera. In Italia il film è stato accolto con maggiori consensi che in America, dove allora fu forse travolto da una dilagante ondata di film per adolescenti. Si tratta di una tenera commedia d'amore, senza sesso, senza azione, senza suspense (quasi senza niente) piena [illegible] romanticismo, che [illegible] un anno e [illegible] nessuna volle produrre e che richiese tutta la tenacia [illegible] Robert De Niro, che se n'era accaparrata la sceneggiatura. Determinazione che fu condivisa anche da Meryl Streep, in quanto i due protagonisti tenevano molto a lavorare di nuovo insieme dopo essersi conosciuti cinque anni prima durante le riprese del «Cacciatore». La vicenda prende avvio nella libreria Rizzoli della Quinta Strada di New York alla vigilia di [illegible]: l'incontro [illegible] protagonisti che, carichi di pacchetti, vanno a sbattere l'uno contro l'altra, risultando fatale (con la complicità di un secondo, altrettanto occasionale incontro, il Natale successivo, nella medesima libreria). Si punta su una storia comune recitata al meglio delle possibilità dei protagonisti. Ma basta questo per [illegible] di un film un bel film?

Rete 4

Ore [illegible] Il sorriso del grande [illegible] Italia drammatico 1974. Strana pellicola di Damiano Damiani interpretata nel 1974 da Glenda Jackson e mai veramente accettata da pubblico e critica. Il film, davvero anomalo [illegible] panorama del cinema italiano di [illegible] anni, è soprattutto [illegible] ne per ricordare un singolare attore, Claudio Cassinelli, che proprio allora si affacciò prepotentemente sulla scena come possibile divo nazionale. Di figura alta e asciutta, occhi penetranti e voce impostata (frutto della lunga consuetudine teatrale), Cassinelli non ebbe carriera adeguata alle sue possibilità. Eppure quando scomparve in modo improvviso nel 1984, dieci anni dopo questo primo, importante ruolo, il cordoglio fu unanime. In quel momento Cassinelli era impegnato sul set americano di un film d'azione. Una sciagurata manovra del pilota di un elicottero fece precipitare il velivolo senza scampo per i suoi occupanti. Spesso le interpretazioni dell'attore non [illegible] adeguate alle sue possibilità, sicché riuscirà gradito ai suoi estimatori [illegible] [illegible]uto scrittore [illegible] cerca rifugio in un convento e mette a subbuglio l'ordi[illegible] [illegible] luogo (nonché i sentimenti [illegible] superiore) con la sua franchezza e la sua voglia di vivere. Il titolo, volutamente [illegible], ditatta il [illegible] [illegible] che cerca di [illegible] umanità in questo brutale [illegible] col modo esterno.

Videogruppo

[illegible] 18,30: Qui sci club Sestriere. Per lo sport la rubrica manderà in onda le immagini delle gare di slalom svoltesi sabato scorso a [illegible] per le categorie giovani, [illegible] rappresentanti dello Sci Club Sestriere. Per la pagina della moda-sci Alessandra Bianco parlerà dello sci fatto sul surf, seguita da Claudio Manganaro che tor[illegible] a impartire lezioni di ginnastica presciistica. Per la rubrica «Profili», Guido Oddo ospita l'azzurro Ivano Edalini.

Raidue

Ore 17,35: Più sani, più belli. Puntata dedicata allo stress. Lo specialista di turno risponderà a domande sul tema: cosa s'intende per stress? Come mai sembra aumentato il numero delle persone che presentano disturbi attribuibili a questo fenomeno? Quali sono i test utilizzabili per mettere in evidenza tale sintomatologia? Queste alcune delle domande che Rosanna Lambertucci rivolgerà all'ospite.

Per lo spazio dedicato alla terza età, il quarto appuntamento con la ginnastica mostrerà gli esercizi di riscaldamento necessari per mantenere forte la muscolatura, mentre un medico risponderà ai quesiti di carattere generico. Il visagista Gil Cagnè darà consigli su come sia possibile con il trucco mascherare alcuni difetti del viso.

Raiuno

12,05 **Pronto... chi gioca?**, giochi a premi [illegible] Enrica Bonaccorti. Per partecipare telefonare al numero 06/3262
13,30 **Telegiornale**
13,55 **Tg1 Tre minuti di...**, [illegible]lità
14 — **Pronto... chi gioca? - L'ultima telefonata**, varietà con [illegible] Bonaccorti
14,25 **Calcio**: [illegible] dell'incontro [illegible] Est Under 21
16,15 **Economgioco**, giochi a premi condotti da Sandro [illegible] — *Due squadre di studenti delle medie sono protagoniste del nuovo quiz basato sull'economia*
16,55 **Oggi al Parlamento**, attualità
17 — **Tg1 flash**
17,05 **Marco**, cartoni animati
18 — **Tg1 cronache** — **Nord chiama Sud - Sud chiama Nord**, attualità
18,30 **Check Up dieci anni dopo**, attualità medica — *Lo speciale farà il punto sui progressi della medicina attraverso cinque speciali*
19,40 **Almanacco del giorno dopo**
— **Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
FILM 20,30 **Il tassinaro**, di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Giorgio Gobbi, Anna Lunghi, Alessandra Mussolini, Paolo Frajese, Mariù Tolo, Giulio Andreotti. Italia commedia 1983 — *Versione integrale del film di Alberto Sordi lanciato a Natale nell'83 con medio successo sullo schermo, e coprodotto da Raiuno per il mercato televisivo. Al centro di mille vicende un tassista romano che abita a Ostia, vive tristi e allegre vicende durante le giornate lavorative e la sera torna a casa dove la moglie guarda Dallas e non sa mai nulla delle sue avventure. Quarto e ultimo episodio: Il tassista Pietro accompagna alcuni travestiti e si ritrova anche coinvolto in un omicidio. Suo figlio pochi giorni dopo si laurea in ingegneria, e ad aumentare la sua gioia contribuisce anche la vittoria dello scudetto da parte della Roma. Un giorno, a Cinecittà, gli capita di caricare sul taxi Federico Fellini che sta andando a interpretare un piccolo ruolo nel nuovo film di Alberto Sordi...*
21,30 **Quark economia: Adattarsi per crescere**, documenti. A cura di Piero Angela
21,50 **Tribuna politica**, attualità
22,30 **Telegiornale**
22,40 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
22,45 **Mercoledì sport**
— **Boxe: Chris Pyatt-Gianfranco Rosi. Campionato europeo dei superleggeri**
24 — **Tg1 notte**

Raitre

12,45 **La [illegible] perfetta**, sceneggiato
14 — **Follow Me**, corso di lingua inglese
14,25 **Corso di basic**, documenti
15 — **I pomeriggi musicali di Milano**
15,40 **Scienza e tecnica: Fisica del colore**, documenti
16,15 **L'età sospesa**, documenti
16,40 **Dadaumpa**, antologia del varietà televisivo; **Io, Agata e tu**, con Raffaella Carrà e Nino Ferrer (1970)
18 — **Rockoltanta**, musicale
19 — **Tg3**
19,35 **L'arte difficile di Antonio Pizzuto**, documenti
20,05 **Mario Soscola racconta: Alice nel Paese delle meraviglie**
FILM 20,30 **Intrigo a Stoccolma**, di Mark Robson, con Paul Newman, Elke Sommer, Edward G. Robinson. Usa giallo 1963 — *Sei illustri americani giungono a Stoccolma per essere premiati col Nobel. Fra loro c'è uno scrittore che, ormai privo di ispirazione, sopravvive scrivendo gialli sotto falso nome e consolandosi con l'alcol, e c'è pure un fisico straniero che si comporta però in modo sospetto. Lo scrittore indaga e scopre — o almeno è convinto di avere scoperto — che il fisico in realtà è un sosia e che quello autentico rischia di essere spedito all'Est da alcune spie*
22,40 **Appunti sul futuro**, documenti
23,25 **Tg3**

Raidue

13 — **Tg2 ore tredici**
[illegible] **Tg2 i libri**, [illegible]
13,30 **Quando [illegible]**, sceneggiato
14,20 **Braccio [illegible] Ferro**, cartoni animati
14,30 **Tg2 flash**
14,35 **Tandem**, varietà [illegible] i ragazzi [illegible] Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja con la partecipazione di Jocelyn. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/3139
— **Attualità, giochi e spettacolo**
— **Braccio di Ferro**, cartoni animati
16,55 **Campionati mondiali di sci: Discesa libera femminile valida per la combinata. Sintesi**
17,25 **Dal [illegible]**, attualità
17,30 **Tg2 flash**
17,35 **Più sani, più belli**, settimanale di medicina [illegible] estetica
18,05 **Spaziolibero**, i programmi dell'accesso
18,20 **Tg2 sportsera**
18,30 **L'ispettore Derrick**, [illegible]
19,45 **Telegi[illegible]**
20,20 **Tg2 lo sport**
FILM 20,30 **Il generale**, film per la tv di Luigi Magni. Con Franco Nero, Lara Naszinski, Zriand Josephson, Maria Rosaria Omaggio, Laura Morante, Mamà Pettini, Jacques Perrin, Philippe Leroy, Angela Molina, Gila von Weitershausen, Mariano Rigillo. Italia-Francia-Spagna-Germania-[illegible]slavia storico 1986 — Terzo episodio: *Il primo ottobre del 1860 i garibaldini, galvanizzati dall'onnipre[illegible] [illegible] e [illegible] Nino Bixio, respingono l'attacco dei borbonici. A Vairano della Catena, presso Teano, qualche giorno d[illegible] Garibaldi incontra il [illegible] Vittorio Emanuele e lo saluta come re d'Italia. Ma Casa Savoia non sarà troppo riconoscente nei suoi confronti...*

M. R. Omaggio alle 20,30

22,10 **Tg2 stasera**
22,20 **Un poeta nel cinema: Andrej Tarkovskij**, documenti
23,30 **Tg2 stanotte**
FILM 23,40 **Racconti d'estate**, di Gianni Franciolini, con Alberto Sordi, Marcello Mastroianni, Michèle Morgan, Sylva Koscina, Lorella De Luca, Gabriele Ferzetti. Italia commedia 1958

Eurotv
Canali 24, 36, 65

13 — **Ranma**, [illegible] animati
— **Capitan Futuro**, cartoni animati
14 — **Pagine della vita**, telenovela
16,30 **Cartoni anim[illegible]**
— **Nino, il mio amico Ninja**, cartoni animati
— **Coccinella**, cartoni animati
— **Charlotte**, cartoni animati
— **Carletto, il principe dei mostri**, cartoni animati
19,30 **Che coppia quei due**, telefilm
FILM 20,30 **Killers Boulevard**, di Bernard Toublanc, con Jean-Louis Trintignant. Francia giallo 1984 — *Uno scrittore sul punto di rompere con la moglie si ritira sulla Costa Azzurra per rifarsi dello scacco affettivo e dell'insuccesso del suo ultimo libro. Poco tempo dopo una misteriosa donna gli lascia un ancor più misterioso messaggio sulla segreteria telefonica. E' l'i[illegible] di una [illegible] di strane avventure*
FILM 22,20 **Harold e Maude**, di Hal Ashby, con Ruth Gordon e Bud Cort. [illegible] commedia 1971
FILM 0,30 **Scusi, dov'è il fronte?**, [illegible] Jerry Lewis, con Jan Murray, John Wood, [illegible] Franken. [illegible] comico 1971

Italia 1
[illegible] 49, 70, 58, 23

12,30 **T. J. Hooker**, [illegible]
13,30 **Tre cuori in affitto**, [illegible]
[illegible] — **Candid Camera**, [illegible]
14,15 **Deejay Television**, musicale
15 — **Time Out**, telefilm
16 — **[illegible] Bum Bam**
— **Holly e Benji, i due fuoriclasse**, cartoni animati
— **Magica, magica Emi**, cartoni animati
— **Lupin, l'incorreggibile Lupin**, cartoni animati
18 — **La casa nella prateria**, telefilm
19 — **Arnold**, telefilm
19,30 **Happy Days**, telefilm
20 — **Sandy dai mille colori**, cartoni animati
20,30 **OK il prezzo è giusto!**, gioco a premi presentato [illegible] Iva Zanicchi
22,35 **Controcorrente**, settimanale di attualità a cura di In[illegible] Montanelli
23,20 [illegible], telefilm
0,20 **Yoma**, telefilm
1,20 **Simon & Simon**, telefilm

Canale 5
Canali 69, 43, 50, 61

13,30 **Sentieri**, sceneggiato
FILM 14,30 **Casa da gioco**, di Jerry Hopper, con Anne Baxter, Rock Hudson. Usa drammatico [illegible]
16,30 **Alice**, telefilm
17 — **Doppio [illegible]** gioco a premi
17,30 **Love Boat**, [illegible]
[illegible],30 **Baretta**, telefilm
19,30 **Studio 5**, varietà
FILM 20,30 **Innamorarsi**, di Ulu Grosbard, con Robert De Niro, Meryl Streep. Usa commedia 1984 — *Molly, sposata e senza figli, la sera di Natale incontra alla libreria Rizzoli di New York, l'affascinante Frank, ingegnere, sp[illegible] e con [illegible] figli. Amore fra i due, ma la [illegible]ria è destinata a finire presto. L'anno successivo però, sempre a Natale, i due s'incontrano di nuovo nella stessa libreria...*
22,30 **Big Bang lo spettacolo della vita**, documenti
23,15 **Mississippi**, telefilm
0,15 **Squadra speciale**, telefilm
1,15 **Missione impossibile**, telefilm

Retequattro
[illegible] 32, 25, 45

13 — **Ciao Ciao**, per i ragazzi:
— **Hello Spank**, cartoni animati
— **Il grande sogno di Maya**, cartoni animati
— **Masters, i dominatori dell'universo**, cartoni animati
14,30 **La valle dei pini**, sceneggiato
14,20 **Così gira il mondo**, sceneggiato
15,20 **Questa è Hollywood**, documentario
15,50 **Il mondo intorno a noi**, documentario
17,20 **Febbre d'amore**, sceneggiato
18,15 **C'est la vie**, gioco a premi
18,45 **Il gioco delle coppie**, gioco a premi
19,30 **Charlie's Angels**, telefilm
20,30 **Colombo**, telefilm
22 — **Spenser**, telefilm
FILM 22,50 **Il sorriso del grande tentatore**, di Damiano Damiani, con Glenda Jackson, Claudio Cassinelli, Adolfo Celi, Francisco Rabal. Italia drammatico 1974 — *Uno scrittore è invitato da un monsignore a raccogliere materiale che lo discolpi di fronte ai suoi superiori che lo accusano di aver parteggiato per i nazisti durante la guerra. Il protagonista, giunto nel monastero in cui il monsignore è relegato, si scontra con una terribile suora che impone a tutti una penitenza a base di digiuni, confessioni e mortificazioni di vario genere*
— **Vegas**, telefilm

Temperatura a Torino ore 7: 0. TEMPO PREVISTO: cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse. Venti: deboli. Visibilità: discreta localmente scarsa. Temperatura: stazionaria. Tendenza del tempo: [illegible]naria.

Regioni ore 8	
Aosta	— 3
Alessandria	+ 3
Asti	+ 1
Cuneo	+ 3
Novara	— 1
Vercelli	+ 2
Genova	+ 7
Imperia	+ 9
Savona	+ 8

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 8	
Venezia	n p
Milano	0
Bologna	+ 1
Ancona	+ 5
Roma	+13
Napoli	+13
Bari	+13
Reggio C	+13
Palermo	+13
Cagliari	+13

All'estero		
Atene	+ 5	+14
Berlino	— 5	— 2
Bruxelles	0	+ 4
Buenos Aires	+20	+35
Ginevra	— 7	+ 8
Lisbona	+ [illegible]	+ 7
Londra	+ [illegible]	+ 5
Mosca	—16	— 3
New York	— 8	— 6
Parigi	0	+ 2
Tokyo	0	+10

Canteranno in trio a Sanremo (sono già favoritissimi)

RUGGERI: SI PUO' FARE DI PIU'

E CE LO SPIEGA IN MUSICA CON TOZZI E MORANDI

11 febbraio

NOMINATION ALL'OSCAR SONO 249 I FILM CANDIDATI

[illegible] e Michael Caine in una scena di «Hannah e le sue sorelle», film da Oscar, diretto e interpretato da Woody Allen

HOLLYWOOD — [illegible] esattamente [illegible] i film in lizza quest'anno per le «nomination» ai premi [illegible] 1987, il [illegible] più [illegible] gli ultimi [illegible] dopo i [illegible] del 1974. [illegible] rimane però quello [illegible] 1957 [illegible] ben [illegible] film vennero esaminati dai membri dell'Accademia [illegible] le arti e per le scienze cinematografiche. [illegible] quello negativo degli ultimi anni spetta al 1975 con soli 175 film in lizza.

Il [illegible] dei film è [illegible]tavia irrilevante, perché soltanto una manciata di essi avrà serie possibilità di candidarsi per la gara finale. Quelli che hanno le chances maggiori sono in genere i film drammatici, mentre le commedie e i musical devono accontentarsi di premi minori. Nelle 58 edizioni degli O[illegible] il premio per il miglior film è [illegible] infatti [illegible] ben 40 volte a film drammatici.

E' tuttavia una commedia, anche se dolce-amara, il film che figura quest'anno alla testa dei pronostici per l'assegnazione della statuetta d'oro [illegible] il miglior film e miglior regia: «Hannah e le sue sorelle», il film diretto da Woody Allen e interpretato da lui stesso, dalla sua compagna Mia Farrow e dal britannico Michael Caine.

Tra gli altri favoriti «Platoon», il film di Oliver Stone sulla guerra nel Vietnam, «A room with a view» che James Ivory ha tratto dall'omonimo romanzo di E. M. Forster, «Children of a lesser God», storia dell'amore di un insegnante e di una sordomuta (con William Hurt, Oscar 1986 come miglior attore protagonista per «Il bacio della donna ragno») e «The mission» di Roland Joffé — regista di «Urla del silenzio», premio [illegible] potrebbero entrare in lizza, ma senza grandi possibilità per i premi finali, film come «Crimes of the heart», «Mona Lisa» e «Peggy sue got married». Nel passato c'era una stretta correlazione tra film campioni d'incassi al botteghino e «nomination» all'Oscar, mentre con gli anni questa tendenza si è andata invertendo e oggi i vari «Top gun», «Crocodile Dundee», «Karate Kid II» e «Star Trek» — per citare i film che quest'anno hanno fatto registrare i maggiori incassi — hanno scarse possibilità di essere candidati all'Oscar. Le «nomination» verranno annunciate l'11 febbraio prossimo.

Enrico Ruggeri l'aveva già annunciato nei mesi scorsi: *«Al Festival di Sanremo parteciperò solo se avrò l'opportunità di fare qualcosa di insolito, di diverso dalla consueta esibizione. In [illegible] contrario non ci sarò»*. E così il trentenne cantautore milanese dagli [illegible] sarà sul palcoscenico [illegible] teatro [illegible] in [illegible] inedito trio costituito [illegible] l'occasione con [illegible] e Umberto Tozzi. Il terzetto, «sponsorizzato» dalla casa discografica CGD, presenterà la canzone *«Si può fare di più»* e i soliti [illegible] informati la danno fra le favoritissime.

Ruggeri [illegible] dunque a dim[illegible] il suo interesse per *«tutto ciò che fa musica»* attraverso le diverse collaborazioni, i vari incontri: da Loredana Bertè a Mimmo Locasciulli (con il quale ha cantato al Festival Tenco una canzone di Tom [illegible] *«Più di così»*), per [illegible] Morandi e Umberto Tozzi. *«E' una colpa amare molto questo lavoro?* — [illegible] —; *a me piace stare in mezzo alla musica, all'ambiente, incontrare colleghi, vedere le cose anche dall[illegible] parte del ve[illegible] [illegible] un curioso. [illegible] sembrare retorico, ma le mie vacanze preferite sono quelle che mi consentono di lavorare tranquillamente: preferisco andare in sala di registrazione a vedere Zucchero che incide il suo disco piuttosto che trascorrere due settimane al mare».*

Sei stato etichettato come un autore prolifico ma colto: ti sta bene?

«Le etichette le sopporti, valgono quello che valgono.

Certo, io [illegible] molto ma [illegible] spesso [illegible] le [illegible] in coppia [illegible] [illegible]ne, [illegible] dei mio gruppo, con il quale collaboro da tempo. Mi piace scrivere canzoni, è un piacere che provo indipendentemente dalla loro collocazione: quasi certamente scriverei canzoni anche se facessi un altro lavoro».

Ma ti consideri colto?

«A dire il vero non so esattamente cosa si intenda con questo aggettivo: io scrivo canzoni con le stesse parole che uso per parlare. La nostra lingua è molto bella e io cerco di usarla nel miglior modo possibile: se questo vuol dire essere "colto" ben venga. Di certo non mi sento un cattedratico».

All'«altro [illegible] di Sanremo», quello che si è svolto in novembre intitolato a Luigi Tenco, hai avuto modo di essere presente contemporaneamente a due cantautori che sembrano essere i tuoi parametri professionali, Paolo Conte e Tom Waits.

«Due persone che [illegible] e apprezzo moltissimo. Come sempre, però, basta che uno dica "mi piace XY" che subito viene definito "il nuovo XY". Diciamo [illegible] che la maggior parte degli autori italiani ha un vocabolario di [illegible] 700 parole e che gira sempre su quelle. Paolo Conte ed Enrico Ruggeri hanno [illegible] un vocabolario più ampio e [illegible] esprimono meglio anche quando parlano. Questo fa sì che la sensaz[illegible] che poi danno le loro canzoni sia quella di offrire [illegible] rispetti nella lingua italiana. E questo mi fa indubbiamente piacere».

Il tuo ultimo album, «Enrico VIII», sembra comunque meno letterario rispetto al precedente «Tutto scorre»...

«E' un album positivo, il frutto di un grande divertimento. C'è molta più autoironia rispetto al passato e forse è per questo che sta vendendo il doppio di copie rispetto ai miei consueti parametri».

Domanda d'obbligo: sarai in tournée [illegible] il Festival?

«Sì, in primavera, con una serie di concerti che terrò nei teatri. Il teatro implica più attenzione, interesse ed amore da parte del pubblico che viene a sentirti e quindi trovo sia il luogo [illegible] per [illegible] musica, soprattutto per me».

Alberto Gedda

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	DISCRETO	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

questa sera al cinema

Lunedì lire [illegible]. Da martedì a domenica lire [illegible] (riduzione del 30% agli anziani e del 30% ai soci dopolavoristici circoli Atace ecc.)

PRIME VISIONI

ADUA 200 — [illegible] G. Cesare 67, Tel. [illegible]
FX Effetto mortale, di Robert Mandel, con Bryan Brown, Brian Dennehy, Martha Gehman, Diane Venora (Usa-Color) — Esperto di effetti speciali viene ingaggiato per inscenare un omicidio e si ritrova contro mafia e polizia. Non vietato. Avventuroso. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★★★/●●

[illegible] 400 — corso G. Cesare 67, Tel. [illegible]
Vedi Teatri

AMBROSIO — corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
La legge di Murphy, di J. Lee [illegible] con Charles Bronson, Carrie Snodgress, Robert F. Lyons (Usa - Color) — Il duro e spericolato Murphy (alias Bronson) impegnato in una vicenda pericolosissima per difendere un ragazzo. Viet. 14. Poliziesco. 16,10; 17; 18,50; 20,25; 22,25. Prima visione

[illegible] PICCOLO — corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
Yuppies 2, di Enrico Oldoini, con Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica, Ezio Greggio (Italia-Color) — Seconda puntata [illegible] [illegible]ture dei giovani rampanti, grintosi e [illegible] loro rispettivi amici, amanti e famiglie. [illegible]. 16,10; 16,55; 18,40; 20,25; 22,20. Non recensito

ARLECCHINO — corso Sommeiller 22, Tel. 567.106
Yuppies 2, di Enrico Oldoini, con Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica, Ezio Greggio (Italia-Color) — Seconda puntata delle avventure dei giovani rampanti, grintosi e arrivati e loro rispettivi amici, amanti e famiglie. Non viet. Commedia. 16,15; 18,20; 20,2[illegible]. Non recensito

CAPITOL — via San Dalmazzo 24, Tel. [illegible]
Una perfetta coppia di svitati, di Peter Hyams, con Gregory Hines, Billy Crystal (Usa-Color) — Due sgangherati poliziotti, sospesi dal servizio, si danno al buon tempo in Florida, ma tornano a combattere contro un boss della droga. Non viet. Commedia. 16,40; 18; 20,15; 22,30. ★★★/●●●

CENTRALE — via C. Alberto 27, Tel. [illegible]
Daunbailò, di Jim Jarmush, con Roberto Benigni, Tom Waits, John Lurie (Usa-Color) — Due scalcagnati vagabondi incontrano in prigione un italiano che insegna loro come evadere e prendere la vita per il giusto verso. N.V. Celebr. ★★★★★/●●●. 18; 20,20; 22,30. Ore 14,30 Silkwood, di M. Nichols

CHARLIE CHAPLIN 1 — via Garibaldi 32/E, Tel. [illegible]
Un fiore nel deserto, di Eugene Corr, con Annabeth Gish, Jon Voight, Jobeth Williams (Usa-Color) — Storia in flash-back dei vari componenti di una famiglia medio borghese nella Las Vegas degli Anni Cinquanta. Non viet. Drammatico. 16,15; 19,30; 20,40; 22,45. Oggi la prima

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E, Tel. [illegible]
Camera con vista, di James Ivory, con Maggie Smith, Denholm Elliot, Helena Bonham Carter (G.B.-Color) — Fanciulla inglese in viaggio con la zia conosce nella Firenze di inizio secolo il brivido dell'amore. Non viet. Commedia. 15,50; 18,10; 20,30; 22,40. ★★★/●●

CRISTALLO — via Gallo [illegible], Tel. [illegible]
La mosca, di David Cronenberg, con Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz (Usa-Color) — Uno scienziato tenta un esperimento di smaterializzazione su se stesso. Ma fa un errore, e si trasforma in una gigantesca mosca. Vietato 14. Fantascienza. 15,20; 17,10; 18,50; 20,40; 22,30. ★★★/●●●●

DORIA — [illegible]
Niente in comune, di Garry Marshall, con Jackie Gleason, Tom Hanks, Eva Marie Saint (Usa-Color) — Mamma e papà vogliono divorziare e il figlio, ormai ultratrentenne, si trova a fare da paciere in famiglia. [illegible]. 15,35; 17,50; 20,10; 22,30. ★★/●●

ELISEO GRANDE — piazza Sabotino, Tel. 447.[illegible]
Navigator, di Randal Kleiser, con Joey Cramer, Veronica Cartwright (Usa-Color) — Un dodicenne vede atterrare un'astronave, ci salta dentro e incomincia a viaggiare in compagnia di un surreale e comico robot alieno. Non viet. Fantastico. 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. ★★/●●●

ELISEO BLU — piazza Sabotino, Tel. 447.[illegible]
Labyrinth (Dove tutto è possibile), di Jim Henson, con David Bowie, Jennifer Connelly (Usa-Color) — Fra gnomi e mostriciattoli, Sara va alla ricerca del fratellino, rapito dai folletti del centro Jareth (Bowie). Non viet. Fantasia. 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. ★★★/●●●●

ELISEO [illegible] — piazza Sabotino, Tel. 447.[illegible]
Il nome della rosa, di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery, Christian Slater, F. Murray Abraham (Fr.-It.-Col.) — Dal best-seller di Umberto Eco, la storia «gialla» di sette misteriosi omicidi in una abbazia medievale. Non viet. Giallo storico. 15; 17,[illegible]; 20; 22,30. ★★/●●●●●

FIAMMA — corso Trapani 57, Tel. [illegible]
Corto circuito, di John Badham, con Ally Sheedy, Steve Guttenberg, Fisher Stevens (Usa-Color) — Robot, colpito da un fulmine, scappa dalla fabbrica. I militari lo cercano per distruggerlo, i progettisti per salvarlo. Non viet. Fantascienza. 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. ★★/●●●●

GIOIELLO — via C. Colombo 31, Tel. [illegible]
Quelli dell'Accademia Militare, di Bert Convy, con Chris Lemmon, Lloyd Bridges, Vic Tayback (Usa-Color) — Bella vita di un gruppo di reclute di una caserma [illegible], ma uno zelante deputato decide di mettere ordine. Non viet. [illegible]. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. [illegible]●●●

IDEAL — corso Beccaria 4, Tel. 521.42.16
7 chili in 7 giorni, di Luca Verdone, con Carlo Verdone, Renato Pozzetto, Tiziana Pini, Lella Fabrizi (Italia-Color) — Due medici promettono risultati eccezionali in una clinica per chi vuol dimagrire. Manterranno la promessa? Comico. 16,50; 18,10; 20,25; 22,30. ★/●●●●●

KING KONG CINESTUDIO — via Po 21, Tel. [illegible]
Il nome della rosa, di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery, C. Slater, F. M. Abraham (Fr.-It.-Col.) — Dal best-seller di Umberto Eco, la storia «gialla» di sette misteriosi omicidi in una abbazia medievale. N.V. Giallo storico. 15,15; 17,40; 20,05; 22,30. ★★/●●●●●

LILLIPUT — via XX Settembre 18 bis, [illegible]
Labyrinth (Dove tutto è possibile), di Jim Henson, con David Bowie, Jennifer Connelly (Usa-Color) — Fra gnomi e mostriciattoli, Sara va alla ricerca del fratellino, rapito dai folletti del centro Jareth (Bowie). Non viet. Fantasia. 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,40. ★★★/●●●

LUX — Galleria S. Federico, Tel. 541.[illegible]
Il burbero, di [illegible] Celentano, Debra Feuer (Italia-Color) — Avvocato civilista confusionario e burbero, continuo tormento dei suoi clienti, viene coinvolto in complicata vicenda sentimentale. Non viet. Giallo rosa. 16,40; 18; 20,15; 22,30. ★/●●●●

NAZIONALE — via Pomba 7, Tel. [illegible]
Super Fantozzi, di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Liù Bosisio, Gigi Reder (Italia-Color) — Continuano le avventure del tragico ragioniere, ancora una volta coinvolto in vicende e divertimenti più grossi di lui. Non viet. Commedia. 15; 16,45; 18,40; 20,30; 22,40. Non recensito

OLIMPIA 1 — via Arsenale 31, Tel. [illegible]
Corto circuito, di John Badham, con Ally Sheedy, Steve Guttenberg, Fisher Stevens (Usa-Color) — Robot, colpito da un fulmine, scappa dalla fabbrica. I militari lo cercano per distruggerlo, i progettisti per salvarlo. Non viet. Fantascienza. 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. ★★/●●●●

OLIMPIA 2 — via Arsenale 31, Tel. [illegible]
Hotel colonial, di Cinzia Th. Torrini, con John Savage, Rachel Ward, Massimo Troisi, Robert Duvall (Italia-Color) — Comicità e avventura nell'intricata storia di un uomo sulle tracce del fratello scomparso. Non viet. Avventuroso. 16; 18,10; 20,20; 22,00. ★★/●●●

REPOSI — via XX Settembre 15, Tel. 531.400
Il ciclista, di John Badham, con Kevin Costner, David Grant (Usa-Color) — Due fratelli partecipano ad una durissima corsa in bicicletta sulle Montagne Rocciose. Ma durante la gara uno dei due scopre di avere una grave malattia. N.V. Sportivo. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. ★★★/●●●

RO[illegible] — Galleria Subalpina, Tel. [illegible]
La mosca, di David Cronenberg, con Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz (Usa-Color) — Uno scienziato tenta un esperimento di smaterializzazione su se stesso. Ma fa un errore, e si trasforma in una gigantesca mosca. Vietato 14. Fantascienza. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★★★/●●●●

STUDIO RITZ — via Acqui 2, Tel. [illegible]
Pirati, di Roman Polanski, con Walter Matthau, Cris Campion, Charlotte Lewis (Tunisia-Color) — Ironica esposizione di tutti i luoghi comuni della letteratura piratesca: il capitano crudele, il tesoro, la bella. Non viet. Avventuroso. 16; 18,10; 20,20; 22,30. ★★/●●●●

VITTORIA — via Roma 356, Tel. [illegible]
Stregati, di Francesco Nuti, con Francesco Nuti, Ornella Muti (Italia-Color) — Nel giro di 48 ore si incontrano, si amano (complice il fascino di Genova), ma lei sta per sposarsi. Rinuncerà al matrimonio? Non viet. Commedia. 15,10; 17,05; 18,55; 20,45; 22,35. ★★/●●●●

ZETA D'ESSAI — via Cellini 12, Tel. 745.[illegible]
Mission, di Roland Joffé, con Robert De Niro, Jeremy Irons (Usa-Color) — La storia delle [illegible] dei gesuiti [illegible] al confine fra Argentina e Brasile, nella metà del Settecento. N.V. 20,10; 22,30. ★★★/●●●●● Avventuroso
ZETA RAGAZZI: Dumbo, di W. Disney. Ore 15; 16,30. Riedizione

PROSEGUIMENTI

AMBRA — via C. Balbo 77, Tel. 287.[illegible]
A proposito della notte scorsa..., di Edward Zwick, con Rob Lowe, Demi Moore, James Belushi, E. Perkins (Usa-Col.) — Due «single» si incontrano e si innamorano. Ma i loro amici scapoli cercano in ogni modo di separarli. Viet. 18. Commedia. 20,30; 22,30. ★★★/●●●

FARO — via Po 30, Tel. [illegible]
Film in lingua inglese. Proiezioni private soci cineclub «The Stand in». Ore 17; 19,15; 21,30

FORTINO — via Cigna 47, Tel. [illegible]
Cineclub «Il Pungolo» e «The Stand in». Ingresso riservato soci

[illegible] — piazza [illegible], Tel. [illegible]
Vedi Teatri

NUOVO [illegible] — via [illegible], Tel. [illegible]
Anteprima cinematografica nazionale organizzata dai Centri di attività sociali Fiat. Ore 21 ingresso a inviti

SELENE D'ESSAI — corso Belgio 33, Tel. 874.171
Regalo di Natale, di Pupi Avati con C. Delle Piane (Leone d'Oro a Venezia), D. Abatantuono, G. Cavina, A. Haber — Quattro amici combinano una partita di poker che va avanti tutta la notte di Natale fra ricordi e rancori. N.V. Commedia. [illegible]30; 22,30. ★★★★/●●●

ALTRE VISIONI

[illegible] (v. Paolo Sarpi 111, tel. 612.[illegible]) Oggi chiuso — Sabato 7ª rassegna cinematografica «Il cinema: uno spazio nel quotidiano».

[illegible] (c. Chiomonte 3, tel. 331.784) Vedi Teatri

[illegible] (via Nizza [illegible], tel. [illegible]) White nights (Il sole a mezzanotte). Versione originale inglese. Ore 20; 22,15 [illegible]

[illegible] (via Tenaro [illegible], tel. [illegible]) Chiuso.

[illegible] (c. G. Cesare [illegible], tel. [illegible]) Oggi chiuso

VALDOCCO (via Salerno 12, tel. 521.12.[illegible]) Oggi chiuso

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bacchi 15, tel. 611.[illegible]) Le calde sorelle, con John [illegible] Ore 14,05; 15,25; [illegible],45; 16,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSYCAT (c. P. Oddone 31, tel. [illegible]) Calla, Eva, e noi Tre, Kira, James Gillis «Group sex». Ap. 14,30, ultimo 22,00

[illegible] (v. Fr. Cellandre 15, t. [illegible]) Nasty. Orario continuato dalle 14,30 alle 21. Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 108, t. 521.[illegible]) Moana e Marina bugiarde di sesso, con Moana Pozzi, Marina Frajese. No stop dalle 10 alle 2 (ultimo ore 24). Ingr. 5000.

[illegible] (via P. Tommaso 5, tel. [illegible]) L'altezza del piacere, con Christie Ford. Apertura 14,30, ultima 22,30.

[illegible] (largo G. Cesare 1[illegible], t. [illegible]) Vacanze erotiche a S. Tropez. Ap. 15; ult. 22,30. Ingr. L. 3000.

[illegible] (Via Principe Tommaso [illegible], tel. [illegible]) La cameriera [illegible], con Ginger Lynn, Diva, Sveltana. Ap. 14,[illegible]; ult. 22,30.

MILANO HOT OR SEXE (via Milano [illegible], [illegible]) [illegible] heights, con Serena, John Holmes, May Lynn; Hard babies. Dalle 10 alle 24 (ult. 22,30). L. 3500, rid. 2500 2000.

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 45, t. 749.[illegible]) Fantasie superaerotiche, [illegible] Marina Frajese. Teresa's porno [illegible]. Novità. Ap. 14,30; ult. 22,00.

[illegible] (c. Reg. Margh. 123, t. [illegible]) Desirée la grande insaziabile, con Desirée Cousteau, John Leslie; Il sesso sulle labbra, con Nancy Suiter. Ap. 10, ult. 22,30. L. 4500, rid. 3000-2500.

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 487.[illegible]) [illegible] stregata, con Marlene [illegible]bert (American hard core). Ap. ore 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3500.

[illegible] (via Nizza [illegible]) Talent sex boy (novità). Ap. ore 15; ult. 22,30.

TORINO (via Buozzi [illegible], tel. 530.[illegible]) Ragazze roventi a Beverly Hills, con Napolia Lee, Paul Thomas. Ap. ore 10; ult. 22,30. No stop

[illegible] (piazza Vittorio Veneto 5, tel. [illegible]) Dolci vogliose mogli. No stop dalle 14 alle 24.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
[illegible]: La gatta bionda. Viet. 18.

CHIERI
SPLENDOR: Il bacio della donna ragno.

CIRIE'
ITALIA: Voglie erotiche di una ragazza. V. 18.

IVREA
POLITEAMA: La signora e lo stallone. V. 18.

MONTANARO
VITTORIA: Inquietudine morbosa di una [illegible] - Iniziazioni di una moglie in calore. Viet. 18.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Corto circuito.
ITALIA: People sexy games. V. 18.
RITZ: Piccoli fuochi.

S. SICARIO
S. SICARIO: Protector.

SESTRIERE
FRAITEVE: Piccolo lupo.

VALPERGA
AMBRA: Porcellina, porcellona. V. 18.

STAMPA SERA
dossier

Direttore responsabile Michele Torre

Inserto redazionale del n° 28 di Stampa Sera del 26 gennaio 1987

di GIUSEPPE MAYDA

IO, MUSSOLINI

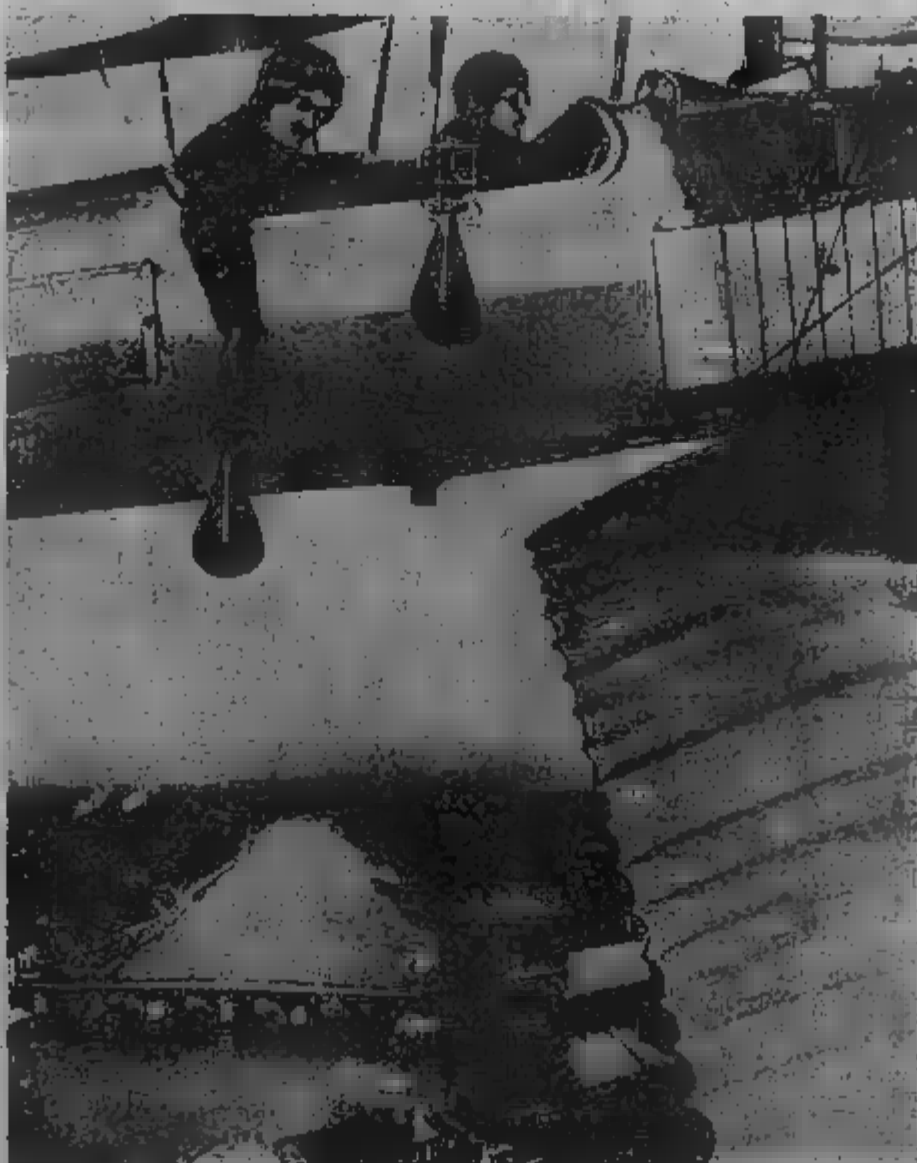
Dal neutralismo alla guerra Storia d'un voltafaccia

«P*olitica, azione! ma si fanno meglio altrove. Ora c'è "Il Popolo" e io sono a Roma per aiutare Mussolini. Sapete che è "un uomo"? Ha fatto un quotidiano in una settimana. Tutti gli "uomini tecnici" sono meravigliati, perché [illegible] sanno cosa è "un uomo". Sanno soltanto dire che cosa è "un uomo tecnico" (...). Dunque, parola d'ordine, con Mussolini*». E' con queste parole che Giuseppe Prezzolini, il 15 dicembre 1914, informava i lettori della sua «Voce» della nascita a Milano del «Popolo d'Italia», avvenuta [illegible] un [illegible] prima, il 15 novembre, domenica, con il famoso articolo intitolato «Audacia» nel quale, rivolgendosi ai suoi critici, Mussolini diceva: «*Dei malvagi e degli idioti non mi curo. Restino nel loro fango i primi, crepino nella loro nullità intellettuale gli ultimi. Io cammino*».

Come si vede in questa nuova puntata di «Io, Mussolini», la nascita de «Il Popolo d'Italia», che accompagnò il voltafaccia mussoliniano da antimilitarista a neutralista a interventista sfegatato fu avvolto (e lo è ancora in parte, almeno per gli storici del fascismo) da alcuni «perché» ai quali non fu mai data risposta né allora né poi. Si disse che Mussolini fosse stato finanziato in varie occasioni da altri Paesi belligeranti i quali, astutamente, avevano capito che il futuro capo del fascismo aspirava segretamente e ardentemente ad avere un giornale tutto suo — come confermerà Torquato Nanni — ma che allora mancavano assolutamente i mezzi.

Si disse anche, ampliando il tema delle ragioni del «revirement», che le promesse di congrui aiuti finanziari, fattegli dal suo sottobosco governativo, lo avessero indotto a quel gran passo che avrebbe potuto significare, e lo significò come si vedrà in seguito, la sua espulsione dal partito socialista (ed allora si capirebbe meglio quell'ambiguo accenno che il ministero degli esteri, Di San Giuliano, aveva rivolto all'ambasciatore tedesco von Flotow quando questi aveva detto che la Germania si era perfettamente a conoscenza del fatto che gli italiani erano solidamente decisi a rimanere neutrali: «*C'è quel giovanotto, quel professor Mussolini, che ha molto seguito fra i socialisti, e ora si è voltato all'intervento*»).

Fin dal suo primo numero il «Popolo d'Italia» ebbe un preciso obiettivo: spingere il Paese ad intervenire nel conflitto a fianco dell'Intesa, contro gli Imperi Centrali. Con le firme — o con le adesioni — dei Prezzolini, dei D'Annunzio, dei Garibaldi, dei Battisti, dei Boselli, degli Slataper, dei Corradini addirittura dei Bissolati, Mussolini sostenne la sua singolare battaglia, una strategia del tutto nuova: quella di dichiararsi favorevole alla guerra affermando che proprio la guerra avrebbe spalancato le porte — con la sua violenza dirompente, con i suoi lutti, con le sue tragedie — alla rivoluzione sociale e naturalmente questo gli costerà, come si potrà vedere nella prossima puntata, l'espulsione dal partito (ma del resto era quello che Mussolini si meritava perché, quando a dirigere il gioco era toccato a lui, aveva chiesto e ottenuto l'espulsione di tutti i deviazionisti, come ad esempio nel 1912 col gruppo riformista di Bissolati).

Il «Popolo d'Italia», andato in edicola con successo alla metà del novembre del '14 (raggiunse quasi subito la vendita di 80.000 copie, cifra

La guerra incombe anche sulle città. Così il periodico inglese «The Sphere» immaginava un bombardamento. Sopra: una manifestazione interventista a Milano

tutt'altro che disprezzabile) dovette cercarsi un pubblico; e qui l'incoerenza mussoliniana fece capolino: dichiarandosi «organo socialista», il giornale dovette rivolgersi non soltanto ai socialisti dissidenti ma anche a quegli idealisti democratici che avevano preceduto Mussolini nell'accettare la guerra. Dovette anche fare appello ai patrioti che volevano il ritorno (la «redenzione») di Trieste e di Trento e non mancò neppure di suonare il violino agli ammalati di espansionismo sicché, sulle colonne del «Popolo d'Italia», cominciarono a spuntare giustificazioni di quella guerra di Libia per opporsi alla quale il suo fondatore e direttore era persino finito in galera. Contemporaneamente, Mussolini predicava che, quella scoppiata con le rivoltellate di Sarajevo sarebbe stata una guerra di liberazione dei popoli schiavi d'Europa, non un conflitto a scopi nazionalistici e imperialistici: e così sosteneva — contrariamente a quanto avrebbe sostenuto di lì a una decina d'anni — che gli jugoslavi erano fratelli degli italiani, agli italiani accomunati in una guerra di liberazione.

La sua ambiguità, il pendolarismo da una posizione all'altra, tipici difetti mussoliniani, lo portarono — nello stesso torno di tempo, o giù di lì — ad assumere posizioni egualmente forti e contrarie; dovendosi avvicinare ai nazionalisti, sicuro com'era [illegible] l'Italia [illegible] per entrare in guerra, nella primavera del '15, dimenticandosi [illegible] non aveva neppure avanzato fra le sue [illegible] il confine del Brennero e [illegible] invece [illegible] l'internazionalizzazione [illegible] Fiume e [illegible] Trieste, pretese queste due città, volle a tutti i costi [illegible] frontiera alpina, [illegible] l'Italia doveva, attraverso [illegible] «un immenso bottino» nei Balcani; e, anticipando i temi del Mussolini dittatore degli Anni Trenta e Quaranta, dichiarò solennemente sulle colonne [illegible] «Popolo d'Italia» che bisogna cancellare, [illegible] combattimento, la leggenda [illegible] voleva gli italiani imbelli ed esclusivamente dediti ai piaceri.

L'opera di propaganda che Mussolini condusse con estrema energia sul «Popolo d'Italia» fu senza dubbio utile agli alleati occidentali (e, se davvero lo pagarono per questo, il loro possiamo definirlo un buon investimento) ma non assolutamente decisiva come invece volle, in [illegible] guito, [illegible] leggenda [illegible] Certamente, in quella lotta, [illegible] Mussolini si gettò con tutte le sue forze e prese parte, anche, a manifestazioni interventiste che si trasformarono in tumulti (e una volta venne anche arrestato assieme a Dino Grandi, allora diciannovenne); tuttavia egli non rappresentò che una esigua minoranza con un peso molto inferiore a quanto andava fantasticando.

E' sintomatico comunque che proprio il suo «Popolo d'Italia» salutasse come un evento glorioso e decisivo il processo, tutt'altro che parlamentare, col quale l'Italia venne spinta nel conflitto («le giornate di maggio, scriverà, segnavano il nostro battesimo di grande nazione», «un punto culminante della nostra storia e, si potrebbe aggiungere, nella storia umana»): i colpi inferti dalla monarchia alle istituzioni per trascinare il Paese in guerra, e non soltanto i 600.000 morti e la grande crisi economica, crearono, ben prima del tragico biennio 1921-1922, le condizioni per la scalata al potere del direttore del «Popolo d'Italia».

L'Europa è un campo di battaglia L'Italia interverrà? Mussolini si dimette dall'«Avanti!»

Il [illegible] settembre [illegible] '14, mentre [illegible] le vittoriose armate di von Moltke, capo di Stato Maggiore del Kaiser Guglielmo, impegnano duramente gli anglofrancesi di Joffre nelle battaglie di Mons, Charleroi e Le Cateau, Mussolini scrive sull'«Avanti!» che «*solo i pazzi e i morti non cambiano idea: se domani si determinerà l'avvenimento nuovo, noi decideremo*». Questo è il primo cenno [illegible] di Mussolini [illegible] neutralista, rafforzato dal [illegible] [illegible] quattro giorni dopo pubblica una [illegible] di Battisti, il socialista trentino interventista che fra l'altro dice: «*Se l'Italia non può ricordarsi di noi irredenti, sia! Se l'operare per la nostra redenzione dovesse recarle rovina, noi subiremo ancora il servaggio. Sia tutto questo! Dimenticateci, se volete, ma non dite che noi non vogliamo staccarci dall'Austria. E' una offesa, è* [illegible] *bestemmia*».

Su incarico [illegible] direzione [illegible] partito [illegible] mette a punto un [illegible] che ribadisce la posizione socialista sulla guerra e si tratta di un documento che, per il tono e per il contenuto, gli vale il plauso di Turati. Ma chi conosce bene Mussolini dice — proprio [illegible] [illegible] [illegible] quanto scrive e quanto pubblica sull'«Avanti!» — che l'uomo non è [illegible] tutto convinto [illegible] [illegible] che sostiene. Il fallimento dell'Internazionale Socialista nei suoi tentativi di evitare la guerra lo ha profondamente colpito [illegible] a [illegible] la sua clamorosa inversione ci sarà anche questa impressione di debolezza). C'è da dire poi che la violenza lo attira — come [illegible] ha sempre attirato —; [illegible] [illegible] [illegible] di una guerra che è, insieme, fenomeno di massa e di «élites», una sintesi perfetta per il Mussolini di oggi e di domani.

Di questi tempi, inoltre, Mussolini è in rotta con Costantino Lazzari, il cinquantasettenne segretario del partito che, dinanzi alla bufera della guerra, [illegible] lancia lo slogan: [illegible] [illegible] aderire [illegible] [illegible] e a metà luglio, quando lo [illegible] richiama d'urgenza dalle ferie [illegible] [illegible] [illegible] trascorrendo a [illegible] [illegible] via [illegible] fatti di Sarajevo, incontrando alla stazione l'amico Michele Campana gli aveva detto, sfogandosi [illegible] [illegible] compagni di partito: «*Non ne posso più di questa gente. Vorrei guidare il partito in modo intelligente, pilotandolo come* [illegible] *fra i grandi* [illegible] [illegible] *si stanno maturando.* [illegible] *che* [illegible] *può fare con Lazzari? E' ignorante e anche ammalato di fegato (...). Vorrei che il partito socialista non si chiudesse in una opposizione aprioristica al governo; che si dichiarasse per una neutralità condizionata per impedire in ogni modo che l'Italia si schieri con la Triplice. Ma* [illegible] *il partito non dovrebbe negare il suo consenso ad un eventuale intervento a favore della Francia. Il dramma sarà far capire queste verità fondamentali a quei signori del partito. Gran rivoluzionari a parole, ma paurosi di perdere il cadreghino e la pelle. Li conosco bene, tutti*».

Bisogna aggiungere che Mussolini è incerto anche perché ha il timore di dover perdere qualcosa, schierandosi a favore della guerra: per esempio la direzione dell'«Avanti!», una tribuna troppo importante per chiunque, altro che per lui. Si capisce che esiti prima di dichiararsi, prima di pronunciare anch'egli quella che chiamerà «la parola terribile e fascinatrice»: guerra.

Il primo passo decisivo di Mussolini in senso interventista avviene il 18 ottobre 1914, nella sede della federazione socialista di Bologna, alla periferia della città, dove si riunisce la direzione del partito al gran completo per discutere della situazione internazionale che vede l'Italia sull'orlo dell'intervento armato — sull'«Avanti!» Mussolini ha pubblicato un lungo editoriale che sotto il significativo (e un po' prolisso) titolo «Dalla neutralità assoluta alla neutralità attiva ed operante» spezza, e con fragore, la posizione ufficiale di assoluto neutralismo sostenuta dal partito. L'articolo fa sensazione. Lazzari rimane di stucco. Gli altri gridano allo scandalo. Bisogna dire che, nel suo genere, l'editoriale del 18 ottobre è uno degli scritti migliori di Mussolini, tra i più abili, il meglio argomentato. Si apre con queste parole: «*Da molti segni è lecito arguire che il Partito So*[illegible] *Italiano* [illegible] *si è "adagiato" fra i cuscini di una comoda formula, quale è quella della neutralità "assoluta". Comoda perché negativa. Permette di non pensare e di attendere*».

Riesaminando i motivi e i dati del dibattito verificatosi negli ultimi mesi tra i socialisti sul problema della guerra, Mussolini ritiene di poter affermare che «*una neutralità in siffatto guisa "assoluta" non è quella che il partito socialista ha sostenuto e patrocinato sin dagli inizi della crisi. La nostra neutralità è stata sin* [illegible] *allora "parziale".* [illegible] *distinto. E' stata una neutralità spiccatamente austrotedescofoba e, per converso, francofila*».

Passando, poi, ad esaminare la questione dell'irredentismo, Mussolini sostiene che di questo problema anche i socialisti devono [illegible] carico. Riferendosi, in particolare, al Trentino, afferma: «*Il caso del Trentino è tale che forza alla meditazione i neutralisti più assoluti fra gli assoluti. Se quel* [illegible] *popolo "italiano" fosse insorto contro l'Austria, con qual coraggio noi* [illegible]*sti, che abbiamo avuto fremiti di solidarietà per gli insorti armeni, candioti, ecc., avremmo impedito un intervento italiano?* [illegible] [illegible] [illegible] *è "virtualmente"* [illegible] *insorto. Poiché il problema dell'intervento militare italiano esorbita dalle nostre capacità e responsabilità di partito di minoranza, con ideali lontani, non possiamo né dobbiamo assumerci l'iniziativa di una guerra, ma se la borghesia italiana,* [illegible] *spetta la soluzione dei problemi nazionali, muovesse contro l'Austria-Ungheria, noi — opponendoci — non faremmo che sacrificare il Trentino e giovare all'Austria-Ungheria, la quale — ciò va ricordato ai socialisti — è il baluardo vero e maggiore* [illegible] *reazione europea*».

Anche se i socialisti italiani non possono allinearsi sulle posizioni «patriottiche» degli altri socialisti occidentali — sostiene Mussolini — nondimeno non possono ignorare l'atteggiamento assunto verso la guerra da rivoluzionari di provata fede quali Kropotkin, Hervé, Cipriani ed altri. Tutte queste considerazioni devono indurre i socialisti ad un ripensamento della loro posizione e ad evitare la trappola rappresentata dalla formula della neutralità assoluta: «*Le formule si adottano agli avvenimenti, ma pretendere di adattare gli avvenimenti alle formule è sterile onanismo, è vana, è folle, è ridicola impresa. Se domani — per il gioco complesso delle circostanze — si addimostrasse che l'intervento dell'Italia può affrettare la fine della carneficina orrenda, chi — fra i socialisti italiani — vorrebbe inscenare uno "sciopero generale" per impedire la guerra che, risparmiando centinaia di migliaia di vite proletarie in Francia, Germania, Austria, ecc., sarebbe anche una prova suprema di solidarietà internazionale? Il nostro interesse — come uomini e come socialisti — non è dunque che questo stato di "anormalità" sia breve e liquidi, almeno, tutti i vecchi problemi? E perché l'Italia — sotto la pressione dei socialisti — non potrebbe domani costituirsi mediatrice armata di pace, sulla base della limitazione degli armamenti e del rispetto ai diritti delle nazionalità tutte? Sono ipotesi, eventualità, previsioni, sappiamo bene. Ma tutto ciò dimostra che noi non possiamo "imbarcarci" in una formula, se non vogliamo condannarci all'immobilità. La realtà si muove e con ritmo accelerato. Abbiamo avuto il singolarissimo privilegio di vivere nell'ora più tragica della storia del mondo. Vogliamo essere — come uomini e come socialisti — gli spettatori inerti di questo dramma grandioso? O non vogliamo esserne — in qualche modo e in qualche senso — i protagonisti? Socialisti d'Italia, badate: talvolta è accaduto che la "lettera" uccidesse lo "spirito". Non salviamo la "lettera" del partito se ciò significa uccidere lo "spirito" del socialismo!*».

In pratica Mussolini si dichiara favorevole all'intervento dell'Italia in guerra; però il vertice del partito respinge questa impostazione, ribadisce la posizione già assunta sulla guerra e mette in minoranza Mussolini. A Bologna sono presenti Lazzari, Vella, Bacci, la Balabanoff, Barberis, Della Seta, Marabini, Morgari, lo stesso Mussolini, Ratti Sangiorgi, Serrati, Smorti, Zerbini, insomma la direzione al completo, più qualche dirigente locale. Il dibattito è acceso. I [illegible] violenti contro [illegible] sono Vella, [illegible] e la Balabanoff. Solo [illegible] evita di condannarlo. Della Seta si mette in una posizione intermedia, preoccupato soprattutto di impedire la spaccatura nel partito. Ma gli animi sono tesi; Mussolini che forse sperava, con la sua uscita a sorpresa, di condurre sulle proprie posizioni l'intera direzione del partito, adesso che è rimasto solo si irrigidisce. Gli viene offerto di abbandonare per tre mesi la direzione dell'«Avanti!» allo scopo di prendere tempo in attesa di una decisione e nella speranza di un ripensamento. Ma Mussolini rifiuta, forse guidato dal suo istinto politico: una volta lanciata la sfida, rimasto isolato, se si sottomette è perduto, non avrà più un futuro.

Mussolini, con la paglietta e il bastone, insieme a Corridoni a un comizio [illegible] [illegible] di [illegible].

A sinistra: truppe britanniche si imbarcano per attraversare la Manica e raggiungere in Francia il fronte di combattimento

Malgrado i dissensi, un comitato ristretto della direzione procede all'elaborazione di un documento che in qualche modo concilii le differenti posizioni. Ma quando, la mattina del 20 ottobre, Della Seta comincia a leggere il testo, Mussolini si alza di scatto ed esclama: «*Non accetto!*». La discussione che segue ha soltanto un valore formale. Il documento viene approvato con un solo voto contrario — quello di Mussolini — e uno astenuto [illegible] (Zerbini). L'ordine del giorno presentato dallo stesso Mussolini — che propone l'ab[illegible] della formula della neutralità assoluta e l'adozione di un atteggiamento «elastico» da determinare a seconda degli avvenimenti — è respinto con un solo voto a favore, quello del proponente.

Dopo la sconfitta in direzione, Mussolini, su due piedi, rassegna le dimissioni dall'«Avanti!», che il giornale riporta l'indomani con un trafiletto di dieci righe scritte da lui stesso: «*Nominato da un congresso nazionale, solo dinanzi a un altro congresso nazionale avrei dovuto rendere conto del mio mandato, ma io, quantunque ci siano dei precedenti, non faccio questioni di procedura, e me ne vado*». Segue, come commento, il testo di una lettera inviata da Salvemini a Mussolini: «*Ho letto il tuo magnifico articolo sulla neutralità non assoluta. E sento il bisogno di farteme i miei rallegramenti: il tuo istinto sano e forte ti ha fatto arrivare* [illegible] *questa volta alla linea buona di condotta. E non è piccolo atto di coraggio il tuo, questo rompere la lettera per salvare lo spirito dell'internazionalismo, in questo nostro paese di sagrestani formalisti e* [illegible]».

Quel commento anonimo sugli scontri tra dimostranti e forze dell'ordine...

Giovanni Giolitti (a destra), capo del governo fino a marzo del 1914, a colloquio con il ministro degli Esteri, marchese di San Giuliano. Qui a fianco: i resti della barricata posta a Roma dai dimostranti in via Viminale presso l'abitazione di Giolitti. Prima dell'intervento le manifestazioni interventiste erano all'ordine del giorno

Questo fu il commento pubblicato dall'«Avanti!» il 7 gennaio 1913 mentre ancora le notizie sugli scontri fra dimostranti e forza pubblica nel Parmense, in Ciociaria e in Sicilia erano scarse ma già parlavano di morti e di feriti. Il commento uscì anonimo a pagina 1, ma il suo tono e la sua stessa tempestività danno un'idea della prontezza di Mussolini:

«La patria, quest'anno, ha distribuito una memorabile strenna della Befana al proletariato italiano: un po' della molta mitraglia che la pace di Losanna risparmiò agli arabi ed ai beduini della Libia!

«A Baganzola di Parma, a Rocca Gorga nel Lazio ed a Comiso, in Sicilia, quasi contemporaneamente una dozzina di lavoratori fra morti e feriti è stata immolata all'austero principio di autorità ed alle "supreme" ragioni dell'ordine pubblico. Qualche giornale ufficioso ha già detto, pur continuando di ignorare ancora i particolari dei sanguinosi episodi, che questi eccidi devono considerarsi fortuiti.

«Eh, sì! Ormai i fucili degli agenti dell'ordine sparano da loro, appena le loro bocche sono abbassate verso un agglomerato di lavoratori armati soltanto della esasperazione delle loro sofferenze servili. Si è stabilito, dal giorno nel quale l'onorevole Giolitti, promovendo il brigadiere Centanni, fece sapere a tutti i suoi sbirri che essi avevano ormai il compito di rimediare ad una lacuna del nostro codice penale, coll'emanare ed eseguire spontaneamente la pena di morte contro la folla inerme (...).

«Alla riapertura della Camera, in risposta alle «vivaci» interrogazioni di qualche deputato di buona volontà dell'estrema sinistra — ve n'è ancora qualcuno... — Ius. Giolitti, il ministro omicidiario, deplorerà i luttuosi avvenimenti e si affretterà a soggiungere che dalle consuete ed imparziali inchieste eseguite sul posto è risultato che i veri colpevoli del massacro furono... i massacrati. I quali devono unicamente al loro "fortuito" decesso la fortuna di non essere anche processati per... sevizie inflitte ai propri uccisori.

«Ebbene, contro questo assassinio di Stato a getto continuo, aggravato dalle cinische menzogne di Stato, ora istituite nei costumi della nostra vita sociale, contro questo periodico crimine autoritario completato dalla impunità prestabilita per i criminali monturati, la protesta nelle forme consuete non basta.

«Vorremmo credere nella possibilità umana e civile che il governo pensasse qualche suo sbirro facilitato-re, sicché la magistratura, sempre pavida serva del potere esecutivo, facesse il resto e ne derivasse una vigile inibizione agli impulsi criminali degli sbirri stessi e di chi li comanda al cospetto di una folla eccitata e giustificata dai suoi stessi patimenti. Ma non sappiamo più credere in una realpiacenza civile dei nostri governanti: troppe irrisioni sanguinose son venute a queste nostre speranze antiche, da Calimera... a Baganzola, a Comiso, a Rocca Gorga... Dopo la scandalosa assoluzione degli assassini monturati di Langhirano, credere nella Giustizia italiana è una colpa!

«Ma verrà giorno in cui la folla imporrà essa stessa questi freni inibitori, reagendo con la violenza omicida contro la violenza omicida, vendicando non solo metaforicamente... colla scheda i suoi morti, la loro strage e la crudele irrisione della menzogna governativa e della complicità giudiziaria!

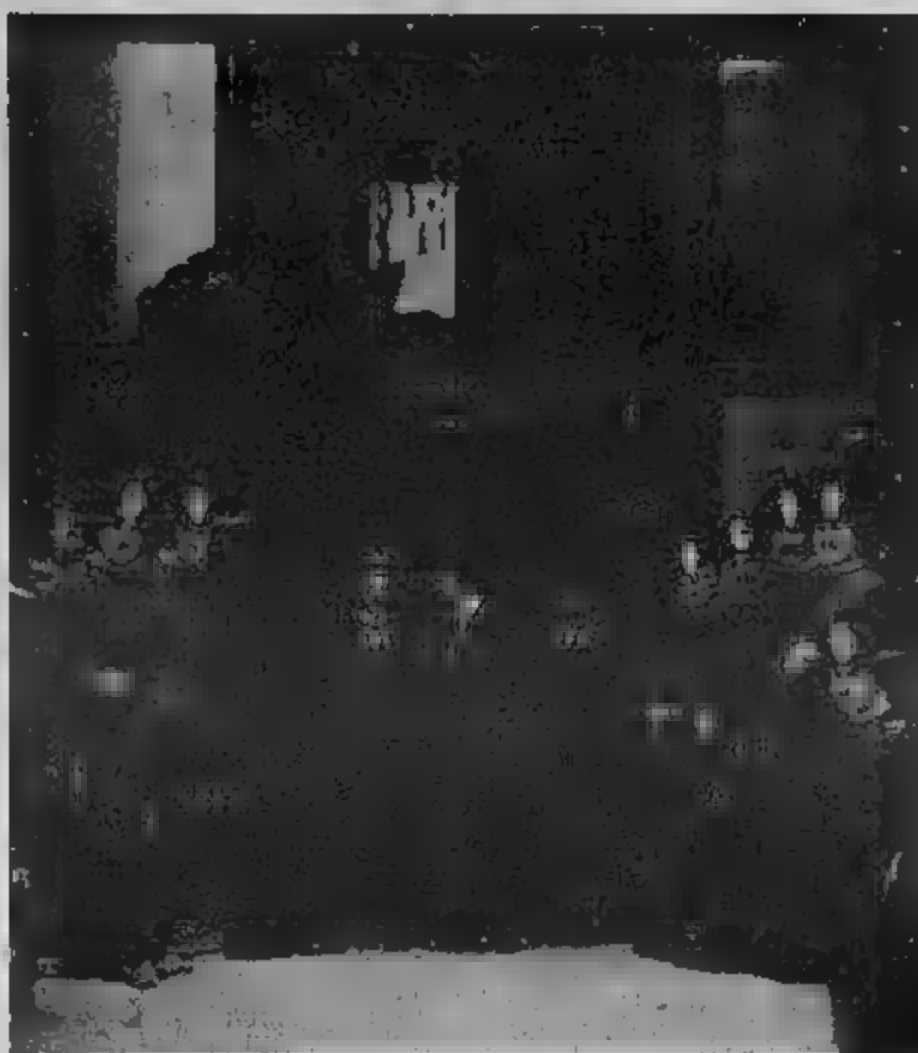
«Gli eccidi di oggi sono sintomi, prodromi. Dopo l'anno di guerra all'esterno, avremo dunque un anno di guerra all'interno. Andiamo verso al '98? Se il Governo crede di provvedere col reprimere, s'inganna. Spetta ai socialisti dimostrarglielo coi fatti. Ai morti che sono stati abbattuti dal piombo regio il nostro commosso saluto! Possa il loro sangue ricadere sui responsabili; su quelli che stanno in basso e più ancora su quelli che stanno in alto!».

Anche Salvemini e Antonio Gramsci approvano la grande svolta Ormai tutti inneggiano alla guerra

Oltre che da Salvemini, la svolta di Mussolini è approvata anche da Antonio Gramsci che in un articolo pubblicato il 31 ottobre sul «Grido del popolo», giudica questa svolta indispensabile per liberare «il partito socialista da tutte le incrostazioni borghesi che la paura della guerra gli ha appiccicato addosso». Anche i gruppi dell'interventismo democratico, e del sindacalismo rivoluzionario, naturalmente, accolgono con esultanza la presa di posizione di Mussolini. A Milano un gruppo nutrito di sostenitori, presenti il sindaco Caldara e tre assessori, vota un ordine del giorno di solidarietà con Mussolini, invitando altresì la direzione del partito a convocare un congresso straordinario. A questo punto perfino Turati salta: interrogato sul «caso Mussolini» si pronuncia a favore di una neutralità «relativa», dichiarandosi peraltro contrario alle «beghe» in famiglia che potrebbero condurre alla scissione.

[illegible] [illegible] [illegible] partito socialista non [illegible] segue; di fronte alla sfida mussoliniana gioca l'istinto di autodifesa tipico di tutte le gr[illegible] organizzazioni politiche, capaci di chiudersi a riccio anche di fronte alle idee più innovative. Mussolini rimane solo, o comunque in minoranza. E non è improbabile che sia stata questa condizione a spingerlo progressivamente su posizioni sempre meno socialiste, e sempre più permeate di nazionalismo fino a meditare sul progetto di un nuovo giornale che sostenga la causa della guerra.

[illegible] anni dopo, una sera del novembre '44, conversando a Salò con il ministro Guido Buffarini Guidi, Mussolini riandrà ai primi tempi del movimento fascista. Venuto a parlare del «Popolo d'Italia» — di cui ricorreva, in quei giorni, il trentennale della fondazione — accennò anche al titolo e spiegò che il nome da dare al suo nuovo quotidiano gli era balenato all'improvviso in mente, «come una illuminazione», quando un suo collaboratore di allora, il giornalista Mario Girardon, ne aveva suggerito uno sulle «L'Italia del popolo», che era stato il foglio di Mazzini.

[illegible] o [illegible] questa [illegible] (perché [illegible] altri, come [illegible] Valera, avevano già rivendicato il proprio «copyright» su quel titolo squillante), l'episodio è sintomatico del clima in cui nel 1914 — [illegible] fronte alla guerra [illegible] [illegible] a rivoluzionare l'Europa e a [illegible] il [illegible] e nel [illegible] di quella grande, appassionata, contesa fra [illegible] e [illegible] che spaccò l'Italia in due — nacque il battagliero giornale personale di Mussolini.

Dietro alla comparsa del «Popolo d'Italia» c'è naturalmente la scelta di campo di Mussolini e il suo traumatico distacco dal partito socialista, maturati nei primi tre mesi del conflitto. Questo «revirement» è contemporaneo, come vedremo, alla decisione di Mussolini di far uscire un proprio giornale; ma oggi è possibile stabilire, con sufficiente chiarezza e precisione, che la conversione del direttore dell'«Avanti!» alla causa dell'interventismo contro gli Imperi Centrali non fu affatto provocata dalla corruzione: non è vero, in altre parole, che — come ha scritto Maria Rygier in un pamphlet comparso nel 1928 a Bruxelles — il «Popolo d'Italia» vide la luce grazie ad un «grosso rotolo di biglietti da mille» dato dall'ambasciatore francese a Roma, Camille Barrère, a Mussolini, il q[illegible] ha [illegible] [illegible] [illegible] la sua [illegible] [illegible].

Il [illegible] di [illegible] di Mussolini, al di là di ogni altra considerazione, è determinato dalla crisi politica. Dopo la battaglia della Marna, il direttore dell'«Avanti!» non crede più in una vittoria definitiva degli Imperi Centrali e, come scriverà Kirkpatrick, «poiché la paura e il rispetto per il potere erano le [illegible] [illegible] che guidavano la [illegible] [illegible] egli decise che [illegible] [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] la propria politica di neutralità», politica che dopo una [illegible] tedesca [illegible] [illegible] molto [illegible] [illegible] [illegible] (e [illegible], suo [illegible] contrattuale) anche, e specialmente, di [illegible] [illegible] [illegible] irredentiste. In altre parole, secondo le idee che Mussolini è andato maturando nella [illegible] estate [illegible] '14 e che [illegible] esposto solo in privato — continuando [illegible] pu[illegible] a [illegible] [illegible] dell'«Avanti!» la sua [illegible] alla [illegible] — la neutralità [illegible] può servire alla [illegible] del socialismo rivoluzionario mentre questo gigantesco conflitto, [illegible] cui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cinque potenze mondiali, potrebbe rivelarsi proprio quel «bagno [illegible] [illegible]» che egli ha auspicato: «E' il sangue — dirà al suo biografo Ludwig — che dà il movimento alla ruota sonante della storia» (meno liricamente, svilupperà questo concetto sul «Popolo d'Italia» scrivendo che «la guerra aprirà la via alla rivoluzione sociale»).

«L'idea del giornale mi venne ai primi del novembre 1914», dirà Mussolini a un altro dei suoi biografi, De Begnac. Questa data, seppur imprecisa, è abbastanza accettabile, sia perché concorda con le risultanze della commissione d'inchiesta — che indagherà, con il consenso delle parti, sul «Popolo d'Italia» —, sia perché un annuncio semiufficiale dell'ormai prossima [illegible] del quotidiano venne dato l'8 novembre da «La folla» (annuncio confermato da Mussolini [illegible] due giorni do[illegible] parlando con i compagni [illegible] sezione [illegible] [illegible].

Tuttavia le voci sul nuovo giornale cominciarono a circolare almeno due settimane prima, già al termine della riunione della direzione socialista che si era tenuta il 18 ottobre a Bologna e in occasione della quale Mussolini aveva pubblicato sull'«Avanti!» il lunghissimo articolo-bomba che anticipava chiaramente il nuovo indirizzo che egli avrebbe voluto far accettare al partito. Dal canto suo, uno dei rari testimoni della vicenda, Mario Girardon — che era corrispondente da Parigi de «La Stampa» di Torino e del «Resto del Carlino» di Bologna — dice che, per organizzare l'uscita del nuovo giornale, venne convocato a Milano «negli ultimi giorni dell'ottobre».

Così, domenica 15 novembre, festa di San Leopoldo, il «Popolo d'Italia» (quattro pagine) compare nelle edicole. La testata è stata disegnata dal pittore Giorgio Muggiani e, sotto, c'è la definizione di «quotidiano socialista» (che soltanto nell'estate [illegible] [illegible] sostituita dalle parole «organo dei combattenti e dei produttori»). Accanto al titolo ci [illegible] d[illegible] motti ripresi, con una [illegible] traduzione [illegible] italiano, dal frontespizio de «La conquête de l'Armée» di Hervé: «La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle [illegible]» (Napoleone) e «Chi ha del ferro, ha [illegible] pane» (Blanqui).

L'articolo di fondo, firmato Mussolini, ha una sola parola [illegible] titolo («Audacia!») e [illegible] conclude così: «... a voi giovani d'Italia (...) lancio il [illegible] grido augurale. Il grido è una parola che io non avrei mai pronunciata in tempi normali e che innalzo invece forte, a voce spiegata, senza infingimenti, con sicura fede, oggi: una parola paurosa e fascinatrice: guerra!».

La redazione del «Popolo d'Italia», in via Paolo da Cannobbio [illegible] (che diverrà nel '19 il «covo» degli squadristi), è [illegible] da poche, scure e polverose stanze in un palazzo piccolo-borghese e in un quartiere abbastanza popolare nel centro di Milano. Sulla porta del suo ufficio, con spirito caustico, Mussolini fa affiggere un cartello che dice: «Chi entra mi fa onore, chi non entra mi fa piacere». La struttura iniziale del giornale — che poi avrà fra i collaboratori esterni nomi come Guido Dorso, Pietro Nenni, Giovanni Papini, Umberto Saba — è ridotta al minimo indispensabile, o poco più: amministratore è Manlio [illegible] (che diverrà direttore dell'agenzia ufficiale di stampa «Stefani» e sarà l'unico alto esponente del fascismo che, alla [illegible] [illegible] regime, il 25 luglio '43, si toglierà la vita); corrispondente da Parigi è Mario Girardon e da Roma Giuseppe Prezzolini (Scipio Slataper, interpellato, non aveva accettato l'incarico); [illegible] redattore è Luigi Somazzi; capocronista Sandro Giuliani; critico d'arte Margherita Sarfatti, futura biografa di Mussolini e sua amante. Della redazione fanno parte Gino Rocca, Alessandro Chiavolini (che poi sarà segretario particolare del duce), Ottavio Dinale, il corsivista che firma «Farinata», Arturo Fasciolo, Arturo Rossato, Nicola [illegible]onservizi (che fonderà il fascio di Parigi e verrà ucciso nel '25 dall'anarchico Ernesto Bonomini), Lido Caiani, Giacomo Di Belsito, Ugo Marchetti, Gaetano Serrani, Giovanni Capodivacca.

Il Popolo d'Italia

La [illegible] Margherita Sa[illegible] [illegible] suo studio. Sopra: [illegible] [illegible] de «Il Popolo d'Italia». A sinistra: l'ingresso [illegible] Montecitorio con alcuni vetri infranti dopo l'[illegible] compiuto contro il Parlamento [illegible] [illegible] interventisti

Il successo del giornale (successo diffusionale, non finanziario) è immediato e, soprattutto, duraturo. Appena uscito, il primo [illegible] [illegible] [illegible] a Milano e in Alta Italia [illegible] prima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mattino; la tiratura presto aumenta con regolarità e passa [illegible] iniziali 29.500 [illegible] più [illegible] 35.000 del Natale [illegible] [illegible] in più occasioni punte [illegible] [illegible] copie, specie quando c'è un articolo di fondo [illegible] Mussolini (nelle [illegible] memorie, Rachele narra [illegible] [illegible] Benito la [illegible]va [illegible] [illegible] giro per M[illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] la [illegible]dita del «Popolo [illegible]» e [illegible] felice il giorno in cui lei [illegible] riferì che [illegible] giornalaio [illegible] detto: «Va benissimo, specialmente quando c'è l'articolo di quel "crapon" testone, di Mussolini»).

Il 19 [illegible] [illegible] quattro [illegible] [illegible] l'uscita del «Popolo d'Italia») ha tuttavia inizio una c[illegible] di accuse contro Mussolini; l'«Avanti!» [illegible] [illegible] prima [illegible] [illegible] con un articolo che [illegible]tiene l'interrogativo [illegible] fon[illegible]: [illegible] [illegible] interrogativo [illegible] che viene ripetuto quasi tutti i giorni sempre con maggiore violenza (al punto che Mussolini, scrivendo a Silvano Fasulo, che gli ha espresso [illegible] propria solidarietà e [illegible] per [illegible] [illegible] rispondente da Napoli [illegible] «Popolo d'Italia», dice: «Forse quando riceverai questa mia sarò [illegible] stato giustiziato»).

Una vignetta interventista: mostra gli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo II mentre spargono come «palloni» notizie trionfalistiche sull'andamento della guerra.
A destra: Benito Mussolini nel 1915 durante l'appassionata campagna condotta a favore dell'entrata in guerra

Mussolini fu pagato dalla Francia? Ribatte: «Gridino, strepitino pure...»

Gli aiuti dati da Filippo Naldi, direttore de il «Resto del Carlino» per l'uscita del «Popolo d'Italia» si possono così riassumere: reperimento dei primi e indispensabili finanziamenti attraverso esponenti del mondo industriale; presa di contatto con le «Messaggerie Italiane» che dovevano incaricarsi della distribuzione del giornale; consigli ed assistenza nell'impianto del giornale per quanto concerneva il funzionamento tecnico ed amministrativo; messa a disposizione dei servizi del «Resto del Carlino» inviati da Bologna e da Parigi; cessione di due redattori del «Carlino» stesso.

E' sempre attraverso Naldi che nacque l'«Agenzia italiana di pubblicità» (Aip), che doveva rappresentare la base per i finanziamenti successivi del «Popolo d'Italia». Inizialmente si era pensato di rivolgersi a un gruppo svizzero. E per tale ragione Naldi si era recato a Ginevra. Fallita la combinazione con gli svizzeri, si ripiegò su una soluzione «fatta in casa», rivolgendosi ad Elio Jona — amico di Naldi — con il quale si posero le basi per la costituzione dell'Aip.

Le prime insinuazioni che Mussolini fosse stato pagato col denaro francese apparvero su quotidiani prima svizzeri e tedeschi, e in seguito italiani. Mussolini rispose con una nota di commento che fra l'altro affermava: «Si dice che io abbia ricevuto quattrini dalla Francia. Lasciamo dire, perché io so di essere a posto con la mia coscienza, e ciò mi basta». E ancora: «Gridino, strepitino, si avventino pure tutti contro di me. Finché mi resta una penna in mano e un revolver in tasca, io non temo nessuno. Sono forte, nonostante io sia quasi solo. Dirò, quasi, che sono forte appunto per ciò. Mi si accusa di ambizione. Oh Dio! Tutti, dal più al meno, abbiamo le nostre ambizioni, e non è vero che da questa passione soltanto io sia pervaso. Perché, allora, avrei lasciato un partito di cui ero il primo, e la direzione del giornale che ne è l'organo potente?».

Resta tuttavia da chiarire un punto: perché Pippo Naldi, direttore del «Resto del Carlino», si dette tanto da fare per aiutare Mussolini a fondare un quotidiano interventista? Nel corso di un colloquio avuto nel 1960 col giornalista del «Paese» Giorgio Bocca, Naldi rivelò di essere stato sollecitato a contattare Mussolini dal ministro degli Esteri marchese Di San Giuliano. Questi perseguiva, in quel momento, l'idea di strappare compensi all'Austria in cambio della neutralità e, in tale prospettiva, era propenso a incoraggiare la propaganda interventista per servirsene come arma di ricatto verso Vienna. Naldi assecondava la politica del ministro e Di San Giuliano gli chiese di parlare con Mussolini per vedere se era possibile indurlo a mutare tono. [illegible] [illegible] [illegible] l'incontro [illegible] Mussolini nella birreria Spatz, a [illegible] [illegible]: «Lei mi [illegible]».

Mussolini (sorpreso): «Veramente... no!».

Naldi: «E allora perché scrive a vanvera sul mio conto? Perché mi chiama "anima nera degli agrari?"».

Mussolini (sbigottito): «Ma lei parla sul serio?».

Naldi: «Sul serio».

Mussolini (ridendo): «Le piace la birra?».

Naldi: «Certo».

Mussolini: «E allora beviamo insieme».

«E davanti ai boccali di birra — scrive Giorgio Bocca — i due uomini parlarono a lungo e a più riprese». Fu davvero una lunga conversazione, giacché non era facile impresa convincere il direttore dell'«Avanti!» a cambiare politica di fronte alla guerra. La dialettica di Naldi fu alla fine convincente, al punto che quando Mussolini cercò di spiegare che un rovesciamento di posizione doveva essere compiuto gradualmente, l'altro rispose con un'alzata di spalle: «Ma che gradualmente! La gente sta morendo nelle trincee...».

Andò come Naldi e il marchese Di San Giuliano speravano che andasse: Mussolini cominciò ad annacquare il suo neutralismo e al momento giusto il «Resto del Carlino» segnalò con grande clamore che Mussolini stava cambiando idea: bastava leggere i suoi ultimi articoli. Saldato, come in una sceneggiata ben predisposta, Mussolini saltò il fosso e dovette dimettersi dall'«Avanti!».

Gabriele d'Annunzio a Roma nel maggio del 1915 tra la folla che lo applaude a un comizio interventista. A sinistra: il poeta parla a Genova nel parco di Palazzo Doria. A destra: il principe von Bulow, il quale venne a Roma ed ebbe molti incontri nel tentativo di evitare che l'Italia entrasse in guerra

[illegible] e Croce

Missiroli preferisce i tedeschi e Mussolini nutre ancora simpatie segrete per la Francia

N[illegible] [illegible] cruciali fra il 1912 e il [illegible] il mito di Mussolini, dalla modesta sfera di Forlì e della Romagna, si allargò a gran parte dell'Italia e, come ricorderà l'antifascista Angelo Tasca, nel 1953, su «Il Mondo» di Pannunzio, «i giovani furono quasi tutti con lui»: il 15 febbraio del '14, per una sua conferenza a Firenze, accorsero ad ascoltarlo in trecila. Il diffondersi della sua popolarità è illustrato bene da queste pagine de «La fabbrica del Duce», di Dino Biondi, Vallecchi, Firenze, 1967: «La falsa maomettana e vera anarchica Leda Rafanelli scrive sulla *Libertà* che Mussolini "è il socialista dei tempi eroici", che "sente ancora, ancora crede, con uno slancio pieno di virilità e di forza", che, insomma, "è un uomo". Infatti, gli chiede un appuntamento e mantiene strani e stretti rapporti con lui fino al 1914. Mussolini le confida di avere "bisogno di salire, di fare un balzo in avanti, in alto"». Ha bisogno di salire — spiega Rino Alessi sul Giornale del mattino di Bologna — perché è «un uomo di carattere, uno sdegnoso la cui [illegible] esula dai meschini intrighi della politica di ogni giorno... E' nato con le abitudini morali già formate; a diciotto anni era, come oggi, un tipico esempio di intransigenza spirituale... E' di Romagna. La sua fronte ricorda quella di Aurelio Saffi. Ha due grandi occhi neri, pensosi, penetranti. Sul suo labbro fiorisce spesso una smorfia di sarcasmo violento. Ma quest'uomo che sa disprezzare tutto quanto è basso e sciocco, che non si arrende alle convenienze comuni, che cammina guardando in alto e con tutta la fierezza del carattere espressa nei folti archi delle sopracciglia, ha l'anima di un adolescente, la bontà, la gentilezza, la generosità della sua gente».

Il mito, impostato a Forlì, prende [illegible] [illegible] [illegible] nazionale. I fabbricanti [illegible] Duce sono già all'opera e posano le prime pietre del monumento davanti al quale si prosterneranno presto milioni di italiani. I socialisti stanno forgiando un Duce da consegnare nelle mani della borghesia al momento opportuno. Mussolini sta al giuoco: finge di respingere gli adulatori, ma li incoraggia e li lusinga. Su *Utopia* — la rivista cui ha dato vita nel novembre del '13, suscitando la sostica ammirazione di Prezzolini che giudica questa impresa «di far rivivere la coscienza teorica del socialismo... persino superiore alle forze di Benito Mussolini che pur sono tante» — si proclama «insensibile alla lode e alla contumelia [illegible] imbecilli e dei malvagi», ma [illegible] di essere toccato dall'elogio di coloro che stima intellettualmente e moralmente, «anche se la politica o particolari ideologie ci dividono». Lo toccano così gli elogi dello stesso Prezzolini che ha detto di lui sulla *Voce*: «Quest'uomo è un uomo, e risalta tanto più in un mondo di mezze figure e di coscienze sfilacciate come elastici che han troppo servito».

Mussolini gli scrive da Milano: «Spero di non diventare mai indegno della sua stima e della sua amicizia». Turati si vanta di non avergli mai stretto la mano e gli intellettuali e gli «aristocratici» [illegible] partito socialista, riuniti attorno a Treves, gli tengono chiuse le porte del loro salotto milanese. Ma sono pochi i [illegible]isti che resistono al fa[illegible] della violenza da lui predicata. Un giorno egli va a tenere un discorso in Svizzera e «gli operai di Berna credono di toccare il cielo con un dito. Figuratevi! E' venuto Mussolini. L'aspettazione rasentava lo spasimo, ed era di due forme: v'erano quelli che attendevano Mussolini per rivederlo dopo un decennio, uomo, mentre l'avevano lasciato qui quasi ragazzo diciottenne; v'erano altri, i giovani, che lo aspettavano per guardarlo finalmente in viso, questo rivoluzionario terribile che parla persino dell'eventualità di un'insurrezione».

Sembra un brano tratto da un giornale fascista del 1926: e invece appare sull'Avanti! [illegible] luglio [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] prima, e [illegible] [illegible] [illegible] soprannominato il [illegible] [illegible] [illegible] per il suo rigore [illegible] anacoreta [illegible] [illegible] [illegible], ora si compiace della [illegible] eleganza di parvenu, tanto che Zibordi, secondo una testimonianza di Leda Rafanelli, lo definisce «il villico che si in[illegible]. Le fotografie [illegible] quel [illegible] ce [illegible] [illegible] sempre [illegible] [illegible] duro e con la paglietta. Qualcosa [illegible] [illegible] nel costume degli italiani. [illegible] la prima volta compaiono in pubblico a Milano due donne in pantaloni e nelle sale da ballo infuria il tango. Il [illegible] chiede: «Perché non balla[illegible] [illegible] furlana, che è così bella?». La balleranno presto. Sul Guerin Meschino del 31 maggio 1914 compare una vignetta che mostra un omino coi baffi, gli occhi penetranti, l'aspetto grave e la mise dimessa del socialista. E nella didascalia si legge: [illegible] questo il professore Mussolini/che ormai vi tiene in pugno e maneghini».

Zibordi, pur riconoscendo che il direttore dell'Avanti! «è socialista nei fini e nei doveri», fa osservare con una punta di preoccupazione che Mussolini «s'illude e s'inebria» appena «vede in piazza cento persone che gridano», e un foglio socialista di Bergamo, *Vita nuova*, si dice allarmato per il «ciclonismo mussoliniano»: «Quest'uomo, nella sua meravigliosa sincerità di semplicista, è un egocentrico». Ma sono moniti gettati al vento. Il XIV congresso del partito, che si tiene ad Ancona nell'aprile del 1914, si trasforma per il direttore dell'Avanti! in un vero e proprio plebiscito. Soltanto Zibordi esprime, a nome della corrente riformista, qualche motivata riserva, ma la riveste di panni amabili per non urtare la suscettibilità di un'assemblea in maggioranza mussoliniana.

«Mussolini — egli dice — ci è caro a tutti, per cui [illegible] voi anche se non sottoscriveste tutto ciò che egli scrive. Mi spiace che vi sembri strano questo rilievo. Esso deve significare che voi amate in Mussolini delle qualità che stanno al di sopra delle tattiche: la fede, la dirittura, il carattere, l'amor di verità... Accanto alla nostra riserva gli diamo un plauso, senza preoccuparci se gli sia necessario, gradito o indifferente».

Praticamente, la sola autentica polemica del congresso è quella provocata da Mussolini con la proposta di proclamare l'incompatibilità fra socialisti e massoni. Dapprima, il celebre avvocato on. Orazio Raimondo, eretico e difensore delle Logge, sembra trascinare «seguaci e neutri nel gorgo della sua eloquenza»; ma appena Mussolini si alza per la replica, l'assemblea si schiera con lui e vota per l'espulsione dal partito dei seguaci della laica fraterìa. Anche i diciassette mesi della sua direzione dell'Avanti! sono approvati senza riserve. Il 1° maggio Salvemini scrive sull'Unità: «Benito Mussolini è stato l'uomo che era necessario e che non poteva mancare per esprimere e rappresentare in questo momento storico il bisogno di un movimento sinceramente rivoluzionario nella [illegible] patria».

«L'[illegible] socialista» afferma, [illegible] [illegible] data, che «il Mussolini, con quella figura d'asceta, quella voce a mormorio di foresta, quel gesto di persona quasi agitata sempre da un incubo, esercita fatalmente una potenza fascinatrice e trascinatrice». «Se non sarà soffocato — [illegible] sea l'Unità del 18 giugno — finirà col rendere un importantissimo servizio alla rinnovata politica del nostro paese». Mussolini, insomma, se ne torna da Ancona come il leader più popolare del pai. Parlando il 3 maggio al Teatro Comunale di Cesena promette: «Il giorno in cui mi accorgessi di essere fatto idolo, mi demolirei da me».

Quando, poco dopo, la Romagna e le Marche si infiammano nel rogo della Settimana rossa, Bonomi afferma che se «un tale uomo» fosse rimasto alla testa degli anar[illegible], dei repubblicani e dei [illegible]alisti, «avrebbe potuto essere, per un giorno o per una settimana, il capo di una Comune romagnola, capace di difendersi non con capriole avvocatesche, ma a colpi di fucile... Il giovane rivoluzionario [illegible] ormai il cuore e il [illegible] lo del partito socialista». Il 14 giugno i milanesi lo eleggono consigliere comunale, e il [illegible] [illegible] Caldara, [illegible] discorso di insediamento, rende omaggio, a uno soltanto dei suoi colleghi di gruppo: a Mussolini.

Ma la guerra è già alle porte. Dopo l'attentato di Sarajevo, il direttore dell'Avanti! si batte furiosamente per la neutralità, scatenando le ire del sindacalista Corridoni che qualche mese prima aveva avuto occasione di attaccarlo con una violenza inau[illegible] dita: «Benito Mussolini che, a detta dei suoi beati laudatori, dovrebbe essere il sanctus sanctorum della onestà e della rettitudine... viceversa si rivela ogni giorno di più un fior di lestofante che ha la merda fino ai capelli».

Ma i due si ritroveranno presto nella stessa trincea interventista. Mentre Missiroli tenta di convincere Mussolini a schierarsi dalla parte della Germania, Mussolini lascia intendere che, se mai, le sue simpatie segrete vanno alla Francia. Con Prezzolini si vanta di avere il re fra i suoi lettori e, pur accentuando sul giornale gli attacchi contro quello che definisce il «delirium tremens nazionalista», comincia ad esprimere qualche dubbio agli amici sull'opportunità della linea neutralista che sta seguendo. Egli si rende conto che il conflitto può essere l'occasione [illegible] [illegible] attesa dal socialismo italiano, e che potre[illegible] essere pericoloso, se non [illegible] delittuoso, isolare le masse [illegible] margini [illegible] nazione e [illegible] impegnata in una guerra.

Libero Tancredi (alias Massimo Rocca), che ha raccolto i suoi sfoghi, le sue confidenze e i suoi tormenti, lo definisce allora sul *Resto del Carlino* del 7 ottobre «un direttore di paglia», documentando le contraddizioni fra quello che Mussolini pensa e quello che scrive. Mussolini replica con scarsa convinzione, poi, d'improvviso, passa all'interventismo. Salvemini gli invia questo messaggio: «Caro Mussolini, ho letto in treno il tuo magnifico articolo sulla neutralità *non assoluta*. E sento il bisogno di farlene i miei rallegramenti: il tuo istinto sano e forte ti ha fatto arrivare anche questa volta alla linea buona di condotta. E non è piccolo atto di coraggio, il tuo, questo di rompere la lettera per salvare lo spirito dell'internazionalismo, in questo nostro paese di sagrestani formalisti e chiacchieroni».

Dimessosi dall'*Avanti!* — dopo avere respinto l'offerta di un congedo «per malattia» — Mussolini riesce a farsi un giornale nuovo in pochi giorni con l'aiuto di Filippo Naldi e (sembra ormai certo) di un finanziamento *francese*: lo intitola *Il popolo d'Italia*. Il primo numero esce il 15 novembre 1914. Nove giorni dopo Mussolini viene espulso «con esecuzione sommaria» dal partito socialista, al termine di una tumultuosa seduta durante la quale ha tentato di difendersi e di spiegarsi. «I proletari hanno frantumato la loro statua» registra malinconicamente Paolo Valera sulla *Folla*. Andandosene per sempre, Mussolini pronuncia un'altra delle sue frasi celebri: «Voi mi odiate perché mi amate ancora». Lo seguono pochi amici.

Prezzolini e altri vociani gli telegrafano: «Partito socialista ti espelle, Italia ti accoglie». Solidarizzano con lui i fratelli Garibaldi, D'Annunzio, Papini, Soselli, Bissolati (che gli invia anche duemila lire), Slataper, Cian e Corradini. Croce scrive a Prezzolini: «Vado difendendo Mussolini contro coloro che lo stimano persona abietta e venduta; ma non potrei difenderne il suo cervello. Certe conversioni... comandano l'umiltà, il pudore, il silenzio».

Qui a Banoe: al confine con l'Austria-Ungheria, i serbi montano riflettori puntati verso le fortificazioni della Bosnia

Sotto: manifesti contro Giolitti e scritte a favore di Salandra, ossia per l'intervento italiano contro l'Austria. In tutto il Paese il clima si era fatto «rovente» sulla spinta degli avvenimenti mondiali

Questa «conversione» diventa comunque il fatto del giorno. «Mussolini non si rende conto del sacrificio enorme che egli chiede ai suoi compagni — osserva Maurizio Maraviglia sull'*Idea nazionale* del 21 novembre 1914 — quando vuole che questi riconoscano la sincerità della sua conversione e la correttezza della sua condotta. Egli chiede loro né più né meno che gli sacrifichino la loro fede di socialisti... E poiché dell'idea socialista Mussolini era per i compagni di ieri l'incarnazione più perfetta egli pretenderebbe che costoro sacrificassero al Mussolini del *Popolo d'Italia* il Mussolini dell'*Avanti!* E' domandar troppo ai compagni».

Il 23 novembre, su *Il dovere nazionale*, Pietro Pancrazi giudica eccessivo il clamore suscitato dal «caso» che ha sottratto Mussolini alla «superficie stagnante di quella mediocrità cui, malgrado i più coraggiosi sforzi d'innalzamento e forse appunto per questi, sembra condannato».

Era così adorato il Mussolini dell'*Avanti!* «A porre l'aureola della santità socialista sulla testa calva di Mussolini fu la borghesia conservatrice italiana... Mussolini, soprattutto per i borghesi che gli leggono *Il popolo d'Italia*, se non più un grande uomo è sempre un *uomo superiore*».

Nello stesso giorno Alfredo Panzini scrive sul *Carlino* che Mussolini ha rivelato «un notevole coraggio civile, un nobile dispregio dei suoi particolari interessi politici. Esempio da segnalare. E poiché Mussolini è romagnolo, così egli individualmente riabilita la vecchia dicitura o motto di *Romagna generosa* che mi pareva un poco scolorito ed anche un poco abusato».

Il settimanale socialista *La battaglia* di Milano, pur non condividendo tutte le sue idee, dice di preferire «la lealtà sua ai lamenti e alla confusione mentale della direzione». Il *Nuovo ideale* di Varese osserva, con «un senso di tristezza», che la maggior colpa imputabile a Mussolini è la sua stessa e provata sincerità, incapace di infingimenti, adattamenti, mezzi termini». Anche la *Voce* [illegible] di Asti gli rende un caldo omaggio: «Mussolini deve aver lottato con se stesso. Una terribile tempesta si è certamente scatenata nel cuore e nel cervello, egli deve avere sofferto. Noi comprendiamo le sue noti[illegible] in quest'ora tragica, perché a essere placidi, con i nervi tranquilli ed il polso regolare, mentre la bufera imperversa e strazia, bisogna essere o cretini o cinici, e gli mandiamo il nostro [illegible]to certi che a nessuno sarà secondo nei giorni, e [illegible] forse alle porte, di battaglia e di sacrificio».

Dal canto suo, Cesare Battisti, che ha avuto senza dubbio un notevole peso nella «conversione» mussoliniana, invia una calda lettera al suo ex compagno trentino: «La nostra comunanza di idee fu così forte nel tempo in cui fosti mio compagno nell'azione politica a Trento, ed è ora così evidente in questo supremo momento della vita italiana e [illegible] mondo, che [illegible] [illegible] bisogno di essere rilevata. Ma poiché per la comune idea tu compi ora col tuo giornale un'opera generosa e coraggiosa, permettimi che ti esprima tutto il mio plauso e ti rinnovi l'antica fraterna solidarietà».

Ma la base socialista, che egli stesso aveva mobilitato contro gli interventisti, gli si rivolta contro. Nel paese di Ricò, in comune di Meldola, provincia di Forlì, vien murata, nella nuova Casa del Popolo, una lapide su cui è stata incisa un'epigrafe dettata — strani connubi di Romagna — nientemeno che dal parroco: «Gloriosa sarai ed ognuno mi applaude / lungi da me l'ipocrisia e la fraude. / Chi di mia gesta vuol seguir la traccia / abborra il Mussolini ch'è un voltafaccia».

Prezzolini informa sulla nuova *Voce* (15 dicembre 1914): «Io sono a Roma per aiutare Mussolini. Sapete che è un uomo? Ha fatto un quotidiano in una settimana... Vorrei che tanti amici della *Voce* dalle province, dai paesi, lavorassero con lui». Vorrebbe lavorare con Mussolini anche un giovane di Bologna, Dino Grandi, che il 17 novembre 1914 gli scrive: «Permettete ad un giovane — ad un "solito ignoto" (non socialista) — di gridarvi tutta la sua ammirazione per la vostra opera di coraggio e di fede. Voi avete da combattere contro una borghesia insufficiente di propositi e di azioni, piena soltanto di retorica e di menefreghismo, contro una democrazia furba, intrallazzatrice e truistaiola, contro la nuova chiesa socialista professante il dogma della vigliaccheria e contro, da ultimo, tutti gli imbecilli e scimuniti che staranno con voi e contro di voi. Ma avrete tutti i giovani, i giovanissimi, che pieni d'inquietudine e di sdegno per quest'Italia fallita si preparavano, appena affacciati alla vita nazionale, all'aere rinuncia delle loro speranze. Voi combattete in nome di questi, della nuova generazione ventenne che sarà domani al primo posto nelle trincee, e che si riattacca con fede e con orgoglio ai primi fratelli del Risorgimento. Questa battaglia è la vostra ed è la loro. Io vi auguro di essere il primo soldato dell'ultima guerra nazionale. Vostro Dino Grandi».

Mussolini gli risponde: «Egregio amico, grazie della solidarietà. Ma bisogna combattere e farsi lapidare, se occorre! Saluto, Mussolini». Mussolini e Grandi non sospettano di essere destinati presto a incontrarsi, e a scontrarsi; ma fra i due quello che vede più chiaro nel futuro è, almeno in questa occasione, il secondo. La sua lettera, infatti, mette già allo scoperto le radici del trincerismo e del combattentismo che saranno quattro anni dopo i padri putativi dello squadrismo».

(7 - Continua)

DOLLARO SEMPRE PIU' GIU': 1261 (-34 LIRE), LA BORSA PERDE 1,13

MILANO — Dollaro in caduta accelerata sui mercati valutari: a Milano è stato fissato a 1261,35 lire, contro le 1295 di ieri. In ventiquattro ore ha perso 34 lire pari al 2,55 per cento. Era da sette anni che non toccava valori così bassi, cioè dall'11 febbraio dell'82 quando quotò 1261,75.

Record invece per il marco che quota oggi 712,93 lire guadagnando una lira e mezza rispetto a ieri.

BORSA — Ancora una giornata negativa in Borsa. Dopo la brusca flessione dell'altro ieri e quella leggera di ieri, oggi il mercato azionario ha continuato a scivolare. Gli scambi sono stati ridotti ed è ricomparsa una ondata di offerte, in vista anche della resa dei conti di fine mese, che ha inciso su quasi tutti i comparti e su molti titoli guida.

Nonostante le difficoltà comunque gli operatori di Borsa non sono preoccupati e tutto viene accettato con riserbo. Alle 10,30, sulla spinta della stabilità di ieri, l'indice tendenziale era a +0,4 per cento, ma già alle 11,30 si era spostato a —1 sul 60 per cento del listino. Quota da cui non si è più risollevata. L'indice generale ha infatti chiuso definitivamente a —1,13 per cento.

Calmi in complesso sono apparsi i grossi titoli assicurativi e finanziari: Mediobanca è scesa in apertura a 228.000 e ha chiuso a 227.100, la Unipol a 22.700. Piccole variazioni di prezzo si sono anche registrate sui valori del Gruppo Fiat (le ordinarie nel dopoborsa sono arrivate a 13.880 e le privilegio a 8.070), sulle Montedison, sulle Ifi, sulle Toro e le Sai. Olivetti inizialmente ben tenute e poi più calme nel finale.

STAMPA SERA

L. 700
ANNO 119 - Numero 26

BORSA
A PAGINA 9

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 28 Gennaio 1987

MORTI PER AIDS
A VIGEVANO, PALERMO, BOLOGNA E BUSTO

Ambulatori specialistici aperti a Vigevano e Mortara - Psicosi nell'Ascolano

Si continua a morire per Aids. Nelle ultime ore si è avuta notizia di altri decessi provocati dalla «peste del Duemila»: decessi avvenuti nei giorni scorsi, ma che solo ora sono stati rivelati. Il virus ha colpito donne e uomini delle categorie «a rischio», in particolare ex tossicodipendenti.

● PAVIA — *(a. lu.)* L'Aids ha fatto la prima vittima in Lomellina. Un giovane tossicodipendente, di cui non è stata fornita l'identità, residente in un paesino poco distante da Vigevano, è deceduto in seguito al terribile virus. La notizia si è diffusa questa mattina, ma non si conosce il giorno del decesso. Altri tre giovani sempre della Lomellina, due fra i tossicodipendenti e uno fra gli omosessuali, sono ricoverati presso la clinica malattie infettive del Policlinico San Matteo di Pavia perché risultati affetti da Aids. L'Usl della Lomellina ha comunicato che nella zona sono già stati accertati oltre settanta casi di sieropositività da Aids e tutti nell'area dei tossicodipendenti. «*E' bene precisare* — ha sottolineato il presidente dell'Usl-Lomellina, il comunista Giuseppe Imaghi — *che la sieropositività non è assolutamente un indice di diffusione della malattia poiché è per ora dimostrato che soltanto una percentuale di questi soggetti è destinata ad ammalarsi di Aids*».

Sul piano operativo l'Usl-Lomellina ha deciso la creazione di un ambulatorio specialistico a Vigevano e uno a Mortara che affiancheranno quello già esistente a Mede. Nei prossimi giorni ci sarà a Vigevano un incontro con tutti i medici di base e la nomina di una speciale équipe di operatori sanitari che dovranno coordinare tutta l'attività attraverso una convenzione con la clinica malattie infettive del San Matteo di Pavia. Da una corretta valutazione dei dati si può affermare che il fenomeno a Vigevano, come del resto in provincia di Pavia, non ha per ora dimensioni allarmanti ed è limitato soltanto alle aree «a rischio» con un'accentuazione netta del tutto particolare per i tossicodipendenti.

● BUSTO ARSIZIO — Un altro morto per Aids in provincia di Varese: una donna di 30 anni (le cui generalità non sono state rese note) è morta nell'unità operativa di malattie infettive dell'ospedale di Busto Arsizio in seguito a sindrome da immunodeficienza acquisita. La morte è avvenuta sabato ma solo stamane se ne è avuta notizia. La donna proveniva da un comune della periferia di Milano, era un tossicodipendente e solo da poco si trovava ricoverata nel centro bustese, una delle dieci strutture che in Lombardia si occupano di Aids e alla quale affluiscono, secondo i sanitari, quasi esclusivamente pazienti della cintura milanese. E' questo il secondo decesso per Aids avvenuto nell'ospedale di Busto Arsizio: lo scorso anno morì un giovane tossicodipendente di Rho, uno dei sei pazienti ricoverati dal 1985.

● PALERMO — Un ex tossicodipendente, T. C., di 24 anni, sposato e padre di due figli, ammalato di Aids, è morto a Palermo nella sua abitazione. Il giovane era stato colpito dall'Aids un anno e mezzo fa e per qualche tempo era stato ricoverato nell'istituto di patologia medica del Policlinico di Palermo. E' questo il terzo caso di morte per Aids avvenuto a Palermo negli ultimi tre mesi. Anche le altre due vittime erano tossicodipendenti. I casi di Aids finora accertati nel capoluogo siciliano sono 18. La notizia è giunta nella tarda serata di ieri.

● BOLOGNA — Non era conosciuto come portatore del virus ai sanitari dell'Ospedale Maggiore il ventisettenne bolognese morto per Aids nel reparto di rianimazione dopo due settimane di degenza. La notizia è di ieri mattina. L'uomo, che era tossicodipendente, si era presentato ai medici poco tempo fa, segnalando una serie di disturbi, tutti riconducibili alla sintomatologia della sindrome da immunodeficienza acquisita. Dopo una rapida serie di esami la malattia era stata confermata e il giovane, già in gravissime condizioni, era stato ricoverato in rianimazione e non nel reparto di malattie infettive diretto dal professor Francesco Gritti. I medici del «Maggiore» rilevano che il caso di questa nuova vittima dell'Aids, la terza a Bologna in gennaio, è singolare. L'uomo, infatti, pur consapevole di aver contratto la malattia, non ha voluto un aiuto medico «per una sorta di autodistruzione» finché le sue condizioni non si sono aggravate in maniera irreversibile.

● ASCOLI PICENO — Questa sera a Montottone (in provincia di Ascoli Piceno), un comune di 1200 abitanti sulla collina picena, si svolgerà un consiglio comunale per votare su una delibera nella quale si nega il gradimento a ospitare sul territorio municipale una comunità di recupero per ex tossicodipendenti. Tutto nasce dal timore della cittadinanza del contagio dell'Aids. A confronto il sindaco, con quasi metà della popolazione, ed Eraldo Giangiacomi, presidente della cooperativa che ha già avviato nelle Marche due comunità di recupero di ex drogati. Giangiacomi è stato sommerso da una serie d'interventi decisamente contrari al suo proposito. «*C'è ancora troppa incertezza sull'Aids* — ha detto il sindaco Osvaldo Baldassarri — *e la paura della gente è fondata su di essa, tanto più che alcuni medici presenti all'assemblea hanno prefigurato pericoli per la sanità pubblica*».

● ROMA — La Regione Lazio ha dichiarato guerra all'Aids dando una prima direttiva alle strutture sanitarie: d'ora in poi dovranno adottare «usa e getta», nel senso che tutti gli strumenti sanitari non possono essere utilizzati più di una volta. Ciò per evitare la diffusione del morbo. La direttiva dispone l'obbligo di utilizzare materiale monouso «*a perdere*». Questo materiale poi, non deve essere risterilizzato, ma eliminato nei modi idonei a ridurre al minimo il rischio di contaminazione accidentale. Il paziente cui sia stata riscontrata senza dubbio la presenza dell'Aids, deve essere ricoverato in un reparto per malattie infettive, mentre i soggetti sieropositivi asintomatici devono essere assistiti presso le unità operative. La giunta ha deliberato anche la ristampa di trentamila copie della pubblicazione «Guida Aids e infezioni da Htlv/Lav: linee guida di sanità pubblica» per diffonderla presso tutti i medici di base.

Tamponamenti

BLOCCATA PER ORE LA TORINO MILANO

NOVARA — *(a. r.)* Dalle 9 di questa mattina, a causa della fittissima nebbia le corsie per Torino e Milano dell'autostrada, tra Novara e il capoluogo lombardo, sono chiuse al traffico per una impressionante serie di tamponamenti nei quali sono rimasti coinvolti diversi camion e decine di automobili.

Ai veicoli in entrata a Milano e diretti a Torino non viene concesso l'ingresso al casello della Ghisolfa, ma vengono dirottati verso quello di Boffalora.

Numerose pattuglie della polizia stradale del comando di Villarboit sono impegnate sul posto per il rilievo degli incidenti. Numerosi gli automobilisti feriti, alcuni in modo grave. Sul posto stanno anche lavorando squadre dell'emergenza dell'autostrada e carri attrezzi dell'Aci nel tentativo di sgomberare le corsie. Da diverse ore, però, la nebbia riduce praticamente a zero la visibilità e la situazione ancora verso le 13 non accennava a migliorare.

IL VICE DI KHOMEINI: HO LA BIBBIA DI REAGAN

Il presidente del Parlamento iraniano la sventola dinanzi ai giornalisti: dovrebbe provare che ci fu lo scambio autorizzato dal presidente Usa - Il discorso sullo stato dell'Unione: «America, dammi fiducia...»

WASHINGTON — In un momento cruciale della sua presidenza, Ronald Reagan ha preferito non prendere di petto i principali problemi del momento, nel suo annuale discorso sullo stato dell'Unione, ma ribadire le proprie posizioni, senza spostare una virgola del proprio programma, con solo una mezza ammissione che «*seri errori*» sono stati compiuti nella trattativa per la vendita di armi all'Iran, della quale il presidente ha assunto l'intera responsabilità, e chiedendo fiducia agli americani.

Ma se la discussa vendita di armi all'Iran ha occupato appena due paragrafi del discorso, durato 40 minuti ieri sera davanti al Congresso, con 34 applausi in gran parte dalle file dei repubblicani, molti sono gli argomenti che non hanno trovato spazio nella sesta relazione annuale del presidente al Congresso e, per televisione, al popolo americano.

Non un accenno al dirottamento di fondi verso i «contras» nicaraguensi (ma è stata ribadita la politica di appoggio alle forze antisandiniste), non un accenno al dollaro che sta impensierendo il mondo finanziario internazionale, non un accenno agli americani tenuti in ostaggio a Beirut, anche se Reagan ha detto che gli Usa non rimarranno indifferenti a minacce contro i loro interessi e contro i loro amici nel Medio Oriente. Neppure una riga per il trattato «*Salt 2*», denunciato dagli Usa e punto dolente delle relazioni con

● SEGUE A PAGINA 11

Edward Kennedy e il nipote Joseph nell'aula del Congresso per il discorso del presidente Reagan

«QUESTA E' LA PROVA!»

TEHERAN — Il presidente del Parlamento iraniano Hashemi Rafsanjani, nel corso di una conferenza stampa, ha sventolato una Bibbia che Ronald Reagan avrebbe inviato in Iran, dichiarando che Reagan è coraggioso, ma è stato spiazzato dai suoi avversari politici.

Il volume, rilegato in cuoio, porta nel frontespizio un versetto scritto a mano, tratto dalla lettera ai galati di san Paolo, una firma che sembra quella del presidente e la data 3 ottobre 1986.

Rafsanjani, numero due del regime di Teheran, ha asserito che gli Stati Uniti ancora un mese fa hanno cercato di riallacciare contatti con mercanti di armi iraniani a Francoforte, e ha precisato che della rappresentanza americana faceva parte un «*signor Dunbar*» del dipartimento di Stato; gli iraniani, però, avrebbero respinto l'iniziativa di Washington.

«*Credo che i tempi non siano maturi per trattare o discutere con gli americani*», ha dichiarato l'esponente iraniano.

Prima di essere introdotti nella sala del Parlamento di Teheran nella quale si è svolta la conferenza stampa, i giornalisti (in gran parte stranieri) sono stati sottoposti a rigorosi controlli di sicurezza, e hanno dovuto lasciare all'ingresso orologi, portafogli, anelli, libri e altri oggetti personali.

Le cineprese e i registratori erano stati consegnati la sera prima ai responsabili della sicurezza, che li hanno restituiti ai proprietari prima dell'accesso alla sala. Rafsanjani ha poi mostrato la fotocopia del falso passaporto irlandese del quale Robert McFarlane si sarebbe servito per entrare in Iran nel maggio scorso.

Nel passaporto (le cui fotocopie sono state distribuite ai giornalisti) figura la foto dell'ex consigliere per la Sicurezza nazionale, ma il nome è quello di Sean Devlin, nato a Dublino. Anche del frontespizio della Bibbia sono state distribuite copie ai giornalisti; nel versetto di san Paolo si afferma che «*tutte le nazioni saranno benedette nel signore*». Rafsanjani ha precisato che la Bibbia non è stata portata in Iran da McFarlane, ma da un altro emissario del governo Usa.

MENO ELETTI ALLA CAMERA: C'E' IL PROGETTO DI RIFORMA

ROMA — Le leggi dovrebbe farle solo la Camera dei deputati con un numero di parlamentari ridotto da 630 a 475; la legislatura dovrebbe durare quattro anni; il «semestre bianco» (il periodo che precede l'elezione del Presidente della Repubblica e durante il quale non è ammesso lo scioglimento delle Camere), dovrebbe essere abolito; al Senato verrebbero assegnate potestà proprie.

Sono questi i punti di maggiore spicco di un testo unificato dei numerosi progetti di legge sulla riforma del Parlamento, messo a punto dal relatore, onorevole Silvano Labriola (psi), e presentato questa mattina alla commissione Affari Costituzionali di Montecitorio. Il testo, (ha precisato Labriola) ha «carattere aperto», e sarà discusso nelle prossime settimane in commissione in vista della sessione istituzionale fissata per marzo. Questi, in sintesi, i contenuti del progetto che, se approvato in commissione, dovrà poi essere sottoposto all'esame dell'assemblea.

Viene mantenuto il principio «bicamerale» caratterizzato però da una precisa distinzione delle funzioni tra i due rami del Parlamento.

CAMERA — Alla Camera dei deputati viene conservato l'attuale sistema di elezione e le viene assegnata, come funzione propria, la potestà legislativa. L'unica eccezione in cui il Senato interviene necessariamente nel processo legislativo è per le norme elettorali, per il procedimento di revisione costituzionale e delle leggi costituzionali, e nell'ipotesi di leggi rinviate dal Presidente della Repubblica.

In ogni altro caso il Senato può procedere all'esame e alla deliberazione della legge solo se lo richiedano il governo o settanta senatori entro dieci giorni. Per questi casi viene però posto termine ai rinvii dei provvedimenti tra i due rami del Parlamento: l'approvazione della Camera, successiva a quella del Senato, è definitiva.

SENATO — Il numero dei senatori viene elevato da 315 a 326, eletti per circoscrizioni regionali con il metodo proporzionale. Al senatori — nel progetto — vengono assegnate funzioni che ricalcano, in sostanza, quelle che oggi hanno le commissioni «bicamerali»: poteri ispettivi di controllo in materie attinenti la sicurezza dello Stato e l'ordine pubblico, l'informazione radiotelevisiva, le nomine negli enti, gli investimenti industriali.

Il Senato può anche nominare uno o più commissari, scelti tra i suoi membri, per svolgere indagini ed attività conoscitive nell'ambito della pubblica amministrazione, compresi gli enti e le aziende.

«*Il Senato*» ha spiegato Labriola «*viene ad assumere tutte quelle funzioni, sostanzialmente di co-direzione, che il Parlamento ha nel tempo ricevuto. Questo non in una logica contrattualistica nei confronti dell'altro ramo del Parlamento, ma allo scopo di far sì che tornino alle Camere poteri che sono usciti dal governo senza che sia possibile sapere a chi siano stati effettivamente attribuiti: no di certo al Parlamento, quanto piuttosto alle segreterie dei partiti che non rispondono a nessuno del loro operato*».

Al Senato il progetto attribuisce anche il compito della «giustizia politica», ma solo per quanto riguarda il presidente del Consiglio e i ministri. Per la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica viene confermata la decisione del Parlamento in seduta comune. Sempre al Senato, viene assegnato il compito di eleggere i giudici costituzionali e i membri del Consiglio superiore della magistratura.

«SEMESTRE BIANCO» — Viene abolito, così come proposto anche dalla «commissione Bozzi», ma è necessario per lo scioglimento del Parlamento un parere conforme dei presidenti delle Camere. Fra gli altri punti, un rinvio ad una legge di principio per l'organizzazione amministrativa, che sarà quindi disciplinata con regolamenti governativi «*in modo da assicurare il buon andamento, l'imparzialità e l'autonomia dei pubblici uffici*».

E' prevista anche la revisione dell'attuale procedimento amministrativo, introducendo il principio di un termine perentorio per la deliberazione delle domande rivolte dai cittadini.

Con questo principio, ha sottolineato Labriola, si intende assumere «*una chiara presa di posizione contro il potere di non decidere che l'amministrazione si arroga*».

Sempre in materia di riforme, la proposta di legge costituzionale Mancino-Violante che prevede nuove norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione è stata approvata stamani dalla Camera. La votazione finale con il sistema elettronico e a scrutinio segreto ha dato il seguente risultato: presenti e votanti 393; maggioranza 197; voti favorevoli 346; contrari 47.

Il provvedimento ritorna così al Senato. Per l'approvazione di una proposta di legge costituzionale, come è noto, occorre la cosiddetta «doppia lettura», cioè deve essere approvata dal Senato e dalla Camera nello stesso testo.

L'inchiesta sulle convenzioni fra la Regione e gli istituti privati

SCANDALO USL, QUALCHE IMPUTATO ORA PARLA SI SUSSURRANO NOMI DI POLITICI

L'inchiesta sulle convenzioni tra l'Usl di Torino ed alcuni istituti privati di analisi continua ad allargarsi a macchia d'olio. Ieri, ad una settimana dall'inizio delle indagini, sono stati emessi altri quattro avvisi di reato (con le solite imputazioni di peculato, falso ideologico e associazione per delinquere) a carico degli amministratori di tre istituti: il CMC (Centro diagnostico Cernaia) il «Poliambulatorio di protoanalisi Larc» di corso Venezia 10 e il «Redi» di corso Matteotti 27. Sinora, oltre ai cinque arresti dei primi giorni per i tre miliardi e mezzo truffati alla Regione Piemonte con falsi rimborsi, sono finite sotto inchiesta 16 persone. Ma si ha già sentore di nuovi laboratori medici finiti nell'occhio del ciclone e di tanti altri miliardi sottratti alle strutture della sanità pubblica. Mentre il giornale va in macchina viene confermata la notizia di cinque nuove perquisizioni degli agenti della Digos in altrettanti laboratori.

Questa mattina sono stati convocati a testimoniare dal giudice Cuva alcuni impiegati dell'Unità sanitaria locale di Moncalieri. Sono gli addetti all'ufficio accettazione che autorizzavano le prestazioni sanitarie non in strutture pubbliche, ma in centri medici privati. All'Usl di Moncalieri gli inquirenti sono arrivati ricostruendo la trafila burocratica delle autorizzazioni a rimborsare esami clinici con tariffe superiori al normale (o addirittura mai fatti).

La Digos sta anche controllando eventuali partecipazioni occulte nella gestione dei laboratori privati. Si è saputo che già nell'81 l'allora assessore alla Sanità Baiardi aveva denunciato diversi istituti che ottenevano rimborsi senza avere l'autorizzazione con la Regione, uno di questi era il centro Mirafiori che è tra i protagonisti sott'inchiesta.

Mario Parino

Riccardo Strona

Luciano Michelozzi

Intanto alcuni imputati, messi dinanzi alle contestazioni dei giudici, cominciano a parlare e a confessare. Per questa ragione vengono alla luce altri nomi ed altri istituti da controllare e porre sotto inchiesta. Con tutta probabilità i giudici apriranno presto altri fronti di indagini anche nei confronti di uomini politici che starebbero dietro un paio di istituti di analisi.

Denunce sul modo di gestire ed amministrare la sanità pubblica giungono persino da fonti esterne all'inchiesta. Un dirigente sindacale della Cgil, Gianfranco Venturini, ha dichiarato: «*Il laboratorio d'analisi del Maria Adelaide, 15 dipendenti, lavora a metà delle sue capacità da un paio d'anni. Ogni giorno arrivano dall'Usl 40 pazienti mentre si potrebbero fare il doppio di analisi. Dove vanno gli altri 40 pazienti? Chi li dirotta verso istituti privati?*».

Evidente che con il contributo di simili segnalazioni lo scandalo non può che ulteriormente allargarsi anche perché vi è il sospetto che alcuni istituti d'analisi abbiano avuto la convenzione con l'interessamento di qualche politico.

Gli amministratori ed i funzionari dell'Usl sinora arrestati (l'ingegner Riccardo Strona, responsabile del Centro medico di via Magenta, Luciano Michelozzi dell'Istituto Mirafiori, Mario Parino e Liliana Cordero, funzionari dell'Usl) sono per il momento tutti detenuti in carceri fuori Torino e nel più stretto isolamento. A nessuno è consentito incontrarli. Un altro segno che l'inchiesta continua e si vuole evitare l'inquinamento delle prove. **Marco Vaglietti**

ESCE DI BANCA SCIPPATA DI 8 MILIONI

Aspettano una donna fuori dalla banca, l'aggrediscono e la rapinano. Poi scappano in motocicletta facendo perdere le loro tracce. Bottino, otto milioni di lire in contanti.

E' successo a mezzogiorno in corso Traiano. Vittima dell'aggressione è Carla Ronzani, 32 anni, impiegata all'impresa edile Tessari di corso Traiano 14/9. Due banditi, uno mascherato, l'hanno aspettata all'uscita della banca dov'era andata a prelevare il denaro per conto dell'impresa. Malmenata e minacciata, con due coltelli puntati addosso, la donna ha perso l'equilibrio. I due le hanno facilmente strappato la borsa, poi sono fuggiti su una motocicletta blu di grossa cilindrata.

Insediato il Comitato per la protezione

IL CONTO PER ZAMBERLETTI LA NEVE COSTERA' 60 MILIARDI

Riunione, a Palazzo Reale, con i prefetti e gli assessori provinciali. Finanziamenti ai Comuni per le impreviste spese provocate dalla eccezionale nevicata?

Il ministro Zamberletti ospite oggi della Regione

Vertice col ministro Giuseppe Zamberletti stamane in Regione sul tragico dopo-neve in Piemonte. Il conto della «tre giorni» di bufera è salatissimo. Ammonta a 60 miliardi: trenta per le strutture pubbliche, 15 per i danni all'agricoltura, 15 per l'industria.

La giornata piemontese del ministro è cominciata alle 10 nella sala Pelizza da Volpedo. Si è aperta con lui la prima riunione del «comitato per la protezione civile» appena costituito: è l'organismo cui faranno capo, d'ora in poi, tutti gli interventi in caso di calamità.

Sarà, in pratica, una sorta di centrale operativa cui vengono affidati i delicati compiti di coordinamento, ma anche di guida dell'azione del governo, della Regione, dei Comuni in casi di emergenza.

In una zona come la nostra dove il problema dei rifiuti, troppo spesso, degenera in dramma, dove la rete idrica lascia alquanto a desiderare, le frane sono purtroppo frequenti e gli straripamenti, anche un «cervello» per la protezione civile era assolutamente indispensabile. Eviterà il ripetersi di indecisioni prolungate, di doppioni.

Ma il ministro Zamberletti è venuto a Torino anche per procurarsi una radiografia completa del dopo-emergenza-neve. Gli oltre ottanta centimetri di precipitazioni che hanno messo in ginocchio non solo il capoluogo, ma anche la viabilità su parecchie strade hanno segnalato interventi urgenti per evitare che altre volte decine di paesi restino senza luce o rischino l'isolamento. Che cosa si può fare per evitare il ripetersi di simili situazioni? Il presidente Beltrami ha presentato a Zamberletti l'elenco aggiornatissimo dei danni provocati dall'ondata di maltempo di metà gennaio: tetti sfondati, cornicioni crollati, capannoni distrutti. Fin qui le segnalazioni più drammatiche. Purtroppo però i 1209 Comuni del Piemonte dovranno affrontare anche un impegno molto più pesante del previsto per lo sgombero della neve.

Sarà possibile ottenere stanziamenti straordinari? E come? «*Nei giorni della neve — dice il presidente Beltrami — i sindaci ci hanno tempestati di telegrammi per sollecitare somme da destinare allo sgombero della neve*».

oggi & domani

Castello di Rivoli

● Oggi alle 15,30 nel teatrino del castello di Rivoli incontro dedicato a «Musei, nuovi allestimenti, didattica»; interverranno Giovanna Buonasegale, direttrice dei Musei Civici di Ancona, Rosanna Maggio Serra e Virginia Bertone dei Musei Civici di Torino, Maria Luisa Tibone dell'Aiace di Torino che parlerà su «Le suggestioni del Musée d'Orsay di Parigi».

«Esprimersi»

● «Esprimersi», ente che si occupa di depressione, solitudine, suicidio, organizza anche quest'anno un corso di «prevenzione del suicidio» con la collaborazione di docenti universitari e psicologi. Le conversazioni saranno tenute in sede, via Grassi 7, il martedì, dalle 18 alle 20, e il venerdì dalle 20 alle 22, tra gennaio e giugno. Per informazioni telefonare al 517.090.

Sci alpinismo

● La sezione Uet del Cai di Torino, via Giardino 48 (telefono 650.0081), organizza il terzo corso di introduzione allo sci alpinismo. Si comincia a febbraio con Andrea Viano come istruttore. Sono previsti anche corsi di sci fuori pista.

Fossili in mostra

● E' in corso al Centro Piero della Francesca, in corso Svizzera 165, la mostra «Fossili alle origini della vita». La mostra è stata organizzata dagli assessorati all'Istruzione della Provincia e del Comune di Torino con il patrocinio della Regione. Sono esposti circa 600 fossili provenienti dalle più importanti zone fossilifere del mondo, divisi per ere geologiche. La mostra resterà aperta sino al 15/2.

Museo della montagna

● Cambio di programma alla rassegna «Videomontagna Uno» al Museo Nazionale della Montagna al Monte dei Cappuccini dove vengono proposti filmati a ciclo continuo. Sino a fine mese nella sala video del museo saranno proiettati Il raddoppio del tunnel del Monte Bianco e Alta Via delle Alpi Graie.

Antica Cina

● E' aperta fino alla fine di gennaio, all'Approdo di via Bogino 17, la mostra dedicata all'«Antica Cina» (dal 1650 al 1830).

Al lavoro per l'arte

● L'assessorato per la Cultura del Comune informa che, in occasione dell'imminente inizio dei lavori di ristrutturazione della Galleria d'Arte Moderna di via Magenta, la direzione dei musei civici e la Galleria proseguono regolarmente la loro attività di studio e di lavoro nella sede provvisoria di via Avellino 6. Biblioteca e archivi sono aperti al pubblico e consultabili dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 16.

Radio Popolare

● Oggi e domani a partire dalle 11, Radio Popolare, (96.600 mhz) organizza due trasmissioni su «Informazione e disinformazione sull'Aids», con un sondaggio diretto fra gli ascoltatori.

«Analisi» alla Campus

● Stasera alle 21 alla Campus Libri di via Rattazzi 4, la psicanalista Rosa Elena Manzetti organizza un seminario dal titolo «Il transfert nell'analisi».

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Brambilla vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano - Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi - Amministratori Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Massaroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Perattoto

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 881 DEL 18-12-1986

Dibattito in Comune a Rivoli sulla peste del 2000

«E SE FACCIO DA ANNI L'AGOPUNTURA POSSO BECCARMI L'AIDS?»

Folto pubblico in Municipio per parlare e capire che cos'è la nuova malattia

Chi fa l'agopuntura corre il rischio di beccarsi l'Aids?

«Se gli aghi non sono ben disinfettati, in via del tutto teorica, direi di sì. Ma prima dell'Aids la cattiva igiene porta tante altre malattie. In ogni modo su 25 mila casi nel mondo non ce n'è uno del genere».

Possiamo stare tranquilli quando andiamo in autobus?

«L'Aids non è un virus come quello dell'influenza che si trasmette anche solo respirando. Per il contagio occorre un contatto non superficiale attraverso sangue o sperma. Sul pullman si può salire senza preoccupazioni».

Come reagisce uno che sa di avere l'Aids?

«Incredulità che diventa rabbia e poi scoraggiamento».

Nella sala consiliare del Municipio di Rivoli, il circolo «Giovaninsieme» e il Forum Giovanile hanno organizzato un incontro-dibattito fra il pubblico e gli esperti dell'Unità Sanitaria Locale 25. Un replay, per la verità, perché analoga manifestazione aveva avuto luogo il 13 gennaio ma c'era così tanta gente che non era stato possibile ospitarla tutta nel salone. Tre medici — Jarre, Lizzani, Bertasso — e lo psicologo Grosso hanno affrontato un tema che è diventato argomento di discussione (e preoccupazione) quotidiana. L'Aids, questa sindrome di immunodeficienza che abbatte le difese dell'organismo e apre la porta alle infezioni più devastanti, è davvero la peste del 2000? Risposte dogmatiche non ce ne sono. Certo, sarebbe sciocco sottovalutare rischi e pericoli, ma è altrettanto controproducente amplificare le angosce fino a trasformarle in panico.

Come mai di questa malattia si parla da pochi anni?

«E' malattia nuova. Ne sono stati scoperti alcuni casi nel 1980. Il virus è stato identificato nel 1984 e con buona approssimazione si è accertato che viene da Haiti e dai soldati cubani. Sono stati fatti alcuni studi retroattivi e si è scoperto che l'infezione era diffusa in Africa dove i malati morivano di Aids senza sapere che era Aids e attribuendo le cause della morte a febbri. Alcuni casi sono stati verificati in Belgio ma solo fra persone che avevano soggiornato in Africa».

Ma come mai negli Usa si ammalano più omosessuali e in Italia più tossicodipendenti?

«Abitudini diverse. Gli omosessuali in America vivono più liberamente e mediamente sono protagonisti di un numero di rapporti superiore. Al contrario i tossicodipendenti sono più protetti perché, per esempio, possono avere gratuitamente delle siringhe sterilizzate. Da noi, invece, l'omosessuale considerato diverso vive una sessualità più sommersa e, quindi, più prudente. Gli eroinomani, invece, finiscono in promiscuità scambiandosi aghi sporchi che sono potenti veicoli di contagio. Ma, diciamolo pure, l'Aids non è un virus con vocazioni morali. Omosessuali e tossicodipendenti sono categorie a rischio ma rischio non significa certezza di contagio».

Terapie? «Poche e per il momento poco efficaci. Non curano il virus ma ne ritardano lo sviluppo».

Non c'è speranza? «I progressi in quest'ultimo anno sono stati rapidissimi. Se si va avanti di questo passo è possibile trovare cure e vaccini».

Nell'ultimo ristorante nato in città grandi festeggiamenti ieri pomeriggio

CAPODANNO CINESE, MA ALL'OCCIDENTALE

Tutti a tavola dalle 13,30 alle 18 in compagnia della moglie del sindaco

La moglie del sindaco ospite dei cinesi

Colori e profumi d'Oriente, ieri, per il capodanno cinese festeggiato da circa metà della «colonia» (120 in tutto tra adulti e bambini) che, trasferitasi dal Fiume Giallo, ha trovato all'ombra della Mole favorevoli occasioni di lavoro e un'amichevole ospitalità.

Al ristorante «*Pechino*» (l'ultimo aperto per rispondere al favore torinese dedicato ad una gastronomia che propone anitre laccate e involtini primavera tra festosi ticchettii di bacchette), gli scambi di auguri della tradizione. E pazienza se la ricorrenza, in calendario oggi, si è dovuta celebrare con un giorno di anticipo per consentire la presenza di una delegazione giunta appositamente dall'ambasciata cinese di Roma.

E' un'anticipazione che non ha comunque turbato la serenità dell'incontro svoltosi alla presenza della moglie del sindaco Adriana Cardetti, da sempre appassionata sinologa. Accanto a lei il signor Hu Chec-Sing, 73 anni, da cui si dirama la complessa rete di parentele cui fanno oggi capo a Torino, lasciato il settore delle cravatte alle vecchie bancarelle, una rete artigianale di pelletterie ed i 25 ristoranti cittadini specializzati nella cucina cinese.

Il rapinatore aveva dei complici e preparava un sequestro per rapina

CON UN COLPO SOLO L'HA UCCISO

L'OREFICE AVEVA IN TASCA UNA MICIDIALE SMITH & WESSON

Marco Rapelli con il figlio Claudio: in alto Salvatore Ciliberti, sotto la sua pistola

Il rapinatore ha affrontato nel cortile l'orefice mentre rientrava a casa in corso Francia 48 a Collegno. Impugnava una Smith & Wesson, una sciarpa gli copriva il viso, sulla spalla una borsa blu scuro con l'occorrente per sequestrarlo. Dietro lui, anch'essi armati, i complici. Per Marco Rapelli, 42 anni, non c'era possibilità di fuga. Non poteva far altro, per salvarsi, che sparare per primo. L'arma, una pistola a tamburo uguale a quella del suo avversario, la teneva già impugnata nella tasca destra del cappotto. Non ha nemmeno tirato fuori la mano per premere il grilletto. Un colpo ha centrato il bandito nel braccio, all'omero, entrandogli nelle carni. Dal basso in alto, senza fuoriuscire, uccidendolo sul colpo.

Lo sparo nel buio ha messo paura all'intero quartiere di dieci piani, quattro scale, un centinaio di famiglie. Soprattutto alla moglie del gioielliere Piera e al figlio Claudio, 17 anni, che l'aspettavano per la cena al 5° piano.

Lo sparo ha fatto uscire per prima la portinaia. A pochi metri dalla donna, al di là della porta chiusa e la serranda abbassata della cucina s'era consumata la tragedia. Il Rapelli era ancora choccato vicino al corpo del rapinatore. Accanto una pistola con tutt'intorno secchi e scope rovesciate dagli altri banditi in fuga. Qualcuno ha avvertito il «113». Sul posto sono intervenuti per primi gli uomini della «volante 7», poi altre auto della polizia e dei carabinieri, il capo della mobile Sassi, il dirigente della sezione antirapine Di Guida, il vice questore La Sala della scientifica con i fotosegnalatori per i rilievi.

Non aveva documenti il morto. Un giovane bruno con giubbotto impermeabile blu, maglione grigio, jeans e scarponcini coloniali. Sul viso una [illegible] di lana rossa e blu.

Gli sono state rilevate le impronte ed è così stato possibile identificarlo per Salvatore Ciliberti, 28 anni, di Eboli, residente in via Cardinal Massaia 47. L'impronta delle sue mani era già archiviata in questura. Rilevata sei anni fa quando fu arrestato assieme a un complice mentre cercavano di rubare un'auto. Non aveva altri precedenti.

Salvatore Ciliberti, orfano di padre e di madre, abitava con una sorella più giovane, pettinatrice, in una casa della vecchia Torino a un piano con cortile e orto non distante dal trincerone della ferrovia Ciriè-Lanzo.

Quando nella notte gli uomini della «mobile» sono andati per perquisire hanno trovato la cena in tavola che la sorella aveva preparato prima di uscire con il fidanzato. Sarebbero stati trovati alcuni proiettili di pistola.

Il gioielliere Marco Rapelli è stato interrogato a lungo in questura assieme alla moglie e al figlio. Hanno fatto un l'elenco dei furti e delle rapine subite a cominciare dal 29 gennaio '80. Una prima rapina poi, il 3 settembre dell'anno dopo, un furto di gioielli per 18 milioni. Altro furto il [illegible] marzo '74 e ancora tre rapine in un anno nell'80 per un bottino complessivo di oltre cento milioni. Nessuna compagnia accettava di assicurarlo. Si è attrezzato da solo. Blindature in tutto il negozio, allarmi sempre più sofisticati, il porto d'armi. Già il 8 aprile '81 era riuscito ad evitare un'altra rapina e a far arrestare tre banditi. Gli era andata bene anche l'anno scorso.

Ieri sera aveva chiuso il negozio alle 19,30. Abbassate le serrande delle tre vetrine che si aprono su corso Francia, fra il numero 48 e 50 nel grande e moderno complesso, in mezz'ora ha rimesso in cassaforte i preziosi. E' uscito dalla porta del retro alle 20,10 dopo aver inserito gli allarmi. Per rientrare al suo alloggio che si trova al numero 48, come sempre, per precauzione, è passato attraverso il giardino in questi giorni completamente innevato. Una trentina di metri con i rapinatori in agguato. Si è difeso sparando per primo e uccidendo un bandito che l'avrebbe sicuramente sequestrato, legato e imbavagliato per compiere la rapina.

Alessandro Rigaldo

Presentato stamane il plastico in Comune

ECCO LA CITTADELLA GIUDIZIARIA

C'è il progetto, la realizzazione nel '91

Il plastico della nuova cittadella giudiziaria presentato stamane nella sala rossa del Comune

Un altro tassello della Torino del '90 è stato presentato stamane a Palazzo Civico. E' la cittadella giudiziaria. Sorgerà sull'area compresa tra i corsi Vittorio Emanuele, Ferrucci, via Cavalli e corso Inghilterra, attualmente occupata dalle ex-caserme Sani e Pugnani e dal terminal per autobus, per una superficie di circa 80mila metri quadrati.

Il nuovo palazzo che ospiterà gli uffici giudiziari avrà nove piani. Un isolato unico si distenderà lungo corso Vittorio, corso Ferrucci e via Cavalli, è composto da tre blocchi: saranno riservati, partendo da corso Ferrucci a Pretura, Corte d'Appello e Tribunale.

Un'ottantina di aule (il doppio delle attuali disponibili) saranno distribuite su una superficie totale sui nove piani fuori terra, per circa 130mila metri quadrati. In particolare le aule civili saranno 38, quelle penali 44, un'aula magna cui si aggiungeranno 7 maxi aule alle Nuove (quelle delle Vallette saranno mantenute per taluni processi). Un migliaio di parcheggi, riservati a magistrati e addetti agli uffici, saranno sistemati su due piani sotto il palazzo; particolari misure di sicurezza sono previste per regolare e controllare l'accesso.

I parcheggi per il pubblico e operatori della giustizia esterni saranno collocati sull'area compresa tra corso Vittorio, via Principi d'Acaja, via Cavalli e corso Inghilterra. I posti auto sono circa 2.100, di cui 400 a carico del Comune. Anche questo parcheggio sarà sotterraneo, su due piani. In superficie il terreno sarà adibito a giardino e verde pubblico. La scelta del posto è stata fatta tenendo conto delle esigenze urbanistiche della città: è previsto, infatti, lo spostamento di Porta Susa su corso Inghilterra all'altezza di corso Matteotti (e della continuazione di via Cavalli) con l'interscambio ferrovia-metropolitana.

Per favorire l'uso del mezzo pubblico e lo spostamento pedonale celere da Porta Susa al nuovo palazzo giudiziario sarà realizzato un tapis-roulant lungo il lato di via Cavalli, con un sovrappasso su via Principi d'Acaja.

La nuova cittadella giudiziaria comporterà un maggior numero di addetti rispetto agli attuali 1.265; l'organico previsto è di 1.800 persone. Si pensi che è stato calcolato un afflusso pubblico giornaliero di seimila unità.

Il piano è stato illustrato dal coordinatore professor Spadolini, per la direzione tecnica dell'Edilpro (che ha la concessione per la realizzazione dell'opera), e dai progettisti Zacchiroli, Ingramo, Nicola e Todros. Per l'amministrazione civica erano presenti, tra gli altri, il sindaco Cardetti, gli assessori Dondona, Porcellana, Lerro, i capigruppo, autorità della magistratura e dell'Ordine degli avvocati.

Il sindaco ha spiegato che ora il progetto sarà esaminato dalla giunta, la quale dovrà predisporre una delibera da presentare al Consiglio comunale. Poi si chiederà alla Regione di prevedere la variante urbanistica per il cambio di destinazione d'uso dell'area in questione. Contemporaneamente si andrà avanti con il progetto esecutivo e con le procedure per accendere i mutui necessari a finanziare l'operazione.

A quando la nuova cittadella? Per il 1991 dovrebbe essere funzionante.

l. bor.

INCENDIO ALLA TEKSID

Mezzogiorno di fuoco stamane nello stabilimento Teksid di via Pianezza 123. Per un surriscaldamento dei cavi d'alimentazione elettrica o per la rottura degli stessi, dovuta a qualche crollo, fiamme e fumo hanno invaso in breve tempo i sotterranei dove corrono tutti gli impianti provocando la paralisi di parte delle produzioni.

Sul posto sono subito intervenute tre squadre di vigili del fuoco munite di schiumogeni, autorespiratori e tute ignifughe.

«SCAPPAVO, NON SAPEVO DOVE E PERCHE'» IN AULA L'ASSASSINO DELLA PROSTITUTA

Riccardo Recrosio il giorno in cui fu arrestato subito dopo aver ucciso con 15 coltellate Assunta Ferello

Ha ammazzato la donna che doveva dargli qualche minuto di amore a pagamento e non sa perché. «*Avevo bevuto, ero ubriaco, non ricordo nemmeno cos'ho fatto. Solo tanto sangue: tanto rosso sulla camicia, sui pantaloni, dentro le scarpe. Scappavo e non sapevo dove stavo andando. Dove scappavo?*». Riccardo Recrosio — 30 anni che non dimostra, elettricista senza lavoro anche il giorno del delitto, un sorriso un po' ebete e un po' spaurito — ha ucciso Assunta Ferello che gli aveva aperto la porta del suo pied-à-terre di via Baretti 36. Davanti ai giudici della Corte d'Assise che lo processano balbetta giustificazioni da poco: «*Sono sfortunato ma non sono un assassino. Non volevo ucciderla*».

Quindici coltellate: due nella pancia quando lei si era sfilata la gonna e stava già aprendosi la camicetta; quattro nella schiena mentre era piegata sulla maniglia per aprire la porta in cerca di scampo; gli altri colpi vibrati all'impazzata dietro la vetrata del condominio, quasi in strada, davanti alla gente che camminava nel caldo appiccicoso del pomeriggio del 21 giugno 1985.

Si sono fermati in tanti a guardare quella morte in diretta: mamme con bambini per mano, uomini, ragazze che poi si sentivano male per l'emozione.

Lui, aveva avvicinato la donna un quarto d'ora prima (ce n'erano tante su quei marciapiedi attorno a via Ormea), due parole per mettersi d'accordo su quanto costava un po' d'amore e l'ingresso nel monolocale.

La custode dello stabile Cristina Roberi conosceva la donna, sapeva che andava e veniva con uomini sempre diversi ma quella volta non l'ha vista passare davanti alla guardiola. Riccardo Recrosio la seguiva: tre scalini lucidi di cera, una porta a vetro, l'atrio e ancora qualche passo per arrivare all'alloggio. Non una parola; nemmeno un sorriso.

Assunta Ferello, già avanti negli anni, con un figlio non più giovanissimo, dava le spalle all'uomo: ha gettato gli abiti sulla spalliera di una sedia a dondolo e troppo tardi si è accorta del pericolo. Lui aveva in tasca un coltello a serramanico, l'ha aperto e ha affondato la lama. Perché? «*Non so, non so che cosa mi è preso. Forse non stavo bene*». L'ha inseguita e ha continuato a colpire dove capitava togliendole a poco a poco il respiro e la vita.

«*Ero in casa* — ha raccontato più tardi la portinaia — *stavo facendo dei lavori in tinello. Ho sentito che mi chiamavano: "signora"...*». Voce disperata. «*Mi sono affacciata sull'uscio e lei mi è caduta contro*». Addosso soltanto il collant, le mani strette sul petto per tamponare le ferite che buttavano fiotti di sangue. Inutili i soccorsi: non c'era più niente da fare.

Riccardo Recrosio aveva avuto il tempo di fuggire. Due salti per buttarsi in via Baretti e poi, di corsa, verso il Valentino. Impossibile non riconoscerlo coperto com'era di sangue. Ha raggiunto piazza don Albera, a Porta Palazzo e si è infilato nel portone al numero 1. Al terzo piano ci abitava una sua amica e lui ha divorato le scale con il cuore in tumulto. Porta chiusa: l'amica era in giro per delle spese e lui si è seduto davanti all'uscio, afflosciandosi sullo scalino come un sacchetto vuoto, disfatto [illegible]. Quando ha visto due uomini in divisa che salivano i gradini si è difeso: «*Non sono stato io*». Ma poi: «*Non volevo, non volevo farle male*».

Lorenzo Del Boca

Accusato di violenza

AGLI ARRESTI DOMICILIARI

Arresti domiciliari per Giovanni Coggiola, l'infermiere della Croce rossa accusato, con il collega Marcellino Zanone, di atti di libidine verso una studentessa durante un trasporto in ambulanza. Lo Zanone era già stato scarcerato una settimana fa perché il tribunale della libertà ha ritenuto che contro di lui non esistessero indizi.

Domenica gran sfilata di barche storiche

DUE GIORNI DI FESTA SUL PO INQUINATO

Per il quinto anno consecutivo sabato 31 gennaio e domenica 1° febbraio si svolgerà la festa «D'invern an sel Po», con manifestazioni diverse. L'organizzazione è del Comitato per la rivalutazione del fiume Po, che ha il patrocinio del Comune di Torino; numerosi gli sponsor. Tra gli altri, Fiat, Centrale del latte, Lavazza, Coca Cola, Ottica Stefano, La Piemontese Assicurazioni, Radio Montecarlo.

Il primo appuntamento è per sabato mattina alle 8 con una gara di pesca organizzata dalla Fipa: è prevista la partecipazione di 200 pescatori, dislocati tra piazza Vittorio e corso Regina. Alle 14 gara podistica competitiva «I ponti del Po», circuito di 8 chilometri, a cura della Società Podistica Transese-Unione Industriale e «Tappo Rosso» di Testona. Alle 15 premiazione e distribuzione di pesce fritto, vino e grissini.

Domenica alle 9 sbandieratori di Asti: il corteo partirà da piazza Castello, farà via Po e scenderà ai Murazzi dopo una sosta in piazza Vittorio. Alle 9,30 sfilata di barche storiche famose, pezzo forte della giornata: natanti provenienti da diverse regioni partiranno dal Ponte Isabella e raggiungeranno il Ponte di piazza Vittorio Veneto. Da Venezia arriverà la «Dialotana» barca condotta da 18 rematori in costume veneziano; da Camogli «U Dragun» con vogatori pure in costume. Altri navigli (a punta, veneta, gozzi) scenderanno la corrente con a bordo personaggi in costume, come Renzo e Lucia, provenienti da Como. Seguiranno decine di barche condotte da appassionati, provenienti dalle regioni rivierasche torinesi e della Padania.

Alle 10,30 gara di «canoa K4»; alle 10,45 regata internazionale di canottaggio, competizione in «otto fuori scalmo con timoniere», sul percorso Moncalieri-Torino, per un totale di 8,5 chilometri. Saranno presenti tutti i migliori equipaggi nazionali, come quello degli olimpionici fratelli Abbagnale, l'«otto» della Finanza, campione d'Italia, la Marina Militare, la Guardia Forestale. Interverranno anche equipaggi francesi e svizzeri. Alle 12 lancio di paracadutisti con atterraggio di precisione sul lastricato dei Murazzi. Durante l'intera manifestazione sarà in funzione un buffet caldo e freddo con assaggi di specialità piemontesi. Il tutto accompagnato da musiche diffuse da un imponente impianto audio.

Domenica con inizio alle 8 ci sarà anche una «passeggiata sul fiume» organizzata dagli «Amici del Po»; partenza dall'imbarcadero di corso Moncalieri 18. La partecipazione è libera a tutti. Per chi non è in grado di andare in kajak, saranno messe a disposizione imbarcazioni turistiche.

FAR SATIRA SU GUTTUSO? STAINO SPIEGA «LO RIFAREI...»

ROMA — «Mi sento un po' incompreso e amareggiato, incompreso in particolare dalla direzione dell'Unità e dalle Botteghe Oscure». Così Sergio Staino, responsabile dell'inserto satirico Tango, che compare ogni lunedì sull'Unità, ha commentato le polemiche sorte in conseguenza della pubblicazione del foglio sulla morte di Guttuso. In un incontro con i giornalisti, Staino ha affermato di non essere pentito di ciò che è stato scritto su Tango: «Rifarei quel numero senza cambiare una virgola. D'altra parte mi sarei sentito di mettere se non avessi colto questa occasione».

Staino ha poi escluso che l'inserto su Guttuso contenga «vignette o scritti che possano essere considerati violentemente offensivi verso la religione e la figura del grande pittore. Certo — ha aggiunto — c'è dell'ironia, dell'irrisione, della satira, ma niente più di questo». Secondo lui, la vicenda non ha intaccato i presupposti che hanno dato origine all'inserto satirico settimanale. «Noi — ha detto — intendiamo continuare sulla strada fin qui percorsa. Se altri vogliono cambiare, non sta a noi fare la prima mossa».

Sui rapporti tra Tango e L'Unità si parlerà probabilmente oggi in un incontro tra il direttore del giornale Chiaromonte e lo stesso Staino, il quale ha escluso che ci sia stata censura preventiva. «Semmai — ha spiegato — ci sono stati aggiustamenti, limature, come avviene di solito prima di scrivere il testo definitivo, ma non si può parlare di alcun tipo di azione censoria. E quando è stato chiesto di tagliare alcune cose, la richiesta non è stata accolta». Staino ha poi detto di aver preso atto di «alcuni giudizi molto duri», di persone che egli «stima moltissimo» e di cui non può non tener conto.

TRA GIOVANI DI LEVA TENSIONE A CUNEO?

CUNEO — Il consigliere regionale di democrazia proletaria Igor Staglianò visiterà nel pomeriggio la caserma «Ignazio Vian» di Cuneo. Secondo quanto afferma un comunicato di dp, «nelle ultime settimane sono giunte diverse segnalazioni di tentati suicidi di giovani di leva nella caserma, sintomo drammatico del disagio».

Inoltre, sempre secondo democrazia proletaria, alcuni giovani «avrebbero denunciato concessioni di licenze "a pagamento" ed alcuni militari di leva che ne avevano pieno diritto e speculazioni sul vestiario di truppa», sulle quali sarebbero in corso accertamenti della magistratura ordinaria e militare.

Anche gli onorevoli Biondi (pli) e Calamida (dp) hanno presentato interrogazioni a proposito della situazione della caserma cuneese. «Ho chiesto al ministro Spadolini di poter visitare la "Ignazio Vian" — afferma Staglianò — e la visita mi è stata concessa oggi dopo numerose difficoltà. Al termine, ne riferirò ai giornalisti».

Molti posti (i migliori) sono già sempre prenotati da un anno all'altro

SANREMO, CACCIA AL BIGLIETTO PER IL FESTIVAL DELLA CANZONE

I prezzi sono salati: 650 mila lire per le quattro sere nel primo settore, 400 mila nel secondo. Ma è ormai quasi impossibile trovarne. I tre momenti della manifestazione

SANREMO — I biglietti per il Festival della Canzone 1987 hanno prezzi salati: 650.000 lire per tutte e quattro le serate nel primo settore; 400.000 nel secondo. Vengono venduti in blocco. Chi vuol assistere ad una sola serata della manifestazione deve rassegnarsi. Il biglietto sciolto non lo trova. Da qualche anno ormai è così.

Ma il caro-biglietto non ha spaventato nessuno. Trovare uno dei preziosi tagliandi è impresa ormai quasi impossibile. Il tutto esaurito è scontato. Le proteste di chi rimane senza (ed è magari disposto a sborsare qualunque cifra pur di esserci) si sprecano.

La «febbre» del Festival è anche questa. La caccia al biglietto è uno dei tanti aspetti pittoreschi: se non è quello che dà accesso al teatro, almeno a quelli delle prove o, magari, all'accesso alla sala stampa dove il teatro manco si vede, ma dove magari c'è la possibilità di trovarsi gomito a gomito con i bigs canori.

La manifestazione, ormai diventata di proporzioni gigantesche, mette in crisi i suoi stessi organizzatori. I biglietti? All'Assessorato al Turismo, nella storica Villa Zirio dove alla fine del secolo trascorreva l'inverno nientemeno che il kaiser di Germania, allargano le braccia. Sono subissati di richieste da tutta Italia, ma possono fare poco. I biglietti, per contratto, non li vende il Comune di Sanremo, ma la Publispei, la società di Marco Ravera, erede di Gianni Ravera. Si tratta di tutta la platea del teatro Ariston (circa 1.100 posti).

Ma non c'è quasi più nulla: le case discografiche prenotano biglietti da un anno all'altro, grossi stock di tagliandi spesso vengono assorbiti da aziende che organizzano concorsi abbinati alla rassegna canora. In vendita restano poche decine di tagliandi. La galleria è off-limits. I posti (poco più di 500) sono riservati in partenza: un grosso blocco alla stampa italiana e straniera accreditata; il resto ad autorità ed invitati. Ma anche qui i problemi sono tanti: Sanremo, tra gennaio e l'inizio di febbraio, viene presa d'assalto da segreterie di ministeri, associazioni, enti vari. Tutti cercano biglietti, le raccomandazioni si sprecano. Pochi vengono accontentati.

La macchina festivaliera è, comunque, in moto. Mercoledì è anche arrivato il teatrotenda. Avrà, si dice, circa 4000 posti. È stato sistemato al campo ippico, in zona Solaro, in una località periferica della città. In questo «Sanremo 87», che Pippo Baudo dirigerà in palcoscenico e dietro le quinte, al Teatrotenda — un grande tendone bianco — sono destinati i concerti e le esibizioni degli ospiti stranieri e dei gruppi rock. E' una novità.

In effetti il «Sanremo 87», il trentasettesimo della storia della rassegna, sarà il primo Festival che si svolgerà su tre palcoscenici: quello tradizionale del teatro Ariston su cui la manifestazione vivrà i suoi attimi principali, quello del salone delle feste del casinò dove si svolgerà tutta la terza serata della manifestazione (che quest'anno, a differenza del passato, durerà dal mercoledì al sabato); quello del teatrotenda. Un Festival a tre teste che creerà non pochi problemi anche agli addetti ai lavori per i trasferimenti da un teatro all'altro, trasferimenti tutt'altro che agevoli in una città dalla viabilità difficile come Sanremo. In ogni caso i taxisti cittadini hanno già fatto sapere che, nella settimana festivaliera, praticheranno tariffe con prezzo ridotto del dieci per cento. Un'inconsueta operazione-cortesia che dovrebbe essere gradita ai componenti della variopinta carovana festivaliera. Anche via Matteotti, la strada chic di Sanremo dove si trova il teatro Ariston, ha rifatto il maquillage: sono state sistemate piante e fioriere; nell'ultima giornata della manifestazione la via si trasformerà in isola pedonale. Anche questa è la febbre del Festival.

Bruno Monticone

VILLA, LA SPERANZA DOPO OTTO ORE DI ANSIA LOTTANDO PER UN CUORE...

PADOVA — «Claudio Villa poco prima della mezzanotte si è svegliato e ha trascorso una notte tranquilla. Le sue condizioni sono stabili ed in progressivo recupero». Questo il secondo bollettino medico diramato stamane dall'Istituto di cardiochirurgia dell'Università di Padova, dove ieri il «reuccio della canzone italiana» è stato sottoposto a un intervento chirurgico durato otto ore e nel corso del quale una équipe con a capo il direttore dell'Istituto, professor Vincenzo Gallucci, ha provveduto all'innesto di quattro by-pass.

Il professor Gallucci, rispondendo ai giornalisti che gli avevano chiesto come mai Villa era stato subito operato mentre altri pazienti sono in lista d'attesa da mesi, ha precisato: «Villa era un malato urgente in quanto presentava una circolazione coronarica complicata e i quattro by-pass erano previsti». Gallucci, che è il cardiochirurgo italiano ad avere trapiantato per primo un cuore in Italia, ha aggiunto che si è trattato di un intervento di grossa portata e difficoltoso. «Siamo stati ad assistere il paziente — ha commentato il prof. Gallucci — per alcune ore al centro di rianimazione per vedere come tollerava l'intervento. Spero che non insorgano problemi e in serata, forse, potrà essere sciolta la riserva di prognosi».

Com'è noto, nella parte finale dell'intervento l'équipe di cardiochirurgia ha dovuto far ricorso al contropulsatore, un apparecchio che viene impiegato come aiuto esterno alla ripresa del battito cardiaco.

Attilio Trivellato

Il sindaco Gramondo chiede collaborazione agli imprenditori privati

IMPERIA VUOLE IL RIUTILIZZO URBANO DELLE AREE INDUSTRIALI ABBANDONATE

IMPERIA — «Aree ex Sasso, ex Ramelli, ex Coldinave, ex Italcementi». Sono quattro aree di Imperia ormai industrialmente inattive, ma situate in posizione urbanistica chiave per il futuro sviluppo della città. La Sasso si è trasferita in un più moderno e razionale stabilimento, Ramelli ha chiuso per fallimento, la Coldinava per cessazione di attività, la Italcementi per trasferimento in altra regione.

Sono rimaste queste aree dalla cui utilizzazione razionale dipende gran parte del futuro imperiese. Basti pensare, fra l'altro, che l'area ex Sasso è proprio nel cuore di Oneglia e che l'enorme ex Italcementi — diversi ettari — potrebbe accogliere mercato ortofrutticolo, impianti artigianali e commerciali, forse anche sportivi.

Salvo quella lasciata libera pochi mesi or sono dalla ditta Sasso, sono tutte aree praticamente abbandonate da molti anni mentre la loro importanza «strategica» in funzione dello sviluppo economico totale cresceva. Sul perché di questo abbandono senza che il Comune stabilisse la loro destinazione urbanistica sono sempre corse molte voci incontrollate.

Finalmente pare che questo disinteresse stia per cessare: lo ha annunciato il sindaco Giovanni Gramondo nel corso di una conversazione al Lions Club.

Il succo è stato questo: «Il Comune non ha i mezzi finanziari per riacquistare queste aree in mano privata, per pagare l'eventuale prezzo di esproprio. Bisogna quindi trovare un punto di incontro fra le esigenze pubbliche, che debbono sempre essere preminenti, e gli interessi privati ai quali bisogna lasciare sufficiente spazio economico per affrontare gli oneri finanziari necessari».

b. v.

(Segue da pagina 4)

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Enrichetta Panero
anni 82
Con profondo dolore l'annunciano la figlia Franca, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 29 corr. ore 10 partendo dall'ospedale San Vito ed in parrocchia San Michele Arcangelo alle ore 10,15. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 gennaio 1987.

Cristianamente è mancata
Teresina Origlia vedova Garino
anni 85
L'annunciano i figli Margherita, Mariangela, Luigi con rispettive famiglie, fratello, cognati, zia, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 29 corr. ore 10,15 [illegible] Tedeschi 78. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Lelei, 27 gennaio 1987.

La Ditta Comer partecipa al dolore della famiglia Carlo Verderone.

Domenico, Mario Verderone e famiglie partecipano al dolore della famiglia Garino.

Ha raggiunto l'amato figlio [illegible]
Luigia Scuero nata Passerone
anni 75
Lo annunciano il marito Carlo, la figlia Adele col marito Enrico Fasil e nipote Barbara, parenti tutti. Funerali giovedì 29 corr. ore 10,30 partendo dall'abitazione via Passerie 5, per la parrocchia SS. Trinità. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Ferrero.
— Michellen, 27 gennaio 1987.

— Aldo e Franco Lunardi, Rosanna, Rina Fasil e famiglie partecipano al dolore della famiglia Scuero.

Improvvisamente ci ha lasciati
Odoacre Acatosi (Mario)
Tristemente l'annunciano la moglie Emma, il figlio Dino con Margherita e l'adorato nipote Massimo, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 28 ore 14,30 parrocchia Madonna di Campagna. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 gennaio 1987.

In questo triste momento, sono affettuosamente vicini a Emma e famiglia [illegible]

La famiglia [illegible] partecipano al lutto.

Troppo presto ci ha lasciati
Rosalina Nasi
L'annunciano mamma, papà, la sorella Piera con Franco e Marco, Domenico con Irene e Luisa, nonno, nipotina, zii e parenti tutti. Funerali mercoledì ore 15 da via Cesare Battisti 4.
— Volpiano, 27 gennaio 1987.

Dopo una vita dedicata alla famiglia mancavano
Enrico Perino
Lucia Musso Perino
coniugi
Li piangono il figlio Mario, la cognata [illegible]. Funerali parrocchia della Speranza giovedì 29 - 14,30.
— Torino, 27 gennaio 1987.

Il 24 gennaio 1987 è mancato ai suoi cari in Recanati l'
Ing. Gaddo Magri
[illegible]
— Torino, 28 gennaio 1987.

I figli, nuora, nipotini, parenti tutti annunciano la scomparsa di
Lucia Di Stefano ved. Arena
Funerali mercoledì 28 corrente ore 15,15 Cappella Cimitero Generale di Torino.
— Locale Torinese, 27 gennaio 1987.

Famiglia Dini partecipa.

E' improvvisamente mancato
Eugenio Henn (Ninì)
Addolorati lo annunciano i nipoti Vittorio con Elena, Giuliana e Lucia; Elena e Marco [illegible]. Funerali oggi 28 gennaio ore 14,30 all'Ospedale Cottolengo.
— Torino, 28 gennaio 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Natale Capello
anni 82
Ne danno il triste annuncio: la moglie Antonia, figli, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Passone e Mecchiori per le amorevoli cure prestate. Funerali giovedì 29 ore 8,30 parrocchia S. G. Bosco.
— Torino, 28 gennaio 1987.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia dello scomparso
cav. Giovanni Prola
sentitamente ringrazia per la partecipazione.
— Torino, 27 gennaio 1987.

ANNIVERSARI

A un anno da che si è spento il dolce sorriso di
Flavia Giustetto e Alessandra Scandola
le famiglie unite le ricordano con infinito rimpianto. S. Messa sabato 31 gennaio parrocchia Madonna delle Rose ore 18.
— Torino, 28 gennaio 1987.

1978 — 1987
prof. dr. Ugo Vignolo Lutati
Una preghiera.

1986 — 1987
Nucci Frosla
Sempre ricordandoti con infinito amore Gado e Braida.

1978 — 1987
Francesco Moncelli
La famiglia lo ricorda con l'affetto e il rimpianto struggente di sempre.

1982 — 1987
Sandro Ghietti
Ricordandoti sempre mamma, papà, Giorgio, Paola.

1980 — 1987
Angela Bertelli ved. Serravalle
In ricordo di mamma Lina con immutato affetto tutti i tuoi cari.

Prognosi riservata, ma escluse lesioni cerebrali

SCARAMUZZA E' USCITO DAL COMA DOPO IL TERRIBILE VOLO SUL BOB

AOSTA — Sono nettamente migliorate le condizioni del ventottenne bobbista Paolo Scaramuzza, poliziotto di Ferrara, che ieri mattina, dopo essere stato violentemente sbattuto contro la parete ghiacciata, è stato travolto dal suo bob mentre scendeva dalla pista del Lago Blu di Cervinia.

Per sciogliere la prognosi i medici dell'ospedale regionale di Aosta attendono di conoscere il responso della TAC che verrà fatta questa mattina. Scaramuzza è uscito dal leggero stato di coma, in parte naturale per il trauma cranico ed in parte farmacologico, e ha ripreso conoscenza.

Già la TAC, effettuata ieri sul giovane atleta, ha dato esito negativo; non sono state riscontrate lesioni ai centri cerebrali. La cosa che preoccupava di più i medici è il grave trauma toracico con pneumotorace riportato dal bobbista. L'atleta è stato intubato per facilitarne la respirazione, ma da stamane non ha più bisogno di respiratore.

Nessun problema, invece, per il guidatore, Guerrino Ghedina, che ha riportato una ferita lacero-contusa alla caviglia sinistra ed una contusione al malleolo. Il pilota è stato trasportato a Brescia dove verrà sottoposto a intervento chirurgico.

Indenni gli altri due bobbisti, Franco Michelon e Gianfranco Lamer, che formavano l'equipaggio del bob a quattro di Italia II che aveva iniziato le discese di prova in vista della gara di sabato e domenica prossimi, valida per il titolo europeo e per la Coppa del Mondo.

Dai primi accertamenti sembra che l'incidente sia stato provocato da un errore del pilota che, giunto forse troppo alto nel curvone prima dell'arrivo, ha picchiato repentinamente provocando l'incidente. Così ha raccontato l'incidente Gianfranco Lamer: «Stavamo scendendo tranquillamente quando ho iniziato a prender botte nel muretto; è una cosa abbastanza normale, ma il bob è diventato incontrollabile. Penso che stessimo scendendo ai 130 chilometri all'ora, ha picchiato sopra la curva e da quel momento è iniziato l'inferno. Sono riuscito a tenermi con la sola mano sinistra perché la destra mi è scivolata fuori. Solo quando ci siamo fermati mi sono accorto che Scaramuzza e Michelon erano stati sbalzati fuori. Ho capito subito che per Scaramuzza la situazione era grave. Pensavo si fosse trattato di un semplice ribaltamento, ma quando ho visto i due distesi sul ghiaccio mi sono reso conto che la cosa era ben più grave».

Intanto, una protesta si è alzata contro i 1500 metri del tracciato del Lago Blu. La nazionale austriaca ha lasciato Cervinia e abbandonato. «Kienast (pilota di Austria I) l'anno scorso si è classificato quarto nella prova di Coppa — dicono i tecnici —. Quest'anno è tra i primi sei e stupisce il fatto che abbia abbandonato, forse è rimasto scioccato».

p. min.

INCIVILE CACCIATORE UCCIDE UN GHEPPIO PRESSO PIETRA LIGURE

PIETRA LIGURE — Ancora un grave episodio di inciviltà che vede come protagonista uno sconosciuto cacciatore. L'altro mattina a Borgio Verezzi è stato infatti ritrovato un giovane esemplare di falco sparverius, meglio noto come «Gheppio» o «falchetto», ucciso da un preciso colpo alla testa. La povera bestiola è stata colpita mentre volava sopra l'ingresso alle grotte di Valdemino, in una zona quindi prossima al centro abitato di Borgio. Il colpo è stato sentito da molti passanti ed è stato il custode delle grotte, il signor Dentella, a ritrovare il corpo ancora caldo del falchetto che è stato poi portato a Pietra Ligure dal comandante Laganà, guardia zoofila della zona. «E' un atto di crudele quanto sciocca inciviltà — ha detto Laganà — perché non è possibile che un cacciatore non sappia distinguere il caratteristico volo del gheppio, una bestiola oltretutto utilissima perché si ciba di serpi e di topi di campagna». L'episodio non ha mancato di rialimentare nella zona le già note discussioni sulla necessità di permettere la caccia in zone prossime ai centri abitati.

● SPOTORNO — Serata di gala in onore del poeta Camillo Sbarbaro, domani sera a Spotorno presso la sala convegni Alga Blu. Ospiti d'onore l'attore Arnoldo Foà e il prof. Franco Contorbia dell'Università di Genova. All'incontro, organizzato dal comune e dal locale Centro Studi «Camillo Sbarbaro», parteciperanno anche Carla Angeleri, Giampiero Costa e Vanni Scheiwiller. Nell'occasione verranno presentati i volumi: «Bibliografia degli scritti di Camillo Sbarbaro», «Trucioli dispersi» e «L'opera in versi e prosa» editi da Scheiwiller. Durante la serata l'attore Arnoldo Foà leggerà alcuni brani di poesie, tratti dalle liriche di Sbarbaro, accompagnato dalla chitarra di Pino Briasco.

Alberto Dressino

A CIGLIANO UN CORSO SUL KIWI

CIGLIANO — (s. r.) Organizzato dall'Istituto nazionale istruzione professionale agraria di Cigliano, nell'ambito dei corsi preliminari per il primo biennio ortofrutticolo statale che sta per prendere il via nello stabile di corso Gabriele d'Annunzio ristrutturato dal Comune, si è aperto ieri presso il Circolo ricreativo Coldiretti, nella frazione di Ronchi.

E' un corso tecnico pratico di istruzione professionale con un ciclo di dieci lezioni serali ogni martedì e venerdì sino al prossimo 27 febbraio e cinque esercitazioni pomeridiane per la coltivazione di actinidia e conduzioni orticole in genere.

Il corso, svolto da tecnici del settore agricolo altamente qualificati nel settore, si articola altresì con l'insegnamento di cognizioni tecniche per le pratiche di concimazione, irrigazione e commercializzazione del prodotto.

Il corso si avvale tra l'altro della preziosa collaborazione e apporto del dottor Galliano, del gruppo sperimentale «Kiwi», in seno all'Asprofrutt di Cuneo.

DOPO TRENT'ANNI IL SENATORE BALDI LASCIA LA PRESIDENZA COLDIRETTI

CUNEO — La notizia, confermata ufficialmente ieri, che il senatore democristiano Carlo Baldi, 80 anni, si era dimesso lunedì dalla presidenza della Coldiretti della Granda, che deteneva da trent'anni, ha suscitato un certo scalpore nell'opinione pubblica ma non eccessiva sorpresa. Le dimissioni del senatore Baldi si sono infatti rese necessarie, quasi obbligate, per non coinvolgere ulteriormente l'organizzazione sindacale contadina anche dal punto di vista dell'immagine, in una vicenda accaduta tempo fa a Mondovì e resa nota con un esposto presentato da due piccoli impresari di Rocca De Baldi, Giuseppe e Pietro Biengino, i quali hanno raccontato alla procura della Repubblica che avevano consegnato una ingente somma (si parla di 180 milioni) al parlamentare in cambio dell'appalto per la costruzione della nuova sede zonale monregalese della Coldiretti del valore, pare, di un miliardo. I particolari di questo episodio non sono noti. La magistratura si trincera a sua volta dietro il segreto istruttorio ma non è neppure certo che abbia aperto una indagine che in ogni caso dovrebbe essere autorizzata dall'apposita commissione del Senato. Del resto non essendo il sindacato un ente pubblico non si sa quale eventuale reato potrebbe essere addebitato a Baldi, sempre che l'esposto dei due impresari monregalesi corrisponda al vero, cosa che il parlamentare contesta e smentisce.

Il direttivo provinciale della Coldiretti ha comunque deliberato all'unanimità di accettare le dimissioni di Carlo Baldi dalla presidenza dell'organizzazione che ricopriva dal 1958. Il senatore democristiano le aveva fatte pervenire alla vigilia con una lettera molto amareggiata nella quale dice tra l'altro: «E' stata ordita un'azione e posta in atto una campagna da vero e proprio linciaggio ove la lotta politica e la caccia alle poltrone non trova limite di sorta. A tale situazione è stata portata la mia questione — continua il documento — e tanta animosità si nota che ormai a nulla serve essere disponibile a presentare agli organi statutari chiarimenti, testimonianze, documenti comprovanti il mio operato». Come dire che il parlamentare respinge il contenuto dell'esposto dei due impresari di Rocca De Baldi ma rinuncia anche a lottare per difendere la propria onorabilità, e preferisce quindi andarsene per non coinvolgere, sia pure indirettamente, l'organizzazione. Il consiglio direttivo dal canto suo ha ribadito che la contabilità nella realizzazione della sede zonale di Mondovì «è regolare, e quindi nessun danno è derivato all'organizzazione». Provvisoriamente la presidenza della Coldiretti provinciale è stata assunta dal vice, Lorenzo Bergese. Il parlamentare continuerà a mantenere il seggio in Senato quale presidente della commissione Agricoltura.

Gianni De Matteis

CHERASCO, AUTO CONTRO CAMION CONIUGI MORTI

CUNEO — (g. d. m.) Tragico incidente stradale ieri sera sulla nuova circonvallazione di Marene sulla provinciale Savigliano-Roreto di Cherasco: due coniugi, Simone Scavaggione, 64 anni, e la moglie Anna Carignano, 65 anni, residenti a Cavallermaggiore in via Roma 1[illegible], sono morti scontrandosi con la loro auto con un camion guidato da Luigi Zanino, 50 anni, residente a Novi Ligure.

Le vittime erano a bordo di una Renault guidata dal Scavaggione, di [illegible], i quali erano diretti a casa. Secondo i primi accertamenti della Polstrada di Bra la vettura si sarebbe immessa nella circonvallazione percorrendola nel senso vietato. Poco dopo l'urto violentissimo contro l'autocarro che si è trovato improvvisamente la macchina nel suo senso di marcia. Luigi Zanino ha dichiarato di non avere più potuto fare nulla per evitare l'urto.

I due automobilisti sono stati immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale di Savigliano: la Carignano è morta durante il tragitto, il marito poco dopo il ricovero. Nessun ferito il camionista. La circonvallazione è stata aperta soltanto un mese fa e probabilmente il viaggio di Cavallermaggiore non si è accorto dei segnali di divieto.